

CCCXXIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-----------------------------------|--|--------------|
| Disegni di legge (Presentazione) | 20404, 20433 | Proposta di legge (Deferimento a Commissione) | 20403 |
| Disegno di legge (Seguito della discussione): | | Proposte di legge (Svolgimento): | |
| Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1955-56. (1427) | 20406 | PRESIDENTE | 20404 |
| PRESIDENTE | 20406, 20428, 20444, 20445 | CURTI | 20404 |
| BUBBIO, <i>Relatore</i> | 20406, 20449 | CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 20404, 20405 |
| TAMBRONI, <i>Ministro dell'interno</i> | 20416 | CAMANGI | 20404 |
| | 20442, 20443, 20445 | Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) | 20455 |
| MINASI | 20433 | Sostituzione di Commissari | 20404, 20433 |
| GAUDIOSO | 20443 | Sull'ordine dei lavori: | |
| GERACI | 20443 | PRESIDENTE | 20455 |
| BARTOLE | 20443 | Votazione segreta | 20453 |
| GOZZI | 20443 | | |
| CUTTITTA | 20443 | | |
| GATTO | 20443 | | |
| CHIARAMELLO | 20443, 20446 | | |
| LOMBARDI RUGGERO | 20443 | | |
| LA MALFA | 20443 | | |
| FACCHIN | 20443 | | |
| ANGELUCCI MARIO | 20443 | | |
| BERSANI | 20444 | | |
| DUGONI | 20444 | | |
| CAIATI | 20444, 20446, 20447, 20448, 20449 | | |
| MUSOLINO | 20444 | | |
| GELMINI | 20444 | | |
| ANGELINO PAOLO | 20444 | | |
| PITZALIS | 20444 | | |
| BORELLINI GINA | 20444 | | |
| BARBIERI | 20444, 20447 | | |
| LATANZA | 20444, 20445 | | |
| SORGI | 20445 | | |
| BOGONI | 20445 | | |
| GIANQUINTO | 20445 | | |
| AIMI | 20445 | | |
| GOTELLI ANGELA | 20445 | | |
| CREMASCHI | 20445 | | |
| ROBERTI | 20445 | | |
| CAPPONI BENTIVEGNA CARLA | 20445, 20448 | | |
| ROSINI | 20448, 20450 | | |

La seduta comincia alle 16.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (È approvato).

Deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha chiesto che la proposta di legge del senatore Merlin Angelina « Concessione di una pensione a Isabella Matteotti figlia del martire » (1673), assegnata a quella Commissione in sede referente, sia deferita alla stessa Commissione in sede legislativa,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

dato che presso la detta Commissione si trovano analoghi provvedimenti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni il deputato Sampietro Umberto, in sostituzione del deputato Angelini Armando, nominato membro del Governo.

Presentazione di disegni di legge.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare i disegni di legge:

« Classifica nella seconda categoria delle opere idrauliche del fiume Tevere, in estensione delle classifiche già disposte » (1800);

« Classifica nella seconda categoria delle opere idrauliche dell'arginatura in sinistra del fiume Oglio tra le alture di Cazzaghetto e quelle di Canneto sull'Oglio (provincia di Mantova) nonché delle arginature dell'affluente canale Naviglio fino al limite di rigurito ». (1801).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge.

La prima è quella degli onorevoli Curti, Cerreti, Miceli, Raffaelli, Bensi, Zannerini e Marabini:

« Norme per agevolare la partecipazione delle società cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi ai pubblici appalti » (713).

L'onorevole Curti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CURTI. La proposta di legge è intesa al conseguimento di due fini fondamentali: quello di riassumere in un'unica legge le circolari interpretative, oggi in vigore, delle vecchie

leggi che regolano questa materia e di agevolare altresì questi enti nella partecipazione agli appalti di opere pubbliche. Noi riteniamo che tale partecipazione debba avvenire nel modo più largo possibile sia da parte dello Stato, che delle province, dei comuni, degli istituti per le case popolari ed anche degli enti a carattere straordinario e temporaneo, come la Cassa per il Mezzogiorno, gli enti di riforma, i consorzi di bonifica, ecc.

Un'altra considerazione a favore della presa in considerazione di questa proposta di legge è che le vecchie leggi, che hanno regolato fino a questo momento lo sviluppo del movimento cooperativo, non sono più rispondenti allo sviluppo assunto oggi dal movimento cooperativo stesso nel nostro paese.

Evidentemente, il provvedimento troverà attuazione nei confronti di quelle società cooperative di produzione e lavoro che si sottoporranno ai controlli e all'osservanza delle norme che regolano il funzionamento delle società stesse e che osserveranno, oltre tutto, i principi mutualistici e tutte le altre norme vigenti nel campo della cooperazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Curti.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Camangi:

« Proroga del termine di cui alla legge 6 ottobre 1953, n. 823, per il godimento delle agevolazioni tributarie previste dal decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, e successive modificazioni ed integrazioni ». (1629).

L'onorevole Camangi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CAMANGI. Se non vi fosse stata una norma del regolamento che obbliga allo svolgimento di questo tipo di proposta di legge, io avrei rinunciato allo svolgimento stesso tanto mi pare opportuna, necessaria ed urgente la proposta stessa.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che, all'inizio della ricostruzione del nostro paese, fu emanato il decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, in base al quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

venivano concesse agevolazioni di ordine fiscale e tributario per la ricostruzione degli edifici sia privati che pubblici. Si trattava della riduzione dell'imposta di registro al tasso fisso, della esenzione dall'imposta generale sull'entrata per i corrispettivi di appalto, per la registrazione dei contratti di appalto, ecc.

Questa concessione fu limitata nel tempo.

A mio giudizio, una concessione di questo genere non si poteva che riferire alla natura obiettiva dell'oggetto e quindi, riferendosi a quella, non avrebbe dovuto avere limitazione nel tempo. Probabilmente, secondo una mia interpretazione ottimistica, si volle, fissando un termine, affrettare e stimolare questa ricostruzione. Il termine però si dimostrò insufficiente e si dovette ricorrere alle proroghe.

Occorre aggiungere, per maggiore chiarezza di impostazione del problema, che queste agevolazioni fiscali e tributarie, in definitiva, per la grandissima parte tornano a beneficio dello Stato e degli enti pubblici, perché il grosso del lavoro fatto in materia di ricostruzione non è quello dei singoli privati, ma è proprio quello degli enti pubblici e dello Stato.

Comunque, dicevo, furono concesse delle proroghe, l'ultima delle quali è scaduta il 30 giugno ultimo scorso.

Si era preannunciata, da parte del Governo, la presentazione di un disegno di legge per prorogare nuovamente questo termine in considerazione del fatto che non si può considerare esaurito, purtroppo, ancora il compito della ricostruzione sia privata che pubblica. Fu — dicevo — preannunciato questo provvedimento, si parlò di un provvedimento più vasto nel quale questa proroga avrebbe dovuto essere inserita, ma il provvedimento non venne. Venne invece molto in fretta (purtroppo, anche quello) un provvedimento di proroga dei benefici di cui alla legge n. 408 per l'incremento edilizio, e si stava per giungere alla scadenza di questo termine senza che il Governo avesse presentato l'annunciato provvedimento di proroga.

Facendomi parte diligente, il 24 maggio scorso presentai questa proposta di legge, che soltanto oggi viene sottoposta alla vostra presa in considerazione; onorevoli colleghi, e questo naturalmente non per colpa mia.

È inutile che si sottolinei il danno che deriva all'economia nazionale in genere e al settore in particolare, non solo dal sistema delle proroghe in sé, ma addirittura da queste malaugurate scadenze alle quali non si fa tempestivamente fronte. Ne nasce una grande incertezza fra gli interessati e, conseguente-

mente, la sospensione dei lavori o l'attesa per l'inizio di essi; ne nasce un complesso di complicazioni burocratiche, e lo stesso Ministero dei lavori pubblici fu costretto, il 6 giugno scorso, in vista della scadenza «scoperta» (diciamo così) della proroga, ad emanare una lunga circolare per regolare alla men peggio questa specie di vacanza della legge. Ne nasce, in definitiva, una infinità di danni e di inconvenienti che bisognerebbe cercare in tutti i modi e al più presto di eliminare. Bisognerà quindi (questa è una osservazione di ordine più generale, che esula un po' dal ristretto limite della proposta di legge), pensare finalmente a questo regolamento generale delle agevolazioni fiscali in materia di opere pubbliche e di edilizia, affinché si sappia con certezza quali siano gli obblighi, i diritti e le possibilità, dando così al settore la possibilità di lavorare con maggior tranquillità.

So che da parte del Ministero dei lavori pubblici, come anche da parte del Ministero delle finanze, vi è questa solidale intenzione di normalizzare la materia in questo campo, ma so anche che tale solidarietà è piuttosto apparente, perché, mentre il Ministero dei lavori pubblici tende a normalizzare — ma consolidandoli in certo senso — questi benefici e agevolazioni fiscali allo scopo di incrementare l'edilizia, da parte del Ministero delle finanze si tende invece a normalizzare abolendo puramente e semplicemente tutte le agevolazioni concesse e in atto. Mi auguro quindi che a questa normalizzazione, nel senso auspicato dal Ministero dei lavori pubblici e non come l'intende il Ministero delle finanze, si arrivi al più presto.

Intanto, purtroppo, siamo costretti ancora ad un provvedimento sporadico, di carattere contingente, come questo che propongo e che nutro fiducia incontri la vostra approvazione.

Signor Presidente, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Camangi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

**Seguito della discussione del bilancio
del Ministero dell'interno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Stamane è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bubbio, relatore.

BUBBIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampia discussione avvenuta sul bilancio dell'interno in diverse sedute e con numerosi interventi si è svolta con serenità e profondità ad un tempo, a conferma dell'importanza vitale che da ogni parte della Camera è stata riconosciuta a questa materia che tocca così da vicino i problemi dello Stato e che ne costituisce quasi la sintesi. Devo altresì segnalare che, se quasi tutti gli oratori hanno trattato con fervore questi problemi prevalentemente dal punto di vista tecnico ed amministrativo, rilevando anche mende e proponendo rimedi, non sono per altro mancati interventi sul piano politico, specialmente nelle ultime sedute, con profonde analisi della situazione interna e delle nuove prospettive.

Soffermandomi brevemente su questo secondo punto, di cui è ovvia la grande importanza, mi pare legittimo osservare che a brevissima distanza dalla discussione generale sul programma governativo e dal conseguente voto di fiducia, forse poteva anche apparire ultronea, se non esuberante, la complessa discussione sulla politica interna, anche nella precipua considerazione che il nuovo titolare del dicastero onorevole Tambroni non ha certo ancora potuto svolgere in pieno la sua politica, seppure, attraverso il recente suo discorso domenicale, abbia chiaramente indicato, almeno in parte, le sue direttive.

È da notare di contro che il Presidente del Consiglio onorevole Segni, la cui sensibilità democratica da molti anni tutti conosciamo, ha in modo inequivoco segnato in questo campo i suoi principi, quando nelle comunicazioni del Governo nello scorso luglio ha dichiarato che base indispensabile di ogni ordinamento sociale è il diritto, dalla cui completezza, certezza e osservanza dipende l'ordinato svolgersi della vita sociale e del progresso. E mentre ha denunciato la necessità di completare l'ordinamento giuridico della Repubblica, elaborando e promuovendo i provvedimenti necessari all'attuazione della Costituzione, dalla Corte costituzionale al Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, dalla

riforma delle giurisdizioni speciali al Consiglio superiore della magistratura, ha posto peraltro ben vibrante l'accento sull'acceleramento della riforma del codice di procedura penale, nonché della legge di pubblica sicurezza già davanti al Parlamento. In rapporto a questa legge, egli ha fatto richiamo sia al principio che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, che alla necessità della ferma difesa degli istituti democratici contro ogni attentato diretto a diminuire od a sopprimere la libertà di tutti, mediante la precisa ed imparziale applicazione delle norme giuridiche, giacché è solo con l'applicazione della legge che lo Stato democratico si forma e si consolida. E nella replica, prima del voto di fiducia, l'onorevole Presidente del Consiglio riaffermava la comune visione dello Stato democratico e l'esigenza primaria di conservare il supremo bene morale, prima ancora che politico, della libertà e la costante applicazione della legge, senza la cui certezza non può darsi vero progresso sociale nelle stesse classi lavoratrici.

Forse qui è fuori luogo ogni indagine se in qualche cosa di essenziale queste direttrici si siano differenziate da quelle prospettate dal precedente Governo presieduto dall'onorevole Scelba, mentre è opinione comune che sul piano generale si sia verificata una stretta correlazione e una sostanziale identità, anche se per ogni problema possano aver particolare influenza le esigenze immediate di Governo, ferme rimanendo la osservanza dei principi e la comunanza delle idealità. Sono fuori dubbio comunque la rilevanza e l'efficienza di questo programma di politica interna e la sua profonda base morale, politica e giuridica.

A questi principi, non ne dubito, si ispira certamente la politica del ministro dell'interno onorevole Tambroni, al quale mi piace qui ripetere il mio deferente e caloroso saluto.

D'altronde, prima ancora della presentazione del Governo alle Camere, avevo avuto l'onore di esporre questi principi medesimi alla I Commissione, comunicandole le prime bozze della mia relazione, ed invero, dopo aver rilevato il raggiunto consolidamento della compagine statale e delle istituzioni democratiche, costatavo la riaffermazione del senso dello Stato e della forza della legge a tutela dei principi di giustizia e libertà, che sono fondamentali per l'esistenza e il progresso della democrazia; e affermavo inoltre che si erano verificati l'avvicinamento e l'inserimento nello Stato democratico delle masse, che in esso vedono non più l'avversario,

ma l'espressione della volontà popolare e il naturale tutore della loro libertà, rilevando però che questa opera va ancora completata e incessantemente continuata, onde il rispetto della legge e della libera discussione si possano tradurre in radicato costume di ogni categoria, contro ogni intolleranza e contro ogni complesso di inferiorità.

A questa opera essenziale il Governo saprà dare la massima cura, e il ministro dell'interno in particolare, per il suo passato e per le doti già dimostrate in questo primo periodo d'esercizio del difficile compito (di cui per mia esperienza recente so quanta sia la delicatezza, la gravità e l'importanza), non dimenticherà mai che la democrazia non vuol dire debolezza, e che lo Stato è forte solo quando bandisce ogni arbitrio e in quanto applica la legge con fermezza verso tutti i cittadini.

Se il Governo, pur attraverso eventuali ricorrenti difficoltà, seguirà in avvenire questi principi, come li ha seguiti in passato il Governo precedente, sarà ingiusto dire che esso sia un governo di polizia e che esso tenda a trasformarsi in regime. Questa è l'accusa solita che è stata ripetuta contro tanti governi passati, mentre essa poteva valere solo per l'infausto ventennio, che ha portato ai risultati a tutti noti (*Approvazioni*).

Non può dirsi governo di polizia quello che tende, come è suo dovere, a impedire l'avvento della dittatura, di qualunque colore essa sia, e che con i mezzi normali tende ad assicurare l'ordine e la libertà nel paese. Se questi supremi obiettivi sono stati raggiunti e mantenuti dall'onorevole Scelba, come a suo tempo fu da tutti costatato, se nessuno può negare che la vita politica e sociale attuale si svolge libera e ordinata, costituendosi così i presupposti per l'ulteriore progresso morale ed economico del popolo nell'ordine e nella sicurezza, è giusto riconoscere che ciò è stato prezioso frutto non dell'azione di un governo di polizia, ma di un governo democratico, che usa gli strumenti di polizia secondo i loro compiti istituzionali e in base alle contingenze. (*Commenti*).

Intanto è da rilevare che, malgrado l'aumento attuale di ogni ordine di spesa e segnatamente delle retribuzioni, le spese per la pubblica sicurezza stanno gradualmente riducendosi, come del resto hanno riconosciuto parecchi oratori di questo settore. Infatti, fra il bilancio del 1954-55 e quello attuale è prevista una riduzione di oltre tre miliardi; non vi è quindi che da augurarsi che con il miglioramento generale sia possibile conti-

nuare in questo ritmo discendente delle spese di polizia, con la conseguente possibilità di dedicare maggiori fondi soprattutto all'assistenza pubblica.

Sono pienamente d'accordo con gli oratori che hanno rilevato che il problema della polizia non si deve esaurire in linea tecnica, data la stretta connessione di questo problema con quello dell'esistenza dello Stato e della difesa della libertà, a qual riguardo ogni settore della Camera, senza eccessi di prevenzioni di parte, deve riconoscere, come già ho rilevato, che la passata politica governativa ha consolidato la democrazia e la libertà, e che ciò è avvenuto nonostante le gravi difficoltà incontrate nel passato periodo per le conseguenze della sconfitta, per la distruzione dei valori economici, sociali e morali, per la disoccupazione, per la incontenibile aspirazione delle masse al progresso. Se la riforma istituzionale è stata possibile e se nell'ordine fu varata la nuova Costituzione e furono replicatamente svolte le elezioni politiche e amministrative, ciò si può giustamente ascrivere non soltanto alla raggiunta maturità delle masse ed alla responsabilità dei partiti, ma anche alla fermezza e alla costante continuità di questa politica diretta al disarmo morale ed anche materiale del cittadino, al ripristino del senso dello Stato e del rispetto della legge e dell'autorità legittima, alla riaffermazione dei principi di democrazia contro ogni tentativo di sovvertimento, al fermo mantenimento dell'ordine nella libertà, quale base dello Stato democratico e quale condizione primaria per la sua conservazione e per il progresso in ogni campo. (*Approvazioni*).

Queste costatazioni, che devono tornare di giusto riconoscimento all'opera dei passati ministri dell'interno e dei loro collaboratori, non escludono che talora, per forza di eventi contingenti o anche per errori di esecutori, qualche menda si sia rilevata. Non posso rispondere partitamente al riguardo agli onorevoli colleghi che ciò hanno denunziato portando talora copia di elementi a sostegno dei loro rilievi; ma ritengo giusto affermare che i rilievi medesimi, tenuto conto delle difficoltà già accennate, non possono rappresentare la prova di un preteso sistema eversivo della libertà, laddove in ogni guisa per lunghi anni tutta l'attività governativa è stata protesa a salvaguardare le istituzioni democratiche nella loro essenza.

In questa sede sento d'altronde anch'io il dovere di riaffermare quanto altra volta in solenne occasione ebbi modo di dichiarare, e cioè che né nelle mie origini, né nel mio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

passato, né nelle mie idealità trovo alcuna riserva o impedimento nel formulare il convinto e caloroso voto a che: sia mantenuta l'assoluta separazione fra il potere esecutivo e il potere giudiziario; sia vietata e cessata ogni discriminazione politica da parte della pubblica autorità, che nella esplicazione delle sue funzioni deve ispirarsi al rigoroso rispetto degli insopprimibili diritti della persona umana; sia rispettata l'autonomia degli enti locali; sia al più presto riformata la legge di pubblica sicurezza in base alla Costituzione; sia la polizia diretta al servizio dell'ordine e della sicurezza e non sia mai usata come strumento di vessazione politica; pur riaffermando i valori della Resistenza, siano attenuate e anche cancellate le estreme conseguenze dell'epurazione; sia assicurato infine al popolo, con un ampio piano di riforme sociali, il lavoro, la casa e la pace.

Queste riforme in verità sono state richieste da ogni parte e anche dall'onorevole La Pira, la cui opera, se ha potuto trovare oppositori e critiche sul piano formale, e talora anche fondate, indubbiamente si ispira ad alte idealità cristiane ed è pervasa da un afflato di umana fraternità e solidarietà che non possiamo disconoscere.

Se i passati governi molto hanno operato per queste finalità, è per altro giustamente richiesta una rinnovata e più intensa politica economica e sociale che tenga presente e segua più da vicino le umane esigenze delle classi meno abbienti; al che torna opportuno ricordare che già fin dal 1953 l'onorevole Gronchi rilevava che a mano a mano che il tenore di vita va elevandosi, le masse intravedono e richiedono un avvenire di maggiore dignità e di migliore giustizia, misurando quanto ottenuto in paragone a quanto altre classi da tempo hanno raggiunto; mentre nel suo messaggio al Parlamento ed al paese lo stesso Capo dello Stato affermava che nella vita economica la considerazione dell'interesse generale della comunità tende a prevalere su quello degli interessi particolari, anche quando questi trovano appoggio nell'ordinamento giuridico dello Stato in vigore, venendosi anche essi a trovare coinvolti nel travaglio della trasformazione. (*Approvazioni*).

Fatti questi rilievi di carattere generale, dovrei ora rispondere alle osservazioni ed alle proposte avanzate sul piano tecnico-amministrativo da tanti oratori. Ma dato che questi rilievi sono stati fatti a centinaia, ho ritenuto di rimettermi a quanto sarà per dire l'onorevole ministro, che ha ovvia-

mente maggiori e sicuri mezzi per fornire i richiesti chiarimenti.

Data l'estensione crescente che viene data alla discussione dei bilanci, e a quello dell'interno in particolare, a questo punto debbo dichiarare che mi trovo pienamente d'accordo con quei colleghi che hanno insistito perché sia semplificata, abbreviata, accelerata la procedura di esame ed approvazione dei bilanci, augurando che possano al più presto essere varate le proposte al riguardo presentate dal Governo Pella e competentemente completate dall'onorevole Castelli Avolio, presidente della Commissione finanze e tesoro.

Ritengo per altro opportuno trattare alcuni punti essenziali sui quali si è accentrata in modo particolare l'attenzione dei molti oratori, con conseguente e implicita risposta alle loro osservazioni.

Mi sembra anzitutto superfluo ancora una volta ribattere la tesi che ogni tanto si affaccia da parte di coloro che, in nome della autonomia locale, vorrebbero sopprimere il prefetto, dimenticando che fortunatamente non abbiamo in Italia il prefetto-governatore di tipo napoleonico o borbonico (*Commenti a sinistra*), ma invece un rappresentante del Governo alla periferia, con insopprimibili funzioni di collegamento, di coordinamento, di propulsione, di vigilanza; le quali funzioni ovviamente si renderebbero pur sempre necessarie anche quando si attuasse integralmente l'autonomia degli enti locali. Ho avuto occasione per il mio passato ufficio di conoscere molti prefetti, e posso dire che ho sempre trovato dei funzionari integerrimi e dei galantuomini (*Commenti a sinistra*), che hanno profondo il senso dello Stato ed il rispetto della legge; ed è superfluo ricordare che nella valutazione dell'opera loro non bisogna mai dimenticare le aspre e ricorrenti difficoltà in cui debbono dibattersi ogni giorno ed ogni ora.

Dall'ampia discussione non è venuta una indicazione precisa e decisa sul punto della istituzione delle nuove regioni, in attuazione della norma costituzionale la quale stabilisce che la Repubblica si riparte in regioni, province e comuni. Anzi, se ben ricordo, almeno attraverso qualche interruzione subito rimbeccata, si è ripetuta non soltanto l'avversione alle nuove regioni, ma vi è stato in quest'aula persino un deputato che ha accennato al proposito di abolire anche quelle già create a statuto speciale.

Intanto è peraltro sintomatico rilevare che anche questo Governo, pur avendo nelle

comunicazioni presidenziali accennato vigorosamente all'applicazione della Costituzione, elencando i diversi provvedimenti che debbono essere adottati, ha ommesso ogni accenno a questo argomento, con il manifesto, implicito intendimento di rimandare, se male non mi appongo, *sine die* questo spinoso problema; ed è pure sintomatico che anche i diversi partiti nella loro naturale sede, non hanno, di proposito, messo l'accento al riguardo.

Sono lieto che il richiamo fatto nella mia relazione su questo importante problema, abbia servito a riportare il problema stesso in primo piano; e memore della fede con cui l'Assemblea Costituente aveva voluto la regione (dopo ampia e approfondita discussione, cui anche io ho avuto l'onore di partecipare con un ampio discorso sul problema specifico della regione) continuo a ritenere che questo istituto possa portare a un reale e profondo miglioramento della vita amministrativa ed economica del nostro paese. Di ciò mi convince l'esame dell'attività svolta dalle regioni a statuto speciale in questo primo periodo di esperimento e dei risultati che esse hanno saputo raggiungere, se pure tra luci ed ombre non manchino motivi di rilievi.

Mi ero ripromesso, per la verità, di trattare di ciò a fondo nella mia relazione, sulla base dei bilanci e dei consuntivi delle regioni stesse, ma, pur essendomi procurato tutta questa documentazione, mi mancò il tempo di concludere questo studio, dato che fui costretto a rassegnare la mia relazione prima del tempo previsto, allorchando si riteneva di poter discutere il bilancio prima delle ferie estive.

Comunque, è lecito dire che in questo primo periodo è risultato del tutto fuori luogo il timore che le regioni possano attendere all'unità nazionale. Non facciamo torto a questi nostri connazionali, che sono fervidi patrioti e coscienti cittadini, che sentono la responsabilità conseguente alla raggiunta autonomia e che mantengono integra la loro fede unitaria; e come disconoscere che l'ordinamento regionale si è dimostrato di sicuro giovamento al progresso sociale, economico e morale, con l'attuazione più adesiva ed efficiente dell'autarchia e del decentramento? Se l'aver conservato la provincia ha in qualche parte ristretto l'ambito funzionale della regione, l'esperimento ha tuttavia dimostrato l'ampiezza e soprattutto l'efficienza delle funzioni ad essa demandate.

Questo stato di incertezza sulla istituzione delle altre regioni non può ulterior-

mente essere protratto; appare adunque irrevocabile porre il dilemma: o istituire le regioni, portando al termine tutte le leggi che occorrono per la loro attuazione, oppure provvedere, con legge costituzionale, alla loro abolizione, ferme restando, beninteso, quelle a statuto speciale. Il sistema del rinvio indeterminato non può essere una soluzione; ne va di mezzo il prestigio stesso della Carta fondamentale, mentre di contro si impone anche l'esigenza della certezza del diritto che fa divieto di lasciare ulteriormente incerto un istituto che è il cardine dello Stato. Almeno su questo punto tutta la Camera dovrebbe essere d'accordo nel porre il quesito. Forse non sarà tanto d'accordo l'onorevole Agrimi che nel suo sottile discorso, senza menomamente accennare con finezza alle regioni, in un certo modo ha sostenuto che, per quanto concerne il problema dell'attuazione degli istituti previsti dalla Costituzione, non si tratta di un problema puramente tecnico, ma di un problema che richiede una scelta, una gradualità, una valutazione di opportunità, per cui la maggioranza voluta dal popolo, avrebbe il diritto ed il dovere di graduare nel tempo, secondo le necessità, l'attuazione di taluni istituti voluti dalla Costituzione. Questa tesi ardita non può trovarci consenzienti, in quanto rende *ad libitum* inoperante o dilazionato quanto la Costituente, che fu primigenia e genuina emanazione del popolo, a suo tempo volle; e tanto meno si può accoglierla in rapporto alle regioni per le quali la Costituzione ebbe perfino a fissare i termini entro i quali avrebbero dovuto essere costituite.

Più logiche, senza offesa per l'onorevole Agrimi di cui ammiriamo la preparazione, ci sono sembrate le dichiarazioni degli onorevoli Almirante e De Francesco (contro le quali invece si è espresso l'onorevole La Malfa) nettamente contrari alla regione e che, anzi, hanno preannunziato la presentazione di una apposita proposta di legge costituzionale che ne sanzioni l'abolizione, escluse naturalmente le regioni a statuto speciale; così sarà alfine possibile sciogliere il dilemma che nella mia relazione ho proposto. L'onorevole Ruggero Lombardi ha rilevato come questo dilemma abbia portato a riaprire dopo una lunga incertezza la discussione su questo importante problema; ed io convengo col suo ordine del giorno, con cui ha posto in primo piano l'esigenza della legge finanziaria che deve ovviamente costituire la premessa per la istituzione della regione; come pure sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

d'accordo con l'ordine del giorno dell'onorevole Facchin circa l'istituzione di un ufficio delle regioni o, quanto meno, circa il potenziamento di quello già esistente.

Debbo constatare poi che alla tesi regionalistica ha portato validissimo contributo il forte discorso dell'onorevole La Malfa, al quale debbo rivolgere particolare ringraziamento per il troppo lusinghiero apprezzamento che egli ha espresso sulla mia relazione. Sono anche lieto che egli si sia unito alla mia istanza per una sollecita discussione della proposta nuova legge comunale e provinciale in base agli studi della commissione ministeriale a suo tempo presieduta prima dall'onorevole Marazza e poi da me, quale sottosegretario all'interno, nonché parimenti per la discussione della nuova legge sulla municipalizzazione, studiata da un'altra commissione ministeriale pure da me presieduta e della quale ha parlato anche l'onorevole Gozzi. Sono d'accordo poi nel richiedere che i lavori di dette commissioni di cui fu curata nel 1952 la stampa, ad opera del relatore e consigliere di Stato dottor Berutti, siano divulgati agli effetti di un approfondimento dei gravi problemi da esse prospettate, come anche l'onorevole La Malfa ha richiesto. Mi permetto aggiungere che in attesa della nuova legge, che dovrà avere necessariamente un lungo percorso legislativo, si palesa necessario pubblicare il testo unico dell'attuale legge comunale e provinciale e delle molte leggi successivamente emanate, al fine soprattutto di agevolare gli amministratori, gli studiosi, i cittadini, i funzionari per una più agevole conoscenza ed applicazione delle norme in materia. Questo testo unico è già stato predisposto fin dal 1953 ed io mi auguro che sia sollecitata la procedura di attuazione, come da tempo e d'ogni parte si richiede.

Diversi oratori hanno insistito su un problema assai grave, di cui tutti sentiamo l'assillo e che come parlamentari e come amministratori in tante occasioni ci è stato prospettato: quello della finanza locale. Molti comuni e province denunciano infatti la permanente carenza dei mezzi ed invocano nuovi provvedimenti da parte dello Stato per il restauro delle loro finanze, da raggiungersi non soltanto con parziali provvedimenti contingenti, ma con riforme fondamentali che risolvano questo problema, da cui dipende sostanzialmente l'autonomia locale.

Ho trattato la situazione della finanza locale nella mia relazione e non vorrei qui

limitarmi ad una parafrasi di essa, se pure ancora una volta è necessario ricordare che la legge 2 luglio 1952, devolvendo tra l'altro agli enti locali una certa aliquota di compartecipazione sull'imposta generale sull'entrata e ai comuni gran parte dei diritti erariali sugli spettacoli, ha indubbiamente arrecato notevoli vantaggi; ed è anche da ricordare che nei decorsi anni lo Stato, facendosi carico delle condizioni eccezionali di molti enti, ha cercato di sanarli almeno parzialmente con provvedimenti contingenti approvati di anno in anno per l'integrazione dei bilanci deficitari, sia con un concorso in capitale, sia con autorizzazione a contrarre mutui. Pur dando atto di ciò, è lecito rinnovare l'istanza per provvedimenti sistematici e definitivi atti a mettere gli enti locali in condizione di far fronte al crescente onere del personale e alla incontenibile esigenza di potenziare ulteriormente i servizi pubblici, in relazione al ritmo progressivo della vita sociale.

Seppure mai dimentico, quale amministratore e quale parlamentare, la necessità di portare nell'amministrazione della cosa pubblica i criteri di una sana economia contro ogni sperpero e contro ogni deviazione, manovrando non soltanto la scure, ma anche la lesina, il cui sistema ha salvato più di una volta la finanza pubblica, debbo obiettivamente, per altro, riconoscere che molti enti versano in aspre difficoltà finanziarie non per sperpero, non per cattiva amministrazione, ma prevalentemente a causa di originarie condizioni deficitarie e di particolari situazioni.

Anche ciò fu riconosciuto, in contrasto con la contraria affermazione dell'onorevole De Francesco, che pure nel suo discorso ha saputo fare acute osservazioni, dall'onorevole Valandro, la quale con appassionato esame ha rivendicato le esigenze dei comuni più poveri, che, pur essendo amministrati con criteri di rigida economia, non possono pareggiare i loro bilanci e debbono interdirti talora ogni spesa straordinaria per il miglioramento dei pubblici servizi. Mi sia lecito allietarmi che l'onorevole Valandro stessa abbia voluto dare giusto peso alla osservazione da me fatta nella relazione nonché in altro mio intervento nel bilancio delle finanze sulla necessità di abbandonare il vieto sistema del ricorso al mutuo per il pareggio dei bilanci contro ogni regola di buona finanza, la quale richiede che si usi del mutuo solo per opere straordinarie. Sento altresì il dovere di congratularmi vivamente con questa gentile collega che da parecchi anni esplica nella sua città, con pieno successo e pur attraverso aspre difficoltà,

la onerosa carica di sindaco; a lei il mio saluto quale ex sindaco della mia illustre città, un giorno già libero e glorioso comune.

Occorre adunque accelerare gli studi della riforma della finanza locale e, soprattutto, emanare le leggi relative prima che la situazione si complichino e si aggravino ulteriormente. Per intanto, in questa attesa, è necessario che con provvedimenti d'urgenza si venga in soccorso di quasi una quarantina di province, di cui ho dato l'elenco nella mia relazione, che nel 1954 si sono trovate deficitarie per oltre dieci miliardi complessivamente. Come pure appare improrogabile l'adozione, da più parti richiesta, di un diverso parametro del riparto tra le province della quota di partecipazione sull'imposta generale sull'entrata, non essendo giusto mantenere unicamente il criterio demografico, trascurando la reale situazione economica e finanziaria di ogni ente e l'imponente rilevanza della spesa per la rete stradale provinciale costituente l'onere più grave.

Non vorrei impegnare eccessivamente il nostro ministro nel fare delle promesse su questo punto, ben comprendendo come egli in questa materia debba andare di concerto, un concerto piuttosto complesso e pesante, col ministro del bilancio e con quello delle finanze. Però su questa esigenza si insiste in ogni congresso e in ogni giornale, da parte degli enti interessati con il bilancio in spargio, mentre il contribuente a sua volta invoca una riduzione delle attuali gravanze ed il blocco delle supercontribuzioni.

Debbo ricordare inoltre che proprio qualche giorno fa, il 18 del decorso settembre, una commissione qualificata, nominata dal consiglio direttivo dell'Unione nazionale delle province italiane, ha autorevolmente concluso i suoi lavori sulla situazione finanziaria di questi enti, richiedendo l'aumento della partecipazione sull'imposta generale sull'entrata a favore delle province deficitarie e ha proposto che la ripartizione di tale aumento debba farsi sulle risultanze di un esame comparativo dei bilanci delle province interessate, con un'attribuzione corrispondente al grado di bisogno di ciascuno e con riferimento sia alla deficienza di entrate, sia all'ammontare delle spese, sia infine alla situazione dei bilanci rispettivi ed alla cronicità o meno del disavanzo in cui gli stessi possono versare.

È forse una soluzione composita, che per certe province non può essere completamente accettata, soprattutto per quelle montane, quale è quella cui appartengo, che vivono in enormi ristrettezze, dovendo in particolare

mantenere migliaia di chilometri di strade provinciali con un onere ormai insopportabile. Ad ogni modo, ancora una volta si deve insistere perché sia abbandonata l'unicità attuale del solo parametro demografico di riparto e quindi anche a nome di molti colleghi faccio appello perché in questo tempo, con la urgenza che è necessaria, in rapporto alla imminenza della discussione dei bilanci degli enti locali per il 1956, si possano tempestivamente disporre gli invocati provvedimenti.

Come è stato rilevato da vari oratori, è opportuno osservare che in genere non si ritiene possibile, nella attuale congiuntura economica, un ulteriore aggravio delle imposte e delle tasse locali, pur dovendosi sempre continuare ad insistere nella lotta contro le evasioni totali o parziali. Le aliquote contributive, attraverso le supercontribuzioni, hanno invero toccato ormai limiti insostenibili e si esige quindi una diversa impostazione.

Può essere utile rilevare che, contrariamente a certi dati forniti da qualche oratore, le entrate comunali dal 1948 al 1954 sono salite da 245 miliardi a 674 miliardi, con un salto notevolissimo, e che esse sono costituite quasi essenzialmente dal gettito dei diversi tributi e segnatamente dall'imposta di consumo e dall'imposta di famiglia, rappresentanti, come è noto, il 70 per cento dell'entrata fiscale dei comuni.

È anche utile notare che la quota delle spese effettive comunali coperte con entrate effettive è diminuita dal 95 per cento del 1938 al 79 per cento del 1954, mentre il resto purtroppo in gran parte è coperto da mutui. Naturalmente, la finanza locale non può, come ho già detto, ritenersi autonoma ed avulsa dalla situazione fiscale statale, essendo le due finanze interdipendenti e dovendosi sempre valutare la capacità dell'unico contribuente, che è il medesimo sia per l'una che per l'altra imposizione.

Si diceva un tempo che pelare la gallina senza farla strillare costituiva l'essenza della scienza finanziaria, ma dobbiamo ritenere che nei nostri tempi tale regola sia stata dimenticata, poiché attualmente è un coro unanime di pianti e di lamenti per la pressione forse eccessiva delle imposte e delle tasse non soltanto statali, ma anche comunali, che forse per ragioni comprensibili meno facilmente si sopportano.

Sotto questo riflesso è da ricordare la necessità di evitare anche la complicazione dei tributi, perché il contribuente giusta-

mente lamenta non solo la gravità degli oneri fiscali, ma anche le duplicazioni, le antinomie, le contraddittorietà dei diversi sistemi e le vessazioni in cui talora degenerano gli accertamenti.

Questi miei rilievi tornano in modo particolare incidenti in materia di imposta di famiglia e di imposta di consumo, costituenti la colonna vertebrale della finanza comunale. Per l'imposta di famiglia, checché ne pensi qualche collega dell'estrema, invoco per intanto il ritorno all'articolo 119 del testo unico della finanza locale, il quale stabiliva che per i contributi assoggettati all'imposta complementare di Stato le aliquote dell'imposta di famiglia sono applicate agli imponibili al netto delle detrazioni (quegli stessi imponibili che servono di base alla determinazione della complementare), senza che occorran ulteriori accertamenti da parte del comune. Con l'abrogazione di tale articolo operata dal decreto 8 maggio 1945, i comuni devono invece attualmente provvedere all'accertamento diretto ed autonomo di tutti i contribuenti, indipendentemente dagli accertamenti fatti dagli uffici statali agli effetti della complementare.

Il ritorno, che noi invochiamo, all'articolo 119, apporterebbe manifesti benefici per la uniformità dei criteri di imposizione che sola può assicurare la vera giustizia perequativa, mentre di contro si avrebbe la riduzione delle formalità di accertamento e delle spese relative, l'acceleramento della procedura contenziosa, la contrazione delle attuali innumerevoli evasioni, attuate talora anche col cambiamento di residenza, cui certi contribuenti ricorrono portandosi magari a vivere in un comune limitrofo per sottrarsi alle aliquote troppo elevate del comune in cui risiedono. Unificazione dunque dell'accertamento, salvo ad estendere il campo dell'imposta di famiglia secondo i limiti delle più moderate aliquote a coloro che non sono colpiti dall'imposta complementare.

SANSONE. Pensiamo ai poveri.

BUBBIO, *Relatore*. D'accordo, ma non bisogna dimenticare che vi sono molti cittadini che, pur non pervenendo al minimo tassabile per l'imposta complementare, dato anche l'abbattimento della base con le note deduzioni, hanno pur sempre una certa capacità economica, che consentirebbe l'applicazione di una modesta imposta di famiglia. Procediamo pure con cautela, esentiamo pure completamente i più modesti redditi di lavoro, ma non rinunciamo ad un esperimento che mira a far contribuire ciascuno

alle spese del proprio comune, secondo le sue possibilità obbiettive.

Del resto a tale esigenza di unicità di accertamento ha già pensato l'onorevole Andreotti, ministro delle finanze, che pochi giorni fa rilevava da una parte che l'imposta complementare deve ancora fare una strada notevole per evitare le attuali evasioni e sperequazioni, e dall'altra che l'unificazione degli imponibili per la complementare e per l'imposta di famiglia, grazie agli studi in corso, si avvia a diventare realtà; e prima ancora di questa affermazione, già conveniva sullo stesso argomento quella ricca fonte di insegnamenti che è il « libro bianco » dell'onorevole Tremelloni. Tutti poi sono d'accordo anche sulla necessità di profonde riduzioni ed innovazioni in materia di imposta di consumo, che secondo la citata pubblicazione rappresenta una triste necessità (io direi che essa rappresenti una triste eredità del passato), risultando ben fondate le obiezioni innumerevoli che ad essa si elevano, non escluse quelle assai gravi relative alla sperequazione sociale del carico fiscale, dato che il dazio colpisce la cosa, indipendentemente da ogni valutazione delle condizioni soggettive ed economiche del consumatore, dal che ognuno può rilevare l'importanza del problema nei riflessi della giustizia sociale.

Tra le altre cose è necessario quanto meno approfondire anche dal lato tecnico una visione nuova di questi tributi, studiando in particolare la riduzione della tariffa a poche voci, non potendosi mantenere la moltiplicazione dei generi colpiti dalla legge 2 luglio 1952, mentre si impone l'attenuazione del tributo, l'allargamento delle esazioni a tariffa, la unificazione delle aliquote, anche ad evitare disparità tra comuni contermini della stessa categoria, tanto che si suole dire che ogni piccolo comune costituisce una repubblicetta in materia di dazio. Bisogna soprattutto alleggerire l'attuale bardatura onerosissima, con le sperequazioni e le vessazioni conseguenti, come purtroppo è stato dimostrato da recenti avvenimenti.

Sappiamo che l'onorevole ministro dell'interno segue da vicino questi problemi, che debbono essere riguardati come essenziali, mi permetto di mettere l'accento su questa dichiarazione, per la vita degli enti locali, pur trattandosi di materia che è naturalmente di primaria competenza del Ministero delle finanze e di quello del bilancio.

Intanto sono lieto delle recenti assicurazioni date in rapporto al problema specifico delle supercontribuzioni dall'onorevole An-

dreotti, ministro delle finanze, che ha riconosciuto l'urgente necessità, sono le sue parole, di stabilire un valico che non possa essere superato.

Prendiamo atto di questa dichiarazione, che rappresenta un impegno per un orientamento democratico e realizzatore in questo delicato campo. Così sarà proseguito quanto già è stato iniziato dal Governo Scelba, che accogliendo le fondate richieste degli agricoltori, ha bloccato con la legge 8 maggio 1955, l'imposta comunale sul bestiame, abolendo le supercontribuzioni relative, cui tanti comuni avevano sistematicamente fatto ricorso. È per altro da tener presente la situazione di sbilancio in cui verranno a trovarsi i piccoli comuni, in specie quelli montani, per questo blocco; onde può al riguardo essere meritevole di accoglimento l'ordine del giorno dell'onorevole Bartole, che richiede l'eventuale copertura del minor gettito con una ulteriore partecipazione dei comuni ai proventi dell'imposta generale sull'entrata, da disporsi, data l'urgenza, eventualmente con decreto-legge come lo stesso proponente ha ritenuto.

Mi si consenta, infine, di insistere sulla necessità di sollecitare ancora una volta la riforma della finanza locale, sia per procacciare idonei mezzi agli enti, sia per semplificare il complesso ed oneroso sistema tributario in atto; e mi permetto anche di ricordare la opportunità di tenere presente la possibilità di destinare agli enti locali taluni tributi statali (ad esempio le imposte reali, come già altra volta è stato proposto), nonché di esonerare gli enti stessi da molte spese di carattere generale che lo Stato ha loro addossato ingiustamente e che va talora aggravando. Secondo certe indicazioni, salirebbero ad una settantina le spese che lo Stato ha posto a carico dei comuni, pur trattandosi di spese attinenti a funzioni statali.

Chiudendo questa trattazione, confido che l'onorevole ministro dedicherà attenta cura alla soluzione dei problemi proposti, ricordando che non si può parlare di autonomia quando non è assicurata l'autonomia finanziaria, che, congiuntamente alla prima, può consentire al comune la ripresa della sua ascesa riportandolo, con felice ricorso, allo splendore di un tempo.

Non intendo indugiarmi oltre sugli inconvenienti dell'eccesso di politicizzazione in cui molti comuni talora sono caduti nel passato periodo, e debbo limitarmi a far richiamo a quanto ho scritto nella mia relazione. Lo stesso onorevole ministro ha posto l'accento su questa esigenza nel suo recente discorso

in provincia ed è da credere che anche quest'oggi egli insisterà sullo stesso merito.

L'esperienza del passato periodo, onorevoli colleghi, dimostra che il popolo richiede una amministrazione sana ed attiva, lasciando ad altre sedi e ad altri organi la esplicazione dell'attività politica; questa constatazione è fatta da molte parti, giacché è cresciuta l'aspirazione dei cittadini ad avere delle amministrazioni che siano imparziali e giuste e che abbiano ad esplicare un'attività finalmente concreta e realizzatrice, al di sopra di troppe logomachie da cui è rattrappita e ritardata l'azione dei comuni e delle province. (*Approvazioni*). Ciò sarà più agevolmente raggiunto anche con la graduale formazione di amministratori più preparati e più responsabili. Questo miglioramento in atto autorizza ad insistere ulteriormente, perché infine sia data applicazione alla norma della Costituzione che ha sostituito il controllo di merito esercitato dalla G. P. A. col semplice invito al riesame, come la maturità degli amministratori ormai esige e come da ogni parte della Camera è stato richiesto.

Accanto agli amministratori, alla cui attività si deve il rifiorire di tanti comuni e province, è d'uopo ricordare come benemeriti della ripresa anche i segretari comunali e provinciali e i loro dipendenti, avvertendo che in concomitanza del giusto e graduale miglioramento delle loro condizioni morali ed economiche, e di cui alla provvida recente legge 9 agosto 1954, n. 748, profondamente innovatrice della legge fondamentale (e che è ancora suscettibile di altre modificazioni, come nella relazione ho elencato) può tornare utile ogni iniziativa del Ministero dell'interno per il perfezionamento della preparazione culturale e tecnica dei segretari. Quindi merita, in tale quadro, piena approvazione anche il recente decreto ministeriale 20 settembre 1955 relativo alla istituzione di uno speciale corso di studi diretto al fine di dare ai giovani che intendano dedicarsi alla carriera di segretario comunale una adeguata preparazione professionale, attraverso una precisa e larga conoscenza teorica e pratica dei servizi attinenti alle attività dei comuni.

Non ho d'uopo di insistere presso l'onorevole ministro sulla necessità di dedicare a questa benemerita categoria le sue cure precipue, essendo tutta la Camera ben consapevole che tali funzionari, oltre che una funzione tecnica, esercitano un'alta funzione morale e sociale nei singoli comuni, tanto più proficua nei piccoli e remoti centri in cui sono costretti

a vivere una vita spesso disagiata, con carichi notevoli per l'istruzione dei figli, che debbono essere mandati in centri maggiori, e con una pur sempre lenta e limitata carriera. Debbo impetrare venia dai colleghi se mi ha sospinto a questa esortazione il ricordo del tempo in cui ebbi l'onore di appartenere a questa categoria di funzionari e che dovetti lasciare nell'ahimé lontano 1919, quando fui eletto deputato e passai poi per un trentennio alla professione forense.

Nessuno più dubita della necessità della provincia, che con il nuovo clima storico ed in rapporto alle ulteriori esigenze del progresso si dimostra ognor più viva ed efficiente. Come altre volte, sia alla Camera che in congressi di amministratori, ho avuto occasione di ricordare, mi permetto di insistere anche in questa sede sulla esigenza che la provincia possa estendere le sue funzioni, attualmente troppo limitate e non adeguate al suo prestigio ed alla sua efficiente organizzazione tecnico-amministrativa; estensione che ovviamente risulterà tanto più necessaria ove si dovesse abbandonare l'istituzione della regione.

In ogni caso, anche nella situazione attuale, è fondatamente richiesta una attività ulteriore della provincia a favore delle eventuali iniziative di carattere ed estensione intercomunale, specie quando si tratta di piccoli comuni, che spesso per difetto di uomini e di organizzazione hanno bisogno di un'opera di propulsione, di agevolazione e di coordinamento che solo la provincia potrebbe vantaggiosamente esplicare mediante la sua attrezzatura.

Molte province sentono maggiormente questa esigenza ed è mio dovere citare qui a titolo di onore quella mia grande, bella e remota provincia di Cuneo, che ha promosso diversi consorzi intercomunali e che ancora ultimamente ha assunto la grave spesa per lo studio del progetto di massima dell'acquedotto della estesa e depressa zona collinare e pedemontana delle Langhe; e ciò nell'attesa che con la speciale legge, la cui proposta ormai sta davanti alla Camera, ad iniziativa mia e col concorso di tutti i deputati piemontesi democristiani, possa essere approvata, venendo così incontro alla necessità di approvvigionamento idrico di quella laboriosa e generosa popolazione e di quella sitibonda terra.

Circa il problema ognora più grave dei comuni montani, non ho bisogno di dire che faccio mie le osservazioni e le proposte avanzate da molti colleghi; ed aggiungo che non dimentico vicino alle terre montane le aree

deprese collinari, anch'esse aride, povere, con scarse comunicazioni, con popolazione paurosamente decrescente. Al riguardo non ho che da riferirmi a quanto ho scritto nella relazione e ho detto ancora recentemente intervenendo sul bilancio delle finanze; e mi auguro che i cosiddetti consigli di valle o comunità montane possano essere ulteriormente potenziati per una più sistematica e capillare loro attività a tutela delle zone più depresse per una permanente coordinazione, nel quadro della valle, delle iniziative locali specie in materia di lavori e di servizi pubblici, di istruzione, di assistenza, di turismo, ecc. È un'attività, questa, che può tornare feconda di vantaggi data la notoria difficoltà incontrata dai piccoli comuni per il raggiungimento delle loro finalità non soltanto per l'insufficienza dei mezzi finanziari, ma anche per la mancanza di mezzi tecnici e amministrativi e di quello spirito di iniziativa realizzatrice che è elemento insostituibile per riparare alla deficienza di quello spirito di cooperazione e di solidarietà senza il quale non è possibile far progressi sensibili in plaghe remote.

A questo riguardo può meritare attenzione l'opportunità di esaminare se l'eventuale ed auspicato aumento dall'uno al due per cento di compartecipazione speciale ai comuni montani sul provento dell'imposta generale sull'entrata (ai quali, come è noto, attualmente spetta anzitutto la compartecipazione in base al numero degli abitanti sul 7,50 per cento attribuito a tutti i comuni di qualsiasi specie nel provento dell'imposta generale sull'entrata, nonché la compartecipazione speciale sull'uno per cento attribuito in più ai soli comuni montani), sia assegnato non ai singoli comuni, ma a questi consigli di valle per un effettivo ed efficiente potenziamento sul piano zonale della valle dei servizi e dei lavori pubblici, evitando così la dispersione dei nuovi mezzi. Ma di questo discuteremo allorché il sospirato aumento della sopraddetta compartecipazione verrà, come speriamo, sottoposto all'esame della Camera.

Mentre poi sono pienamente d'accordo con l'onorevole Giraudo su quanto egli ha con passione e competenza affermato sia su questo argomento, sia su quello dell'autonomia e del decentramento, debbo rilevare come, ad un sommario esame, forse meno necessaria appaia la istituzione da lui richiesta di un organismo intermedio tra comune e provincia, a finalità specifiche comuni ad una determinata zona, ed in rapporto speciale per i lavori pubblici, la rete stradale, il potenziamento agrario, ecc.;

ma se di siffatta istituzione si poteva ritenere forse l'opportunità nell'originario progetto della Costituzione, quando si prevedeva l'istituzione della regione e ad un tempo l'abolizione della provincia, attualmente il mantenimento da una parte della provincia e dall'altra parte la creazione dei consigli di valle, rende indubbiamente superflua la formazione di un'altra entità intermedia.

D'altra parte, già ora, in base alla legge comunale e provinciale ed anche in base alla legge sulle municipalizzazioni, diversi comuni si possono consorzare per taluni servizi pubblici; come pure è da rilevare che, a finalità pratiche di studio di sistemi amministrativi e di scambi di vedute, già di frequente attualmente si promuovono adunanze di amministratori di comuni di una stessa zona, con proficui risultati, sempre quando gli argomenti siano tenuti sul piano amministrativo e tecnico.

Né mi pare debba ricorrersi, come vorrebbe l'onorevole Giraud, alla ricostituzione del circondario, di cui all'articolo 129 della Costituzione. Ho avuto l'onore di essere alla Costituente il proponente di questa norma, che fu approvata, non senza molte difficoltà, anche per la decisa avversione dell'illustre presidente della Commissione, ma, all'infuori di ogni pretesa di interpretazione autentica di detto articolo, vorrei che mi si consentisse di dire che fu indubbia mia intenzione allora di alludere alla ricostituzione delle antiche sottoprefetture, soppresse dal fascismo e di cui si onoravano tante insigni città; e ciò ad esclusive finalità di decentramento amministrativo. Il che risulta non soltanto dal mio discorso alla Costituente ad illustrazione della proposta, ma anche dallo spirito e dalla lettera della norma citata, la quale recita che le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative, per un ulteriore decentramento.

Comunque, in relazione alle maggiori esigenze che stanno sorgendo con ritmo accelerato nelle diverse province, specialmente nel campo dei lavori e dei servizi pubblici e dell'incremento industriale e commerciale e soprattutto agricolo, la proposta di questi consorzi di plaga può meritare un approfondito esame, data l'indubbia importanza di queste istituzioni, cui sarebbe riservata un'ampia e feconda attività anche in attuazione del piano Vanoni, che toccherà da vicino gli enti locali. Questo problema dovrà essere naturalmente studiato a fondo, ma

già sin d'ora si impone alla nostra attenzione.

Ma poiché il discorso mi ha portato ad accennare al circondario, ritengo che verso questa istituzione potrebbero essere orientate con grande circospezione e solo nei casi di più evidente necessità, le istanze che ormai si avanzano da parecchie zone che vorrebbero essere erette a provincia. È noto anzi che stanno avanti alla Camera già due proposte di legge, l'una firmata da ben 227 colleghi di diversi settori, per la istituzione della provincia di Isernia, nel Molise, e l'altra per la costituzione della provincia di Oristano, in Sardegna, mentre sulla stampa locale fervono agitazioni e polemiche a favore di diversi altri centri da Biella a Pordenone, che hanno uguali aspirazioni.

Non è qui il momento per discutere queste iniziative, ma mi si consenta, a ragion veduta, quale relatore di talune di queste proposte, di esprimere l'avviso che occorra andare assai cauti in questa delicata materia, ad evitare illusioni e delusioni e soprattutto ad impedire ingenti nuovi oneri alle popolazioni interessate ed allo Stato.

Al Governo è poi da raccomandare vivamente che con speciale cura si seguano le condizioni economiche e morali di Trieste, a coronamento di quanto già per essa è stato disposto nel primo periodo onde non sia possibile dire, forse con eccesso di critica, che, ritornata la madre, hanno dovuto partire i figli, come l'onorevole Gianquinto, sia pure con dolore; ha esclamato. Nessuno si nasconde le notevoli difficoltà che la situazione comporta, ma non è da dubitare che il problema di Trieste sarà degnamente risolto.

Concordo poi con l'affermazione degli onorevoli Almirante e Facchin, i quali hanno efficacemente richiesto che la questione dell'Alto Adige, che non avrebbe dovuto rinascere, sia fermamente mantenuta sul piano interno contro ogni tentativo di deviazione (*Approvazioni*).

Se non mi è possibile rispondere partitamente ai molti quesiti fatti dai colleghi in materia di assistenza pubblica, e data la brevità del tempo debbo rimandarli alla mia relazione, sento tuttavia il dovere di dichiarare che sono d'accordo con i diversi oratori, come gli onorevoli Caiati, Lanza, Gatto ed altri che con calda parola hanno perorato la continuazione dell'assistenza ai profughi, tanto meritevoli di comprensione e di solidarietà, fino al loro reinserimento nella vita economica e civile. Come pure concordo con quanto è stato richiesto dal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

l'onorevole Ferri nel suo acuto intervento, con cui ha tra l'altro perorato il ritorno alla legge comunale e provinciale per la composizione delle Giunte provinciali amministrative, dato che recenti altissimi giudicati avrebbero rilevato l'illegalità dell'attuale composizione in base alla legge del 1944.

Devo pure dichiarare che sono stato assai colpito — e lo dico con rincrescimento — dalla discussione che si è accesa relativamente alla situazione della Calabria, della cui popolazione ho sempre apprezzato le virtù ed il patriottismo; sono quindi d'accordo con i diversi colleghi che hanno mosso doglianze perché sia stata creata un'atmosfera di sospetto e di prevenzione contro questa nobile regione, là dove si è trattato di fenomeni di banditismo che toccano pochissime persone. M'auguro perciò che passato il periodo attuale con le relative misure di emergenza, che ovviamente devono applicarsi con assoluto rispetto della personalità umana, e della legge, possa essere ulteriormente potenziata la già iniziata opera di prevenzione e di bonifica sociale, che sola potrà ottenere efficaci e duraturi risultati, chiudendo così al più presto questa dolorosa pagina (*Approvazioni*).

Dovrei a questo punto soffermarmi sui gravi problemi del decentramento e della riforma burocratica, ma la brevità del tempo assegnatomi non me lo consente; e d'altronde già la mia relazione ha risposto, implicitamente o esplicitamente, a molti di questi rilievi. Non posso peraltro fare a meno, anche a conclusione del mio discorso, di invocare attenzione particolare sul preciso voto da me formulato quale relatore e su cui si è pronunciata la prima Commissione. Col detto voto si è esplicitamente richiesto:

che sia accelerata la riforma dei servizi, al fine di ottenere un'attività più sollecita, meno costosa e più aderente alle esigenze dei cittadini, una graduale riduzione del numero dei dipendenti, con una disciplina razionale degli orari, con moderne innovazioni in materia di locali e di metodo di lavoro;

che siano riaffermati costantemente i principi di disciplina e di responsabilità e regolata la materia del diritto di sciopero;

che sia attuata una migliore perequazione delle retribuzioni in rapporto ai bisogni della vita e alla svalutazione della moneta nonché in rapporto ai gradi;

che sia svolta un'azione rigorosa e metodica per la riduzione del costo della vita, onde mantenere costante il valore delle retribuzioni ed impedire i ricorrenti aumenti dei

salari a carico dei bilanci degli enti pubblici;

che sia infine e in ogni caso riconosciuto che, anche all'infuori di ogni riforma, la disciplinata ed efficiente attività degli enti pubblici debba riconoscersi per sempre affidata allo spirito del dovere di ogni dipendente e alla tenace volontà dei dirigenti ed al loro esempio.

Sappiamo che l'onorevole ministro Tambroni, cui mi è caro rinnovare qui l'espressione della mia fiducia, non mancherà di dare il suo autorevole appoggio a questa opera rinnovatrice, da cui dipende per tanta parte il progresso dello Stato. Mentre infine ringrazio vivamente i molti colleghi che, con frasi troppo cortesi, hanno qui voluto esprimere il loro giudizio sulla mia relazione, termino augurandomi che le mie proposte, che sono quelle della maggioranza e per gran parte anche quelle delle minoranze, che nelle cose buone debbono con noi concordare, abbiano a trovare accoglimento e che in ogni caso le gravi funzioni demandate al Ministero dell'interno siano sempre riguardate al lume della nostra concezione cristiana, che è di prevenzione e non di repressione, di solidarietà e non di lotta sociale. Ogni cittadino, ogni partito vorrà dare la sua collaborazione alla rinascita del nostro amato paese nella libertà, nella giustizia e nella pace.

Onorevoli colleghi, non dimentichiamo che dopo la lotta di liberazione siamo usciti dal periodo della incertezza e che abbiamo ora il dovere di fare ogni sforzo per la costituzione dello Stato democratico, che è la garanzia più sicura per il progresso e la fortuna del nostro popolo, nella cui virtù e nella cui saggezza fortemente crediamo; ed è con questo sentimento e con questo auspicio che io ho l'onore di domandare alla Camera l'approvazione del bilancio dell'interno. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sul bilancio del Ministero dell'interno che sta per concludersi è stato, in verità, ampio, interessante e corretto. Devo darne atto a tutti gli oratori dei diversi settori della Camera; e devo altresì ringraziare i colleghi che hanno creduto di dover rivolgere a me degli apprezzamenti, senza dubbio graditi. Tutto ciò, ovviamente, non mi impedirà di compiere il mio dovere in aula e fuori dell'aula, tenendo innanzi a me presente che è difficile, sì, governare, ma che se è difficile

governare, governare bene e governare con giustizia è ancora più difficile e impegnativo.

Ringrazio l'onorevole Bubbio per le parole che anch'egli ha voluto indirizzarmi poco fa e che io gli ricambio. Non è questo uno scambio di cortesie: è semplicemente un apprezzamento del suo lavoro paziente, intelligente e completo, che egli ha svolto nella sua relazione scritta e in quella orale.

Devo fare una dichiarazione premissoria: non mi sarà possibile rispondere a tutti. Se dovessi rispondere a tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, evidentemente dovrei parlare una giornata intera, il che non è possibile.

Attraverso la mia esposizione, che io desidero sia la più rapida possibile, molti troveranno, direttamente o indirettamente, una risposta agli argomenti prospettati. Una gran parte — consentitemi l'espressione — del materiale dibattuto in questa Assemblea formerà oggetto di trattazione da parte mia dinanzi al Senato della Repubblica, poiché non sarebbe riguardoso per quest'altissima Assemblea se io ripetessi in quella sede quanto ho avuto l'onore di dire in questa.

Ciò posto, e riaffermando un giudizio consuntivo su gli aspetti più interessanti del dibattito stesso, ne riassumerò brevemente i termini per tutti quei colleghi che non hanno avuto la possibilità di assistere al dibattito; un dibattito che, a chi parla, ha consentito delle opportune meditazioni. Sono stati ventisette i colleghi che hanno interloquito in quest'aula, vi sono stati i presentatori degli ordini del giorno che hanno anch'essi espresso delle giuste considerazioni e prospettato al Governo alcune soluzioni. Le citazioni sono per ordine di intervento.

L'onorevole Giraud, che è stato il primo oratore, ha trattato ampiamente delle autonomie locali e del decentramento; tema comune ad altri interventi, tema indubbiamente interessante soprattutto sul piano di una legislazione che è ancora da fare.

L'onorevole Geraci, prevalentemente, si è occupato della polizia scientifica. Mi ha raccomandato di mantenere al suo posto l'attuale direttore. Mi ha detto che l'istituto di polizia scientifica è un istituto superato, ormai come metodo, come possibilità di ricerche.

Dico all'onorevole Geraci che vi è ancora molto da fare; soprattutto una nazione moderna che vuole accertare, se non rapidamente, con una certa tecnica, i delitti, ha bisogno di ammodernarsi anche in questo. È un problema di governo, che direttamente investe la mia funzionalità.

L'onorevole Colitto ha parlato della delinquenza minorile nei confronti dei compiti della polizia italiana. Lo ringrazio per talune espressioni dirette a me che mi hanno toccato. Il problema dei minori in Italia è un problema di sostanza; è un impegno delle nostre generazioni sul piano etico, sociale e, consentitemi di dire, politico. Poiché se è vero, come è vero, che ogni anno circa 200-250 mila giovani sono iscritti nelle nuove liste elettorali, il problema della delinquenza minorile, dell'assistenza minorile, ha la sua importanza; ma per questa Assemblea, che è un'Assemblea di uomini politici e qualificati, il problema dei giovani ha anche un'importanza politica. Nello spazio di una legislatura un milione di nuovi elettori può evidentemente spostare i risultati di una consultazione. Quanto maggiore sarà la nostra attenzione ai giovani, alla loro ansietà di occuparsi e alla loro ambizione di maturarsi sul piano della democrazia e di orientarsi lungo le strade difficili della vita, tanto più teso sarà l'impegno, consentitemi di dire, tanto maggiormente noi tutti avremo adempiuto ad un dovere civico e sociale. Ad un dovere, in definitiva, nei confronti della patria, che dai giovani ha necessità di attendersi cose migliori di quelle che noi non abbiamo saputo fare.

L'onorevole Cuttitta ha parlato della libertà di circolazione, della indennità di alloggio per ufficiali e sottufficiali dei carabinieri. Sono problemi interessanti.

Quanto alla libertà di circolazione, l'onorevole Cuttitta ha detto: ciascuno deve andare dove vuole; la Costituzione stabilisce che ciascuno può stabilire il suo domicilio, la sua residenza dove crede.

Rispondo che la questione non è così semplice perché, ad esempio, vi è la realtà della capitale, dove tutti vengono, dove tutti scendono, dove tutti arrivano: qui è più facile, attraverso una impostazione esterna delle proprie necessità, ottenere un più rapido soddisfacimento di talune aspirazioni. Ma vi è anche un problema di ordine pubblico che, per la capitale d'Italia, è problema di serietà, di estetica e di compostezza. Il Ministero dell'interno non può consentire una indiscriminata calata di delinquenti, di bagarini e di prostitute, per non usare altri aggettivi. Quindi, si applichiamo la Costituzione, ma quando i pregiudicati per più condanne vengono a Roma e non hanno un mestiere o la possibilità di impararlo o di esercitarlo, è compito mio intervenire, ma è compito che impegna anche l'onorabilità e il decoro di tutti gli italiani. Gli stranieri,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

che quest'anno sono stati milioni, ritornando nelle loro case non debbono dire che l'Italia è in po' il paese dei rapinatori e delle prostitute che vanno liberamente a passeggio per le strade.

L'onorevole Spampinato ha fatto una critica all'ordine pubblico e all'istituto del confino, con una decisione, con un tono e, vorrei dire, con una convinzione che sotto un certo aspetto mi hanno sconcertato. Egli ha detto che l'ordine non è solo l'ordine penale, ma è anche l'ordine sociale. Io vorrei dirgli che se manca l'ordine penale, quello sociale ne può avere dei riflessi immediati e che se vi è un ordine sociale perfetto, l'ordine penale evidentemente resta osservato.

Inoltre, egli ha criticato la « operazione Calabria », ma su questo argomento, onorevoli colleghi, con vostra sopportazione, più tardi dirò cose estremamente chiare e soprattutto ammonitrici. E così risponderò anche all'onorevole Minasi, anticipandogli solo questo: che un uomo politico deve essere più prudente. Quando egli pretende di affermare che non esistono legami né recenti, né passati, né vicini, né lontani, evidentemente deve essere sicuro di quello che afferma.

Quando si è disposta quell'operazione, nessuno ha detto che si sarebbe agito contro questo o quell'altro partito.

L'onorevole Gullo ha fatto una denuncia di provvedimenti prefettizi nei confronti dei comuni; in modo particolare egli si è soffermato a parlare del provvedimento che riguarda il comune di Cerignola.

In occasione di un mio discorso, che l'onorevole La Malfa ha avuto l'amabilità di ricordare, dissi che uno Stato deve essere soprattutto uno Stato giusto. A Cerignola sono stati sostituiti due sindaci. Come uomo politico io potrei anche affermare che quando vi è un sindaco di opposizione, l'uno vale l'altro.

Potrei dire sul piano della più obiettiva lealtà che un sindaco comunista vale l'altro, ma come ministro dell'interno ho il dovere di dichiarare che il provvedimento del prefetto è inammissibile; non ritenendo giuridicamente sostenibile la sua tesi, l'ho invitato a rivedere il suo provvedimento.

Una voce a sinistra. Bene!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Ma l'onorevole Gullo non ha parlato soltanto di questo, ha parlato anche della Calabria. L'onorevole Gullo appartiene ad una provincia che non ha nulla a che fare con la delinquenza calabrese, ma, ad ogni modo, egli ha voluto mettere l'accento...

DI VITTORIO. Nessuna provincia ha a che fare con la delinquenza.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Spiegherò che la provincia di Reggio Calabria ha un solo settore che l'impegna con la delinquenza. E l'onorevole Gullo ha detto che non si può contare solo sulla polizia. Ma, qui stamane una diagnosi acuta, esatta, l'ha fatta l'onorevole La Malfa.

L'onorevole Gullo soprattutto, si è preoccupato di una certa circolare che il Ministero dell'interno avrebbe a suo tempo inviato ai prefetti per imporre alcune norme orientatrici circa l'esclusione dalle liste elettorali dei condannati condizionalmente. E ha fatto una lunga, diciamo così, disquisizione giuridica. Non la condivido e non la condivido per il seguente motivo: perché se è vero che il codice Rocco, l'attuale codice penale (bisogna però, riandare ai lavori preparatori del codice e rilevare come si giunge se non a quella formulazione a quella interpretazione) ritiene che la condanna condizionale estingue il reato, è anche vero che tutta la giurisprudenza, onorevole Gullo...

GULLO. Non dica tutta.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Dico tutta. Dal 1931 al 1945 (vi è una sola difformità, ma è del 1953; le darò i titoli e le date delle sentenze) tutta la giurisprudenza è contraria.

Del resto, mi pare che l'argomento interessi in modo particolare i partiti politici. Ho letto l'altro giorno un articolo di fondo sull'*Unità* a firma del senatore Ottavio Pastore, il quale denuncia che, se gli orientamenti che il Ministero dell'interno avrebbe dato ai prefetti (i prefetti non sono le commissioni elettorali) non saranno revocati, circa un milione di elettori verrebbero esclusi dal diritto di voto.

Ora, onorevole Gullo, per sintesi (non mi pare che alla Camera possa essere inflitta una discussione di carattere interpretativo della legge), è proprio in base all'articolo 2 della legge 7 ottobre 1947 (che ella ha richiamato) che le disposizioni dei numeri 5, 6 e 7 non si applicano se la sentenza di condanna è stata annullata o dichiarata priva di effetti giuridici in base al disposto legislativo di carattere generale o se il reato è estinto per effetto dell'amnistia o se i condannati sono stati riabilitati.

Su un piano di aderenza pratica, è l'esempio che conta talvolta. Io ho lungamente esercitato la professione forense. Tutte le volte che taluno è stato condannato, anche per delitti non lievi, come può essere il furto,

o la truffa, a pene che hanno consentito l'applicazione della condanna condizionale, ho sempre dovuto chiedere la riabilitazione e non v'è stata mai corte d'appello che fosse competente, la quale abbia opposto la estinzione del reato per negare la riabilitazione.

Infatti, se alla condanna condizionale non consegue un'altra facoltà discrezionale del giudice, cioè la non iscrizione della stessa nel certificato del casellario giudiziario, il certificato penale che il condannato condizionale richiede porta la condanna che gli è stata inflitta.

GULLO. Si sbaglia.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Qui mi dispiace doverle dire che non mi sbaglio. Dirò di più: che quando il magistrato ha ordinato la non iscrizione della condanna nel certificato del casellario giudiziario, se il certificato è a richiesta della parte la condanna non è iscritta, ma se è a richiesta della pubblica amministrazione, la condanna risulta, tanto che a tutti i concorsi, i condannati anche condizionalmente non possono partecipare.

Ora in una situazione di questo genere ci sono tre sentenze: una è della Corte di cassazione; un'altra, recentissima, che mi permetto di indicarle, è della corte d'appello di Brescia; un'altra, che pure le indico, è della corte d'appello di Venezia. Sono sentenze recentissime, perché quella di Venezia è del 4 agosto 1955, quella della corte d'appello di Brescia è del marzo 1955, quella della Corte di cassazione è del 1950. Queste sentenze dicono che l'interpretazione dell'articolo 2 della legge del 1947 è quella (che non ho dato io in questo momento) che il Ministero ha ritenuto doversi fare e che formò oggetto della nota circolare, una circolare, onorevole Gullo, che non mi sento di revocare perché non sono io fonte di giurisprudenza, ma è la magistratura che impegna, con la sua giurisprudenza, la nostra obbedienza e la interpretazione della legge.

L'onorevole Simonini ha largamente trattato di critiche all'opposizione, cioè a un certo settore dell'opposizione, ha parlato della legge elettorale, dell'attuazione della Costituzione, delle autonomie locali. Molto ha già risposto l'onorevole Bubbio nella sua esauriente risposta a tutti gli interventi.

Onorevole De Francesco, ella ha parlato del testo unico della legge di pubblica sicurezza, della legge comunale e provinciale, dell'ordinamento regionale, della finanza locale. Ella è contro l'ordinamento regionale, come molti colleghi, del resto, di questa parte della

Camera. Desidera giustamente che si arrivi alla formulazione di un unico testo delle leggi di pubblica sicurezza. Debbo ricordarle che fin dal 1953 l'onorevole Fanfani, ministro dell'interno, presentò al Parlamento il nuovo testo della legge di pubblica sicurezza. Il testo della legge comunale e provinciale è pure una necessità. Assicuro la Camera che, per quanto dipenderà da me, accelererò, nei limiti di tutte le possibilità consentite all'attivismo di un ministro, l'ulteriore corso legislativo del testo unico della legge comunale e provinciale.

Anche l'onorevole Ferri ha parlato della legge comunale e provinciale e di un mio invito ai prefetti. Qui vi sono stati molti allarmi: tutti hanno richiamato un modesto discorso che ho pronunciato a sindaci (ed erano sindaci del mio partito per cui dissi che parlavo un po' in famiglia). Vi furono reazioni diffuse perché ho detto che avrei investito più direttamente la responsabilità dei prefetti della Repubblica. Ma per fare che cosa? Per limitare la libertà degli enti locali? No, ho detto che la libertà degli enti locali restava amplissima.

Vi è stato anche un certo clamore sulla stampa perché ho affermato che bisogna fare meno politica nei comuni. Credo che coloro che hanno sollevato alto clamore ed anche voi (*Indica la sinistra*), siate d'accordo. Se al nostro posto vi foste voi e noi fossimo nei comuni (questa lealtà di dialogo vi deve piacere) questa libertà nei comuni di fare la politica non la consentireste. (*Interruzioni a sinistra*). Vi sto parlando in forma molto cortese.

Comunque, domando: dove è accaduto che un prefetto abbia mai sciolto un consiglio comunale perché si sono fatte assise per la pace o per i partigiani della pace?

La mia lealtà — non lo dovrei fare — arriva fino al punto di leggervi un brano di una mia circolare indirizzata ai prefetti dopo il discorso di Recoaro. È la circolare n. 12301 del 23 settembre (a Recoaro parlai il 18 settembre) e porta la mia firma. « Particolari cure e raccomandazioni vanno rivolte alle amministrazioni affidate ad una maggioranza del centro democratico... ».

COVELLI. Le chiederei cortesemente di ripetere questo brano.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Senza altro: leggo meglio e tutto.

« A tal fine ritengo molto utile che i prefetti oltre ad intensificare l'azione ispettiva intesa ad affiancare le amministrazioni locali, promuovano frequenti riunioni collegiali con i sindaci, o gruppi di essi nelle province con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

numerosi comuni, per il migliore conseguimento delle finalità di pubblico interesse ».

COVELLI. I comuni del centro democratico.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. No, avevo saltato una parte.

Continuava la circolare: « In tal modo i sindaci si abitueranno a vedere nell'alto funzionario dello Stato il loro naturale consigliere, se lo gradiranno, animato soprattutto dal proponimento di rendere rapida e proficua l'opera degli amministratori a vantaggio degli amministrati. Tali contatti ricorrenti, nel rispetto delle autonomie comunali e con spirito di aperta collaborazione e di reciproca considerazione, renderanno possibile l'esame dei problemi di ordine generale che interessano i vari settori della produzione e del lavoro. Nell'occasione potranno essere concordati gli orientamenti da seguire per una saggia azione amministrativa e coordinate le iniziative da cui possa derivare un assorbimento di manodopera ed un miglioramento delle condizioni igieniche, sociali ed economiche delle popolazioni.

« La circostanza sarà altresì favorevole per prospettare e chiarire verbalmente (e qui mi rivolgo all'onorevole Corona e all'onorevole Pieraccini che questo argomento hanno trattato) un aspetto molto contraddittorio di talune situazioni, sicché chiarendo verbalmente le erronee impostazioni delle pratiche amministrative, si possa con la tempestività di un correttivo evitare lunghi carteggi tra comuni e prefetture, rinvii o rigetti da parte delle giunte provinciali amministrative o l'annullamento di delibere da parte del prefetto ». Mi sembra una circolare democratica.

COVELLI. ... cristiana !

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ecco, onorevole Covelli, sono da lei in questo momento: « Particolari cure e raccomandazioni vanno rivolte alle amministrazioni affidate ad una maggioranza del centro democratico. Ad esse va ricordato che l'appartenere ai partiti di governo, assurti alla direzione della cosa pubblica a seguito della chiara indicazione della volontà popolare, non può comportare alcuna situazione di privilegio. Per tale ragione sono tenute al più scrupoloso e rigoroso adempimento del mandato loro conferito, sì da costituire esempio per tutte le altre di rettitudine e di oculatezza amministrativa nel pieno rispetto della legge e dell'autorità costituita, a cominciare dal prefetto della provincia ». (*Applausi al centro*). Questi sono, onorevoli colleghi, gli sviluppi del cosiddetto

mio discorso di Recoaro, che non è certamente un attentato all'autonomia degli enti locali, come voi (*Indica la sinistra*) vorreste considerarlo.

DI NARDO. E su quel prefetto che ha mandato a rifare i ruoli dell'imposta di famiglia che cosa ci dice ?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Sono disposto a rispondere, ma non in questa sede, in sede più idonea.

L'onorevole Bottonelli mi ha lungamente parlato delle vessazioni politiche in Emilia, sulle quali mi aveva già personalmente intrattenuto. Rispondo che non gli si addice fare la vittima. Non voglio con questo dire che tutte le nostre opere o quelle dei funzionari dello Stato siano sempre perfette. Ma desidero dettagliate denunce, non affermazioni generiche. E quando ella, onorevole Bottonelli, qui, vorrei dire proprio a sangue freddo (eravamo veramente soli l'altro ieri sera io e lei, in quest'aula; non c'erano nemmeno i suoi compagni) mi ha ricordato che io ho negato a novanta bambini figli di partigiani di andare trenta nella Germania Est, trenta in Bulgaria e trenta in Cecoslovacchia, doveva pur considerare che si trattava di un fatto ormai scontato. Ella sa che in materia di passaporti ho applicato la Costituzione e sono stato largo; ma non ho creduto di consentire che ragazzi dai dieci ai dodici anni si fossero trovati a contatto di pionieri comunisti i quali la pensano politicamente in modo difforme da come la pensa la maggioranza del popolo italiano (*Interruzione del deputato Cremaschi*).

Ho avuto occasione di dirlo personalmente a lei; non mi faccio isolare attraverso il telefono o gli sbarramenti di anticamera; l'ho detto a lei, l'ho detto ad altri, perché assumo le mie responsabilità. E vi ho detto anche: « È così bello il sole d'Italia ! Ci sono le vostre colonie, quelle dell'Unione donne italiane: fate ospitare questi ragazzi dalle colonie dell'U. D. I. che sono a vostra disposizione ». (*Applausi al centro*).

Ora, onorevole Bottonelli, ella mi ha richiamato... (*Interruzioni a sinistra*). Mi interrompete; ma badate: io avrei potuto non ricordare questo episodio, non avevo alcun bisogno di farlo. Ho voluto ricordarlo non solo perché desidero assumere la responsabilità dei miei atti, ma perché desidero assumerla pubblicamente. (*Interruzione del deputato Clocchiatti*). L'onorevole Bottonelli mi ha richiamato anche al rispetto della legge per quanto riguarda la libertà di riunione, che verrebbe continuamente manomessa. An-

che qui ripeto l'invito ad essere circostanziati e precisi.

BOTTONELLI. Le ho anche consegnato ufficialmente un libro.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Fa parte della mia biblioteca di ministro dell'interno.

Una voce a sinistra. Lo legga anche!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Valandro ha parlato delle finanze locali, dell'assistenza, dell'imposta di famiglia, delle imposte di consumo dei profughi. Ha parlato con un accento di pioniera; e, in fondo, ho molto apprezzato questo calore umano di chi pratica l'assistenza da vicino.

L'onorevole Stefano Cavaliere ha denunciato la pressione intollerabile dell'organizzazione sindacale, la criminalità in genere, le bustarelle, le raccomandazioni, il decadimento morale, la corruzione nei pubblici uffici. (*Commenti*). Non è la prima volta che noi sentiamo tali denunce. Qui delle due l'una (e non lo dico per lei, lo dico per coloro che l'hanno informato): o assumiamo la responsabilità delle nostre affermazioni e presentiamo delle denunce, e sarà allora possibile colpire la corruzione, il sistema delle bustarelle o delle raccomandazioni interessate; oppure continueremo a rimanere sulla genericità, ed allora veramente diffameremo anche su questo piano il nostro paese.

Bisogna decidersi: o collaboriamo tutti, oppure denunce generiche ed anonime in Parlamento non debbono avere responsabile ospitalità.

Anche l'onorevole Agrimi è intervenuto nel dibattito. Mi spiace che molti colleghi non abbiano ascoltato il suo intervento. Non è che il mio compiacimento, il mio apprezzamento, la mia lode possano contare; ma come ministro l'ho ascoltato. È stato un intervento pacato, intelligente, maturo, sostanzioso, non fatto di parole. L'onorevole Agrimi ha parlato di riforma della procedura di esame dei bilanci (si riferiva indubbiamente al disegno di legge dell'onorevole Pella); ha parlato delle Commissioni che sarebbero la sede opportuna per la discussione dei bilanci, dell'unità e dell'armonia dell'attività legislativa, del momento giurisdizionale, con una accentuazione di giurista elegante; eppure è un giovane collega. Ha parlato anche del diritto e del dovere della maggioranza di fare leggi, delle inesatte critiche dell'opposizione; e l'onorevole Pieraccini — quindi opposto schieramento della Camera — si è occupato del personale degli enti locali e ha operato una critica, anzi ha ricordato, se

non vado errato, una critica sostanziale di Lenin ai Parlamenti democratici per la loro incapacità a funzionare. Ha detto che la collaborazione dei socialisti sul piano della democrazia parlamentare per prospettare problemi utili al popolo italiano non mancherà, il che mi pare significhi che egli non condivide quella critica, del resto sul piano storico ben conosciuta, che Lenin ha fatto ai Parlamenti democratici.

Diritto di critica delle minoranze: d'accordo; e lo dirò poi in termini che non ammettano equivoci. Autonomie locali: qui c'è un problema non ancora affrontato. Giunte provinciali amministrative e loro composizione: ella sa, onorevole Pieraccini, che il Ministero dell'interno ha chiesto un parere al Consiglio di Stato e il parere credo sia alla vigilia di essere dato.

Una voce a sinistra. È una sentenza.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. No, non è una sentenza; le sentenze sono un'altra cosa: è un parere.

Ha parlato della persecuzione — questo il termine che ella ha usato, onorevole Pieraccini — alle organizzazioni di sinistra da parte del Governo. Dovrò riprendere questo tema quando ricorderò un discorso che ha fatto l'onorevole Togliatti in occasione della festa nazionale dell'*Unità* a Genova due domeniche or sono. Comunque, onorevole Pieraccini, per il trattamento economico del personale degli enti locali e per la potestà normativa del ministro dell'interno, cioè per orientare le amministrazioni su questo piano, credo che tutte le circolari che possano recare la firma del ministro siano orientative, ed ella lo sa, del resto, meglio di me. (*Commenti a sinistra*).

L'onorevole Murdaca si è occupato anche egli della situazione calabrese, della collusione della mafia con i partiti di sinistra, proprio mentre l'onorevole Alicata aveva parlato di una collusione della mafia con i partiti del centro. Ha parlato delle integrazioni di bilancio, degli impiegati dei comuni senza stipendio, a volte, perché i bilanci dei comuni sono deficitari e della difesa civile.

L'onorevole Gianquinto si è occupato del fondo di rotazione. Mi comunica in questo momento il Presidente del Consiglio che è stata approvata la legge per il fondo di rotazione. L'onorevole Gianquinto ha affermato poi che soltanto la repressione poliziesca è un fatto concreto del Governo italiano (*Interruzione del deputato Gianquinto*). Questo ella ha affermato. Ma ha anche soggiunto che non si deve infierire contro gli sloveni e che

Trieste ha il diritto di avere la sua sovranità politica. In relazione al *memorandum* di intesa, non ho veramente compreso che cosa ella abbia voluto significare per sovranità politica. Ad ogni modo il problema di Trieste ha occupato sempre la vigile responsabilità del Governo e la occuperà ancor più. I problemi di Trieste sono noti al Governo, e il Governo ogni giorno li sottopone al pesante collaudo delle proprie limitate possibilità.

L'onorevole Di Stefano Genova ha parlato dell'assistenza, dell'evoluzione della stessa, della radicale sua riforma.

L'onorevole Alicata è intervenuto sulla Calabria, per la difesa del buon nome calabrese, denunciando lo stato d'assedio, la gravità dell'ordine pubblico, il confino. Le risponderò, onorevole Alicata, quando parlerò in una parte della mia esposizione (che mi accingo ad accelerare) dell'ordine pubblico del nostro paese.

L'onorevole Achille Corona in un suo intervento un po' lungo, ma assai equilibrato, ha parlato del bilancio vecchio e di questo ministro nuovo, che sarei io, e ha detto: come si può conciliare una discussione fra un bilancio vecchio ed un ministro nuovo? Si è occupato anche della Carta costituzionale, del Consiglio superiore della magistratura ed ha detto che la polizia non deve essere una polizia di parte ma la polizia dello Stato al servizio dei cittadini, della loro sicurezza e della loro libertà. Sono concetti che abbiamo affermato tutti. Non mi pare che la polizia sia stata mai in Italia una polizia di parte. (*Commenti a sinistra*). È la verità.

CAVAZZINI. Questo è grottesco.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Delcroix e l'onorevole Almirante hanno posto più diretto accento a problemi politici.

L'onorevole Delcroix ha detto: il diritto dei monarchici è quello di professare la loro fede politica come i repubblicani l'hanno professata sotto la monarchia. (*Interruzione del deputato Pacciardi*). Nessuno pensa di impedirlo. Ha aggiunto l'onorevole Delcroix, che egli teme però che si instauri una specie di totalitarismo democratico. Non so vedere in che modo, onorevole Delcroix, noi possiamo instaurare un totalitarismo democratico con questa sconfinata ampiezza di critica, talvolta irriverente, nei confronti dei partiti di maggioranza e del Governo. Quindi il suo timore credo possa essere già stato fugato dalla sua stessa meditazione.

L'onorevole Almirante ha parlato anche di un problema politico: l'apertura a sinistra. Ha detto che l'apertura a sinistra è una peri-

colosa insidia per la democrazia italiana ed ha aggiunto che l'inserimento del popolo nello Stato è un processo spontaneo, tanto è un processo spontaneo che esso si è compiuto prima e meglio durante la monarchia ed in tempo relativamente breve. Tale inserimento — ha aggiunto — continua e porterà allo Stato di popolo, cioè allo Stato nazionale. Onorevole Almirante, il suo intervento è stato più largo e merita che i colleghi di tutti i settori della Camera lo conoscano almeno attraverso questa sintesi che ho fatto. Ella ha auspicato la fine delle discriminazioni ed ha affermato che il suo partito è il grande discriminato della situazione politica italiana. Ha aggiunto che si parlò in un certo momento di legge polivalente, ma che la legge polivalente non è mai venuta e che è stata applicata solo la legge monovalente: quella contro il suo partito. Poi ha fatto una affermazione: che un certo giorno del dicembre 1954 ella lesse su di un giornale il comunicato di una seduta del Consiglio dei ministri, nella quale seduta si sarebbe parlato dell'attività del partito comunista.

ALMIRANTE. Era un comunicato ufficiale.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Sto ripetendo ciò che ha detto lei. Ella ha detto: i casi sono due: o quel comunicato era vero e voi non avete agito, o non era vero ed era un motivo di propaganda del governo e dei partiti che stavano al governo. In questa sede non posso rispondere. Credo che qualcosa dovrò dire su un piano molto generale. Ma non è vero che le conseguenze dell'epurazione — ella ha ancora affermato — siano cessate: sono tuttora operanti. Ed ha aggiunto ancora di più: sono numerose, sono pesanti. Poi ha fatto una affermazione politica, e la ripeto perché è bene che la Camera sappia come il dibattito si è svolto e perché, soprattutto, quel che dirò sia conseguente. Ella ha detto: non è vero che il più forte partito comunista italiano (e, quindi, europeo, secondo la sua affermazione) sia una conseguenza del periodo ventennale, perché in Germania il nazismo non ha generato partiti comunisti e non vi sono deputati comunisti al Parlamento tedesco. Poi ha fatto un accenno al *diktat* interno che ancora non viene revocato ed ha parlato del pellegrinaggio degli uomini politici italiani in Germania, affermando che l'autorità del governo tedesco — che senza metodi violenti e parlando un linguaggio nazionale ha impedito il formarsi di di un partito comunista — è un'autorità che indubbiamente ha fatto impressione al popolo russo.

Gli onorevoli Sorgi e Caroleo hanno infine parlato: l'onorevole Sorgi, del problema dell'assistenza ai mutilati civili in relazione all'articolo 38 della Costituzione, e l'onorevole Caroleo, che concorda con le misure del Governo in Calabria, sull'ondata dei resoconti scandalistici della stampa che, secondo lui, sono controproducenti.

L'onorevole D'Amore, molto compito con me — e lo ringrazio — si è trattenuto specialmente ed autorevolmente sul soggetto di diritto nello Stato democratico.

L'onorevole La Malfa ha parlato dello Stato di diritto, cioè si è dichiarato d'accordo (e gliene sono grato) con quanto avrei detto recentemente: che cioè noi siamo già fuori dall'emergenza, che bisogna fare le leggi applicative della Costituzione, che bisogna decidersi se fare o no le regioni una volta per tutte, che vi sono degli impegni, che la legge elettorale politica bisogna vararla perché costituisce anch'essa un impegno della coalizione di governo e che, se questo impegno non fosse mantenuto, evidentemente il partito repubblicano sarebbe portato a rivedere, se non il suo atteggiamento, la sua sfera di azione. E ha aggiunto che non ha importanza, in definitiva, se si discute prima la legge elettorale politica o quella per le elezioni amministrative o si discutono contemporaneamente. Da ultimo, è stato d'accordo con me (o lo sarà) nel ritenere che il fenomeno criminale della Calabria non ha nulla a che vedere con lo stato di miseria di talune popolazioni calabresi. Infine mi ha raccomandato di occuparmi dei culti acattolici ed ha affermato che ad uno Stato cattolico come l'Italia non fa onore questa paura di trattare con gli altri culti.

Una voce al centro. Noblesse oblige.

PACCIARDI. È la libertà che lo esige.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Sì, ma vi prego di tener presente che, per quanto riguarda i culti non cattolici, durante l'esercizio dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 il Ministero dell'interno ha approvato ventuno nuove nomine, venticinque trasferimenti, due revoche di approvazione a seguito di richieste delle chiese, una autorizzazione alla apertura di un nuovo tempio, mentre nove richieste di approvazione di nuove nomine sono in corso di istruttoria.

L'onorevole La Malfa ha anche chiesto che il Governo dia inizio alle intese coi culti non cattolici. Ora faccio presente che nessuna confessione acattolica ha finora presentato concrete proposte per intese nei suoi rapporti con lo Stato italiano, benché sia stata espressa più volte l'assicurazione che il

Governo è a disposizione per esaminare ogni proposta.

BOGONI. V'è una lettera delle chiese evangeliche del gennaio 1955.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Non ho che da confermare una tale assicurazione.

Un breve accenno sulla riforma elettorale amministrativa. Il Presidente del Consiglio deve essere informato che questa mattina, in sede di I Commissione, alcuni colleghi (e tra gli altri l'onorevole Covelli) hanno insistito per la fissazione della data di discussione della nuova legge elettorale politica. Per quanto sappia, se qualche decisione non è stata presa stamane nel Consiglio dei ministri al quale non ho partecipato, il Governo non ha mai detto doversi discutere prima la legge elettorale politica o quella amministrativa. Per quanto riguarda questa ultima, è in corso di elaborazione lo schema che sarà diramato quanto prima ai ministri per la discussione in Consiglio e la successiva rimessione alle Camere. L'onorevole Pacciardi diceva che sarà possibile varare la legge in due o tre sedute. Me lo auguro.

A proposito di elezioni amministrative, mi sono state attribuite idee che non ho mai avute. Non ho mai precisato delle date. Quanto ai termini, la legge è stata prorogata di un anno, quindi c'è tempo per le elezioni a tutto il 1956.

L'onorevole Almirante, e l'onorevole Facchin nella esposizione di un suo ordine del giorno, hanno trattato l'argomento dell'Alto Adige. Il primo ha detto che il ministro degli esteri onorevole Martino, rispondendo da questi banchi, ha dichiarato che non era problema di politica estera; quindi è problema di politica interna. Credo di sapere che il Presidente del Consiglio ha incaricato un sottosegretario di occuparsi direttamente del problema alto-atesino, in relazione a tutte le parti dell'accordo De Gasperi-Grüber. Posso assicurare la Camera, e soprattutto i colleghi che si sono interessati di questo argomento, che esso forma oggetto di meditata attenzione da parte del Governo.

Onorevoli colleghi, mi pare aderente alla realtà affermare che la nazione ha felicemente superato il periodo dei problemi di grave emergenza connessi alla ricostruzione e si avvia a considerare oggi e domani con maggiore serenità un lungo periodo di ordinato sviluppo dell'economia e della produzione, proporzionali all'aumento del reddito.

L'aspetto di tale situazione, che è quindi di ascendente equilibrio, è dato dall'andamento della disoccupazione la quale, eccezion

fatta per alcuni casi contingenti, ha segnato in generale, nel mese di agosto, una diminuzione rispetto ai mesi precedenti, e quel che più conta, in confronto dello stesso periodo dell'anno 1954.

Qui è da rilevare, per l'andamento della disoccupazione, che ogni anno circa 250 mila nuove reclute vengono immesse e quindi assorbite nel processo produttivo. Ma il fatto della disoccupazione resta come un fatto dominante nella politica interna che ne registra, con estrema sensibile esattezza, le oscillanti variazioni. Nel rivolgere il mio saluto ai prefetti della Repubblica e al personale dipendente quando assunsi il 9 luglio le mie funzioni, sollecitai una particolare cura nello studio dei problemi sociali in ogni provincia; e avete sentito che ne ho ribadito la necessità nella circolare che ho letto.

SANSONE. Giolitti nel 1901 diceva le stesse cose.

TAMBRONI. *Ministro dell'interno.* Ogni ministro si serve degli strumenti che ha a sua disposizione.

Desidero in stretta collaborazione con il ministro del lavoro dedicare il maggiore solidale impegno per individuare tutti gli aspetti del vasto fenomeno della disoccupazione; oso affermare che le cifre dei disoccupati sono minori di quelle presentate dalle statistiche ufficiali e che maggiore è la sottooccupazione che la disoccupazione, più preoccupante certo e mortificante la prima della seconda, che molte volte nasconde accorgimenti evasivi e talvolta insinceri, come il compiacente riserbo e la interessata tolleranza di chi dovrebbe comunque accertare la verità. È conseguente pertanto che il ministro dell'interno, come attraverso le direttive impartite si è accinto ad essere sensibile al problema umano e sociale degli aventi diritto al lavoro, si debba anche occupare di accertare e se del caso denunciare una situazione di fatto e di diritto che lascia profondamente perplessi e che determina errate opinioni.

Il progresso sociale non può essere fermato e noi dobbiamo considerarlo come il maggiore onere quotidiano del nostro lavoro, proteso a creare le migliori condizioni per un progressivo aumento del tenore di vita. Proprio per questo esso ha bisogno di una adeguata e decisa terapia.

La classe operaia italiana, dopo dieci anni di libertà, sta acquisendo consapevolezza della sua forza determinante nella vita della nazione e sta affinando la sua coscienza e rinvigorendo anche la sua responsabilità. L'attesa febbrile di radicali sconvolgimenti è

dileguata ed il fatto sindacale acquista ogni giorno più compostezza e proporzione e si depura, ogni giorno di più, di quella demagogia politica della quale molti furono e sono i responsabili.

La pace nelle fabbriche e la pace nelle campagne è un argomento che ricorre nei comizi di frequente. Ebbene, la pace nelle fabbriche come nelle campagne è necessaria.

Una voce a sinistra. Anche la libertà nelle fabbriche.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Dirò poi.

Quindi, la pace nelle fabbriche e nelle campagne è una esigenza di armonia della nostra comunità e un presupposto della politica di questo Governo; nonché una maturazione necessaria e ormai certa della nostra vita democratica.

Ridotta la passione delle quotidiane contese, restaurato l'equilibrio dei contrasti tra gli opposti interessi, affermata la preminenza del lavoro come aspirazione dello spirito a maggiori conquiste della persona umana, noi sentiamo con responsabile orgoglio di aprire con le opere e con le leggi una nuova storia per il nostro paese. Ecco dunque la necessità di difendere il mondo del lavoro e della produzione. E lo difenderemo con convinta fermezza, rispettando i suoi limiti e tutelandone i giusti interessi: così come difenderemo la libertà dell'imprenditore nel rischio della sua impresa, difenderemo la libertà del lavoratore che non intenda essere considerato un numero nella quantità, ma piuttosto un uomo nella qualità.

Ho avuto occasione di dire che non giustifico la propaganda nelle fabbriche (l'ho detto proprio all'onorevole Di Vittorio in un recente colloquio). Non giustifico questa propaganda politica nelle fabbriche: ecco perché ho invocato la pace nelle fabbriche. Mi è stato detto proprio adesso: anche la libertà nelle fabbriche. Ritengo di poter affermare che il giorno in cui non si facesse più propaganda politica nelle fabbriche...

PAJETTA GIAN CARLO. Ma si lavorasse, non si parlasse di strategia. (*Commenti*).

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Quel giorno le denunce relative ad una libertà minorata credo non avrebbero più ragione di essere. (*Commenti a sinistra*). Ad ogni modo vi prego di considerare che la politica si fa nelle sedi dei partiti, nelle ore libere dal lavoro...

GRILLI. E perché?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Rispondo subito: se al Ministero che ho l'onore

di dirigere consentissi ai miei dipendenti nelle sei ore quotidiane di lavoro di discutere di politica, di fare della propaganda politica, evidentemente non farei il mio dovere.

DI VITTORIO. Nessuno ha chiesto questo.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ciò non significa, comunque, rafforzamento di controlli o, in qualche modo, ricerche più o meno dirette di nuove inibizioni.

Le maestranze italiane possono (vi prego, onorevoli colleghi di qualunque parte della Camere, di ascoltarci) direttamente rivolgersi al Governo, possono parlare al Governo. Prendo impegno che gli operai, i lavoratori italiani saranno ascoltati, come tutti i loro rappresentanti potranno, per problemi che lo meritino, rivolgersi al ministro dell'interno. Ho già detto che desideriamo essere giusti, rapidi ed umani; non vi saranno cinture di sbarramento né circuiti telefonici inaccessibili. Desideriamo — in modo particolare io desidero — il quotidiano contatto con i bisogni, i problemi, le ansie del popolo italiano, perché credo che ascoltare molto significhi governare meglio.

Una voce a sinistra. Bisogna dirlo anche ai prefetti.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Del resto, la via a noi tracciata dal messaggio del Presidente della Repubblica non può non essere seguita da chi nel mondo del lavoro vede la chiave segreta di un equilibrio e di un benessere sempre più indissolubilmente legati allo sviluppo e alla efficienza della democrazia italiana. Mi permetto di dire che tutta la classe dirigente italiana ha il dovere di ricordare questo suggestivo e giusto insegnamento. Con ciò non intendo essere il precettore di nessuno: sono un italiano che parla, anzi che pensa, quando può, ad alta voce con la propria coscienza.

È tutto qui, ed è per questo che mi permetto di aggiungere: c'è ogni giorno qualche cosa che profondamente offende la nostra umanità, la nostra giustizia, ed è l'egoismo di parecchi: un egoismo ostinato e inspiegabile, nemico della solidarietà umana e quindi anche della carità cristiana, contro il quale le leggi ancora non possono nulla. È l'egoismo degli episodi inutili ed io direi anche degli sperperi irrazionali, della vita dilapidata e della noia senza lavoro; l'egoismo di coloro che sono stanchi di tutto e di tutti, eppure non hanno fatto mai nulla né per sé stessi, né per gli altri.

Lo Stato, questo mondo opaco e insensibile non può ignorarlo, perché esso de-

termina giuste reazioni ed esasperati atteggiamenti, cui davvero la forza dell'esempio potrebbe essere sconvolgente se i migliori tra gli italiani saranno capaci — come lo sono — di affermarla.

Qualcuno potrebbe definire edificante, ma sostanzialmente letteraria e quindi inutile, la forza dell'esempio. Non è così, onorevoli colleghi. Non può essere certo attribuito un significato semplicemente predicatorio a questo esempio. La democrazia, come noi intendiamo, chiama a raccolta le élites, ma nello stesso tempo le impegna a pagare di persona, se vogliono contribuire alla edificazione di una adeguata armonia sociale. La sua azione non è mai oppressiva della libertà, e pure non può svolgersi utilmente se non a fini di giustizia.

Non sarà inutile che a questo punto mi sia consentito di richiamare la vostra attenzione su un problema morale di convivenza, di rapporti nuovi che, in questa sede, diventa soprattutto un problema di rapporti politici: lo Stato, il Governo, i partiti, la maggioranza e le opposizioni.

Un'affermazione sostanziale: lo Stato, nella sua continuità, rappresenta la nazione e quindi rappresenta le aspirazioni e gli interessi dei cittadini. Il Governo amministra lo Stato, e lo amministra legalmente, perché la sua maggioranza è stata liberamente espressa dalla volontà sovrana del corpo elettorale. Il Governo quindi ha il diritto di governare...

CUTTITTA. E di governare!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. ... e le opposizioni hanno il diritto di criticare l'operato del Governo.

CUTTITTA. Che se ne infischia.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ma come questa critica, questa azione che dovrebbe essere sempre responsabile, è rivolta a cercare le migliori possibili soluzioni ai gravi problemi che assillano la vita della comunità e come essa deve esplicarsi? Innanzi tutto con il rispetto delle reciproche funzioni, rispetto dei fatti e delle persone e con obiettiva ricerca della verità. Eppure, onorevoli colleghi, consentitemi di affermarlo, tutto ciò, in questi anni, raramente si è verificato. Qualcosa di non perfettamente chiaro e di non adeguato è avvenuto, per cui tra maggioranza e opposizione ha prevalso in più occasioni il piglio polemico, quando avrebbe potuto e dovuto soccorrere un più solerte spirito di tolleranza.

Se perciò vogliamo migliorare i nostri rapporti, se vogliamo lavorare nel comune

interesse, se vogliamo veramente servire la patria, occorre mutare metodo. Il Governo ha diritto di governare e di lavorare serenamente con il Parlamento per provvedere alla migliore amministrazione della cosa pubblica. Non è più possibile che un popolo civile si rassegni ad ascoltare ancora il quotidiano, insolente frasario del passato che uomini e partiti politici hanno sempre usato nei confronti del Governo e dei governanti, quasi che la ingiuria sia il solo vocabolo della politica italiana.

È perciò che io formulo un cortese, ma convinto invito al rispetto reciproco. (*Commenti a sinistra*). Il dibattito sul mio bilancio ha registrato questo aspetto, questa correttezza politica, parlamentare. La democrazia è anche pedagogia politica: noi che siamo gli educatori del popolo dovremmo sapere che per educare bisogna essere maestri di civile convivenza e non elargitori di ingiurie. Se riusciremo, avremo rafforzato le istituzioni democratiche e avremo ridato fiducia agli italiani che molto spesso aspramente e qualche volta giustamente riprovano gli aspetti negativi delle nostre manifestazioni.

La polemica politica può essere anche accesa, vibrante, può anche essere passionale in certi momenti, ma non deve essere mai una polemica scostumata: chi ingiuria ed offende, molto spesso umilia se stesso e non i propri avversari.

Questa è, secondo me, la cosiddetta distensione: rispettare per essere rispettato. Ma rispettare per essere rispettato è cosa vecchia quanto è vecchia la civiltà del mondo. Ora, il Governo, onorevoli colleghi, intende essere rispettato, criticato e giudicato dal Parlamento. Il Governo questo intende, questo vuole. Ma il Governo intende anche rispettare nell'ambito della Costituzione le prerogative degli oppositori: tanto meno ricorreremo alla difesa sancita dalle leggi, quanto più sarà possibile questa reciproca osservanza di diritti e di doveri, consapevole disciplina di un grande popolo e di una civile nazione.

Onorevoli colleghi, le evoluzioni, soprattutto quelle di carattere psicologico, non sono mai avulse da un minimo di maturata esperienza. Se i popoli, nel grande gioco dell'equilibrio internazionale, e per riflesso i partiti, che dei popoli sintetizzano le aspirazioni più audaci e ne interpretano i contingenti stati d'animo, si sono avviati a sentire la necessità di un nuovo mondo, ciò accade nella doppia analisi di un errore compiuto e di una diversa condotta da tenere. Passato e futuro, a mio avviso, non hanno senso senza un presente in

cui sinceramente confluiscono le energie non solo ipotetiche ma concrete degli uomini responsabili e capaci.

Ma può intendersi questa distensione di cui a ragione tanto si discute, senza certezza di reciproca lealtà? Badate, io pongo una domanda che mi conturba. Perché? Come deputato della maggioranza e come componente del Governo, sento che per quanto concerne alcuni intendimenti la lealtà non deve essere discussa. Nella distensione, di cui si è tanto parlato, di cui si è molto farneticato, di cui si è ipotizzato e si è scritto, crediamo di aver individuato un obiettivo di sicura costruzione del difficile costume democratico, a patto che la distensione non comporti, per la nostra concezione di vita umanistica e per una vita cristiana, nessuna abdicazione o patteggiatrice rinunzia. Ognuno resti al suo posto; non c'è alcun bisogno per stabilire delle nuove norme di solidarismo democratico che si indossi la maschera della reciproca ipocrisia. In politica la furberia esagerata è qualche volta più squallida della più desolante ingenuità.

Ciò che conta non è abdicare, ma rispettare senza sotterfugi. Obiettivamente è difficile, lo riconosco, considerando il preciso requisito del rispetto, stabilire il grado di buona fede cui tutt'oggi sono pervenuti i rappresentanti di opposte parti politiche. Ora, molti di essi vedono ancora il problema come un esclusivo problema di carattere tattico.

A me risulterebbe — mi rivolgo all'onorevole Santi e all'onorevole Di Vittorio (*Interruzioni del deputato Di Vittorio*). ...Ho qui una relazione sulla riunione dei comitati esecutivo e direttivo della C. G. I. L., tenutasi a Roma il 24, 25 e 26 settembre. La relazione è indubbiamente esatta. Ella, onorevole Di Vittorio, molto spesso è informato di ciò che avviene in casa nostra o in casa d'altri. Consentirei che il ministro dell'interno sia esattamente informato di quello che può avvenire a casa sua. (*Commenti*).

DI VITTORIO. È la nostra relazione.

PAJETTA GIAN CARLO. Le paga, le informazioni politiche.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Pajetta, non sono informazioni politiche pagate.

Mi risulterebbe per certo che in questa riunione si è affermato che la « distensione non significa collaborazione con il nemico di classe, che resta tale senza attenuazioni di sorta, e con i suoi manutengoli, cioè con i dirigenti di un pseudo sindacalismo che fa invece gli interessi del padronato sfruttatore ». Mi pare

che questo sia indizio di uno stato d'animo che mal si accorda con quella lealtà di cui parlavo poco fa (*Interruzione del deputato Cafiero*). Ritengo di fare l'impossibile per essere molto corretto, ma anche molto preciso.

LOPARDI. Quello è un uomo dal Ca... fiero aspetto. (*Commenti — Si ride*).

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Di Vittorio, con la consueta abilità che io gli riconosco, avrebbe detto che « in fondo questi poveri lavoratori organizzati nella « Cisl » e nella « Uil » sono, come i suoi, degli umiliati, degli sfruttati, degli angariati; il loro solo torto è quello di essere degli uomini che in buona fede si fanno menare per il naso dall'onorevole Pastore e dai sindacalisti della « Cisl ».

Però l'onorevole Santi avrebbe detto anche che bisogna avvicinare questo mondo del sindacalismo italiano. Con molto garbo, ha detto esattamente: « Un pugno nella regione orbitaria non sarebbe affatto il sistema adatto per far aprire gli occhi agli organizzati della « Cisl ». (*Commenti*).

Quindi, onorevole Di Vittorio, e non intendo aprire una polemica, la strategia dell'isolamento dovrebbe essere alla base della distensione. Infatti in quella riunione si è detto anche dell'altro, che mi pare sia calzante: « Isoliamo ad esempio Bartesaghi, Melloni e Marchetti dal loro partito: attorno a loro si formerà un piccolo nucleo politico, ed il partito comunista cercherà, con la sua propaganda capillare, di avviare coloro che si aggirano nell'orbita estrema di talune tendenze e correnti e non vorrebbero certamente mai andare verso il comunismo ». Le profonde riforme di struttura invocate dall'onorevole Togliatti sono state paragonate ad un salto nel vuoto, con una immagine di indubbia efficacia psicologica perché la idea del salto e della vertigine nello spazio è terrificante.

PAJETTA GIAN CARLO. È veramente poetico.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È chiaro allora che una strategia migliore è quella del piano inclinato perché sul piano inclinato si scivola con maggiore lentezza, ma si arriva ugualmente al fondo.

DI VITTORIO. Le dichiaro che tutte le relazioni di carattere sindacale in seno agli organi dirigenti della C. G. I. L. sono pubbliche e che quanto ella ha detto non è stato oggetto né delle relazioni, né delle discussioni: esso proviene da un documento di carattere nettamente provocatorio. (*Applausi a sinistra*).

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È chiaro a questo punto che la distensione non può

essere intesa come una comoda terra di nessuno per farvi comodamente soggiornare solo gli ingenui. Le zone grige o intermedie, su cui certi strateghi della opposizione mostrano di fare tanto assegnamento, mal si conciliano con la pretesa volontà di un nuovo corso nella reciproca comprensione.

Ho avuto occasione di dire che lo Stato vuole essere giusto e che perciò deve essere forte: per ciò che mi riguarda, impegnandomi ad essere umano e comprensivo di tutte le situazioni meritevoli, mi impegno anche a non indulgere mai nei confronti di chi violi la legge o di chi pretenda di voler la legge dalla propria parte. La prepotenza non è consentita e la sufficienza di molti va modificata. Ogni tentativo di minaccia o di offesa alle istituzioni (l'ho già detto, ma mi pare che nel nostro paese vi sia molta gente con l'ovatta nelle orecchie), e quindi di pericolo per la libertà, sarà decisamente contenuto e — ove sia necessario — senza esitazioni e per il bene della collettività decisamente represso. Mi auguro, anzi sono certo che non vi sarà bisogno di giungere a tanto.

Mai come in questo periodo l'ordine pubblico è stato perfetto e gli italiani mostrano di essere autodisciplinati e consapevoli: i delitti comuni, anche gravi, appartengono al settore della criminalità che in ogni paese ha gli stessi fenomeni e le identiche esplosioni.

Convieni, a questo punto, che mi soffermi brevemente sulla cosiddetta operazione di Calabria. Anzitutto mi preme dire alla Camera che sono stati arrestati per omicidi 14 individui, per tentati omicidi e rapine 26, perché costituitisi spontaneamente 27, arrestati per associazione a delinquere 17, per vari furti altri che non elenco, e perché trovati in possesso di armi 68; deferiti alla commissione provinciale ed inviati al confino 39. Mi è giunta notizia poco fa, attraverso un radiogramma, che in un conflitto a fuoco con i carabinieri è stato ferito ed arrestato un pericoloso latitante che terrorizzava le campagne: Timpano Domenico di Carmelo, ricercato perché colpito da due mandati di cattura e, quel che più conta, perché condannato due volte all'ergastolo, evaso da Volterra. Vorrei domandare se questo delinquente due volte ergastolano deve chiedere alla miseria la ragione dei suoi delitti reiterati. Ho telegrafato il mio compiacimento all'agente di pubblica sicurezza che rischiando la vita ha arrestato questo pericolosissimo delinquente. E questa occasione mi è propizia per mandare un saluto alla polizia italiana ed ai carabinieri (*Vivi applausi al centro e a destra*)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

per ciò che hanno fatto, anche a rischio della propria vita, in dieci anni di libertà del popolo italiano. Siamo d'accordo, la funzione della polizia anch'io la intendo come la maggioranza del Parlamento credo la intenda, cioè al servizio dello Stato per la sicurezza dei cittadini e per la libertà, oltreché dei cittadini, delle istituzioni del nostro paese. Ma non v'è dubbio che questo tributo di apprezzamento del Parlamento la incoraggerà in una rischiosa quotidiana lotta contro la delinquenza di alcune zone di Italia.

L'onorevole Minasi l'altro ieri ha posto il dito come un accusatore contro di noi, dicendo che la mafia è un fatto politico nostro.

MINASI. Di alcuni elementi del suo partito.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Aspetti. Qui mi aggancerò immediatamente con l'onorevole Alicata.

Mi permisi di dire ad un certo momento del suo intervento, onorevole Minasi: « Ella conosce molto bene questo mondo ». Ella non mi rispose, ma evidentemente io mi riferivo alla sua professione di avvocato. Però, vede, accade questo. Ho dovuto chiedere notizie, e stamattina ho ricevuto un atto istruttorio, rappresentato dall'interrogatorio di un imputato, un certo Priolo Giuseppe, che ella forse conosce. Bene, nell'interrogatorio di Priolo si dice che nel 1953 quelli che egli chiama « noi camorristi »...

PAJETTA GIAN CARLO. È un interrogatorio giudiziario o un interrogatorio di polizia ?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È un interrogatorio giudiziario, è svoltosi di fronte al giudice istruttore. Ma questo, onorevole Pajetta, non riguarda lei, riguarda l'onorevole Minasi. (*Si ride, al centro*).

Dunque, in questo interrogatorio si dice che nel 1953 Priolo, che era il capo della banda, avrebbe radunato Polimeni, uno dei catturati, Caracciolo, Vitaliano Giovanni, Morena e Caserta e avrebbe detto: « Bisogna votare per i candidati del partito socialista, ma in particolare per l'onorevole Minasi » (*Commenti*).

MINASI. Questa è una vergognosa calunnia. Ed ella si presta ?

PRESIDENTE. Onorevole Minasi, chiedi la parola per fatto personale e io gliela darò.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Minasi, io le dico...

MANCINI. Ella ha messo sullo stesso piano la parola di un deputato e quella di un delinquente !

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, questo è un fatto personale dell'onorevole Minasi, non suo.

MINASI. Il ministro offende il Parlamento !

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Lasciatemi dire.

PRESIDENTE. Lasciate che il ministro completi il suo pensiero.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È mio diritto completarlo. Voi avete per tre giorni serrato il ministro in una stringente requisitoria. Io ora vi devo rispondere. Onorevole Minasi, non è che io creda alla verità di questo brano giudiziario. So quante menzogne si dicono di fronte al magistrato. Però a lei, che con estrema sicurezza ieri affermava che i legami della mafia riguardano i partiti democratici e noi in particolare...

MINASI. Alcuni esponenti.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. ...dico: accerti i casi suoi e comunque si difenda dimostrando la sua estraneità (*Vive proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si astengano da questi interventi corali !

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Alicata mi ha fatto una serie di denunce. Devo dare atto all'onorevole Alicata che effettivamente egli ha portato dei fatti, ma ne ha portato anche uno mi pare: che cioè Marzano (ma si tratta di un episodio trascurabile)...

MARZANO. Dica: il questore Marzano, onorevole ministro. (*Si ride*).

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Marzano, qui evidentemente l'equivoco è impossibile perché il Marzano di cui si parla è questore di Reggio Calabria.

L'onorevole Alicata mi ha detto che il Marzano avrebbe arrestato il brigante, il pregiudicato Domenico Sesia, e l'avrebbe fatto vestire con la cartuccera, il fucile, ecc. Così ha detto. Ora, guardi: questa è la fotografia del Sesia pubblicata su un periodico. Ha una faccia così serena che mi pare una fotografia al naturale, senza alcun trucco poliziesco.

ALICATA. Questo è solo uno dei tanti fatti che ho segnalato.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ella ha voluto localizzare per dimostrare che i camorristi, la mafia, l'onorata società, sono in genere collegati agli agrari e quindi, secondo il suo punto di vista, con la nostra parte politica.

Io non sono calabrese, anche se ho molte relazioni in Calabria, ma non posso inflig-

gere al Parlamento la disamina di piccoli episodi o pettegolezzi locali, uno per uno. Ma vorrei dirle questo: non giustificiamo la mafia calabrese; almeno questo. (*Commenti*).

Una voce al centro. Chiudete questa pagina!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Certo le commissioni per il confino di polizia non piacciono nemmeno a me. Quando nel 1944, con decreto luogotenenziale, fu soppressa la parte relativa al confino politico, rimase il confino di polizia; però è un istituto che risale al 1869. (*Commenti a sinistra*). Ora, è un istituto di fronte a cui naturalmente gli italiani per bene non saranno mai portati. Ma è ad ogni modo in corso il nuovo testo delle leggi di pubblica sicurezza, e affronteremo anche questo problema.

Mi pare però che mentre si verificano ogni giorno rapine sulle strade e la cerchia degli specializzati è ben nota e quando ci sono omicidi sulle strade anche per errore di persona, come è accaduto di recente in Sardegna, tutto questo complimentare e questo dosare non siano ammissibili. Ho difeso molti delinquenti nella mia vita, ma quando ci sono coloro che hanno 20-30 condanne, non mi pare francamente si possa pensare che siano colombe della tranquillità e della pace.

Est modus in rebus. Nelle commissioni per il confino di polizia vi sono due magistrati, un magistrato del potere requirente, cioè della procura della Repubblica, e un magistrato giudicante, c'è il prefetto, c'è il questore e c'è un probiviro. E vi è anche, per le condanne al confino, un giudizio di appello alla commissione centrale, che è presieduta dal nostro collega Bisori e che, quando ingiustizie siano state consumate, vi rimedia. Non è vero che si tratti di giudizi sommari; sono procedimenti particolari e, onorevoli colleghi, lasciate che dica che molte inesattezze sono state riferite in questa aula. E chiudo questo fascicolo perché le tentazioni che ho sono notevoli.

Anche la stampa ha esagerato — d'accordo — nell'illustrare una normale operazione di polizia intesa ad assicurare alla giustizia dei delinquenti o perché colpiti da mandati di cattura o perché colpiti da ordini di cattura per l'esecuzione di condanne passate in giudicato. E devo dire che tutti gli arresti (assumo la responsabilità di fronte al Parlamento), anche per il confino, operati in provincia di Reggio dalla questura sono avvenuti con il consenso e con il controllo dell'autorità giudiziaria.

Questi comuni delinquenti, che hanno trovato dei difensori dovunque, terrorizzavano zone della provincia di Reggio con metodo permanente e vessatorio, sostenuti da taluni cointeressati che spesso ricoprono cariche nei comuni e negli enti comunali o nella vita pubblica.

La situazione era tale che alle sei del pomeriggio, nella zona di Aspromonte, in particolare, i cittadini si chiudevano nelle case e la vita dei centri abitati si arrestava, moriva.

Di fronte a tanto io non potevo rimanere inattivo.

Avevo già esaminato le gravi condizioni della sicurezza e della libertà degli abitanti nelle zone battute dal governo della malavita, perché di un governo della malavita si tratta, non di una espressione del mondo della miseria.

Le do atto, onorevole Alicata, che Romeo si è arricchito in questi anni. Gliene do atto e le assicuro che le responsabilità o corrispondenti saranno accertate.

ALICATA. Quindi lo prenda vivo, onorevole ministro.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Io certo non vado alla sua ricerca, ma le mie istruzioni sono in questo senso. La situazione era questa ed allora i risultati conseguiti che vi ho letto sono, onorevoli colleghi, eloquenti.

Dissi, anche attraverso la stampa, perché mi parve necessario (non ho mai piacere di parlare fuori di posto e fuori di tempo), che non vi sarebbero stati riguardi per nessuno. Lo confermo di fronte al Parlamento. Vi ripeto che non si indulgerà verso nessuno e a qualunque costo.

Se le popolazioni più indigenti, come ha detto l'onorevole La Malfa, dovessero dare rapinatori ed omicidi, le condizioni dell'ordine pubblico in Italia sarebbero veramente allarmanti.

ALICATA. Ho parlato di strutture sociali.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Non mi rivolgo soltanto a lei. Le strutture sociali influiscono certamente.

Si tratta di una tipica organizzazione di profittatori e di sfruttatori che ha larghe propaggini: contro tale organizzazione lo Stato deve essere inesorabile. Non facciamo, onorevoli colleghi, del romanticismo inutile; cioè, non diciamo: così si diffama la generosa terra di Calabria. Direi che tutte le terre italiane sono generose, tutte, tutte. Quindi è generosa anche quella di Calabria, è generosa anche la provincia di Reggio Calabria, poiché pochi malfattori (si tratta di un pugno di malfattori) non sono certo tu to un popolo, ed una nazione

che ha il coraggio e la possibilità di reagire è una nazione moderna che non ha complessi di inferiorità o falsi pudori e tiene più alla sua civiltà che a nascondere le vergogne di talune sue situazioni. (*Applausi al centro*).

Ora, se così è, credo che il Parlamento debba essere d'accordo, come ha mostrato.

FILOSA. Il generale Manes parlava come lei nel 1806.

TAMBRONI. *Ministro dell'interno*. Può darsi. Comunque, io assumo la responsabilità di quel che ho detto.

La polemica politica, onorevoli colleghi, spetta più ai partiti che al Governo. Sono i partiti, protesi alla conquista del consenso popolare, che debbono battersi per il trionfo delle proprie idee e per il chiarimento delle varie situazioni. Spetta al Governo indubbiamente, ma su altro piano. Il Governo democratico, per esempio l'attuale, che è scaturito dalla collaborazione dei partiti di centro, ha il dovere di essere vigile ed operante e sarebbe un Governo rinunciatario o suicida se con la sua azione, se con l'onesto esercizio del potere, non contribuisse a rafforzare la base che lo sostiene. Se le opposizioni fossero al potere, concederebbero a noi la stessa libertà di cui esse ampiamente godono o si prodigherebbero addirittura (è una mia domanda) per il trionfo della nostra causa? Non occorre nemmeno rispondere ad un simile interrogativo, poiché anche la logica politica è una sola e non può essere che una sola.

Ecco perché talvolta appare veramente strano il crearsi di certi stati d'animo nella pubblica opinione. Può accadere che taluno, imboccando — per esempio — una buccina (come si faceva una volta) gridi che un governo — per esempio — è debole e che tutto sta franando perché il governo è debole; e questo grido scende da monte a valle, senza consistenza e senza ragione, come può accadere l'inverso: la politica italiana è spesso intessuta di *slogan*, ma sarebbe superficiale e pericoloso il diffondere opinioni che non hanno alcun fondamento nella realtà.

Siamo — come ho detto prima — un grande popolo. Basterebbe il miracolo della nostra resurrezione dall'immane disastro della guerra per convincercene, ma troppo spesso ci accade di esaltarci senza motivo o di deprimerci per contagio di irrazionale scetticismo. E le nostre pene, i nostri sospetti confessiamo con tutti, con amici ed avversari, dimenticando che la democrazia è dinamica di tempi e di situazioni, ma anche necessario ricambio di uomini (vorrei dire fatale ricambio di uomini), rotazione di esperienza e di ingegni.

Se bastasse parlare tra noi, direi che in fondo nulla vi sarebbe da rilevare. Siamo uomini politici. Il guaio è un altro: è che parliamo invece con tutti, anche con amici stranieri, per esempio, affezionati al nostro paese, preoccupati delle nostre sorti, desiderosi di giovarci, di aiutarci, come ci hanno aiutato nel nostro difficile cammino.

E non sempre parliamo spogli del nostro sentimento di parte e talvolta facilitiamo equivoci, tal'altra non adeguate interpretazioni.

Senza dire di coloro che informano inesattamente circa le vicende italiane governi ai quali essi si sentono legati da affinità ideologiche, e consentono di fornire materiale di propaganda ad emittenti straniere ed anche alla stampa.

Questi tipici episodi confermano, onorevoli colleghi, una preoccupante carenza di solidarietà nazionale.

Si sta formando una solidarietà europea; io mi auguro che si formi una solidarietà internazionale. L'Italia tanto più potrà contarvi e operarvi quanto più dimostrerà di essere una nazione solidale. La dignità della patria bisogna sentirla come metro della nostra civiltà e anche della nostra maturità politica: saremo più autorevoli ed otterremo di più. I mendicanti, in tutti i tempi, hanno fatto sempre e soltanto compassione. Per essere cittadini della nuova Europa e del nuovo mondo, riteniamo che bisogna essere prima di tutto, ottimi italiani.

C'è però chi mi potrebbe subito obiettare — e del resto l'obiezione mi è stata fatta già quando ho avuto occasione di parlare nello stesso modo — che in Italia c'è un forte partito di opposizione, il partito comunista, che ha una sua dottrina, una sua organizzazione, un suo metodo di lotta e una sua meta, che è la conquista del potere. Ciò autorizzerebbe e legittimerebbe dubbi, perplessità e timori e ciò rende anche difficile la solidarietà nazionale. Credo che noi tutti abbiamo reso in questi anni dei notevoli servizi al partito comunista presentandolo al popolo italiano come un pericolo addirittura imminente.

PAJETTA GIAN CARLO. Noi vi abbiamo sempre ringraziato infatti.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho piacere che ella me ne dia conferma.

In questa angusta visione molti, credendo alla realtà del pericolo imminente (perché il pericolo esiste, ma la immanenza è un'altra cosa), si sono iscritti al partito comunista accendendo così la famosa polizza

di assicurazione per i rischi del futuro. Il ministro dell'interno, che deve essere un diligente e sistematico registratore di ciò che avviene nella nazione e anche di tutto ciò che influenza l'opinione pubblica, ritiene (onorevoli colleghi, non sono un ottimista, ma sono un sereno osservatore) di potere affermare che diminuendo in asprezza talune condizioni umilianti di vita che, purtroppo, esistono da secoli in alcune zone del nostro territorio nazionale, aumentando la presenza attiva dei partiti democratici nella propaganda quotidiana, così come fanno gli esponenti del partito comunista, oltre che nella cognizione diretta delle cause di bisogno e di malessere, si contribuirà a far diminuire la presa del partito comunista. Un costume democratico nuovo, una migliore coscienza politica, un maggiore disinteresse personale in molte circostanze, faranno il resto. Il comunismo si autodefinisce come apportatore di una formula di organizzazione economica e sociale e di un metodo di governo che sono antitetici alle nostre concezioni. I comunisti stessi dicono che l'Italia è il paese del capitalismo. Noi, al contrario, diciamo che è il paese della democrazia. Comunque, una cosa è certa, e cioè che il vostro modo di concepire, onorevoli colleghi di sinistra, sul piano economico e sociale i problemi della vita di ogni giorno e di risolverli è in antitesi col nostro; che la vostra concezione politica di governo è in antitesi con la nostra.

TOGLIATTI. La Costituzione della Repubblica ha avuto il nostro voto!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Togliatti, ricordo bene che la Costituzione della Repubblica ha avuto anche il vostro voto; ma evidentemente con questo ella non può smentire le mie affermazioni e cioè che il vostro modo di concepire i problemi economici e sociali è diverso dal nostro, che il vostro modo di governare è diverso dal nostro. E sono molto corretto.

Ora, che cosa dico? Non chiedo che voi facciate della propaganda per le nostre idee politiche; ma voi non potete chiedere a noi che si lasci andare per quella fatale china, cui prima accennavo, il vostro gioco politico. La Costituzione, i vostri diritti, i nostri doveri: ne ho parlato e li ho detti. Però, a un certo momento, con tutte le regole democratiche, con tutto il rispetto della Costituzione, noi, come partiti democratici e come Governo, siamo impegnati a fare che cosa? (*Interruzioni a sinistra*). Siamo impegnati a che la vostra parte politica non diventi maggioranza e non diventi governo. (*Interruzione del deputato*

Di Vittorio). Onorevole Di Vittorio, l'onorevole Gian Carlo Pajetta ha capito subito: ciò che io volevo dire. Noi siamo su due piani diversi; mi pare di avervi detto con estrema chiarezza i compiti e le funzioni dei partiti di maggioranza, i compiti e le funzioni dei partiti di opposizione.

La vostra meta è la conquista del potere, come hanno detto ieri sera anche oratori di questa parte, come avete detto anche voi. Se volete, si possono leggere i testi dei vostri discorsi. Del resto, dal punto di vista politico non vi è nulla di strano che voi siate protesi alla conquista del potere. (*Commenti a sinistra*). Ma il nostro dovere qual è? Con tutta l'osservanza della Costituzione, nulla facendo al di fuori delle leggi, operando sul piano democratico e parlamentare, il nostro dovere qual è? Quello di aspettare che voi conquistiate il potere, senza batterci democraticamente sulle piazze e nel largo circuito della pubblica opinione? No, il nostro dovere è indubbiamente quello di restare maggioranza legale del paese e di continuare da questi banchi a governare democraticamente l'Italia, dove tutti in questo momento godono la libertà, che non il Governo ma le istituzioni democratiche hanno dato a tutti gli italiani.

Il vittimismo politico non serve alla democrazia, come non serve in genere nemmeno ai governi totalitari. Onorevoli colleghi, la libertà è l'unico strumento valido di comparazione e di lotta perché adoperata da partiti e uomini capaci di farla valere, specie quando pesa fortemente l'attività di un partito di opposizione come il vostro.

Voglio leggervi un brano di un volume, *Secondo Risorgimento*, che contiene scritti di Garosci, Salvatorelli, Cadorna.

DE MARSANICH. Che grandi uomini ci vuol citare!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È interessante qualche volta conoscere l'opinione di chi è estraneo al Parlamento.

Ecco cosa scrive Mario Ferrara a pag. 464 sul consolidamento della democrazia in Italia: « Non c'è alcun dubbio che l'opposizione comunista, pienamente inserita nel sistema democratico, organizzata secondo una perfetta e raffinata organizzazione di partito di massa, alimentata dalla fede dogmatica che fa del materialismo dialettico la grande eresia di questo secolo, e animata dallo spirito di proselitismo proprio delle eresie, abbia fornito la grande prova di capacità del popolo italiano di ordinarsi democraticamente. E la prova è consistita in questo. Chiamato a scegliere, il popolo ha scelto la democrazia e la libertà. E

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

badate, gli osservatori stranieri che per solito osservano poco e capiscono ancor meno delle cose del nostro paese, proprio di questo dovrebbero prendere atto, che, cioè, nonostante ogni apparenza, proprio l'esistenza del partito comunista ed il suo contenimento nelle leggi ordinarie dello Stato, prova che lo Stato italiano ha in sé l'ispirazione e la forza di un vero Stato democratico. Ed è molto strano l'atteggiamento di coloro che fuori d'Italia ci domandano di presentare le carte della nostra democrazia tentando di distruggerla ».

Ecco perché dicevo che la libertà è l'arma con la quale potremo combattere lealmente, apertamente, decisamente i partiti di opposizione ed il partito comunista.

La lotta politica — mi pare che questo sia un concetto importante — non può essere concepita come una guerra totale, perché porterebbe fatalmente alla dittatura. Ciò che noi non desideriamo come democratici.

Un altro pericolo, onorevoli colleghi, è che noi diventiamo uno Stato di categorie. Vi sono molte categorie in Italia; qui non parlo di classi, ma di categorie. Ogni giorno si moltiplicano con un esclusivismo egocentrico; ciò impedisce la valutazione dell'interesse della comunità che potrebbe anche essere la somma di tutti gli interessi di categoria, se essi fossero enunciati in forma discreta e con criteri proporzionali.

Scaturisce la logica conseguenza che il beneficio di oggi sarà pagato a caro prezzo da tutti domani. Non è mio dovere approfondire questo problema, ma è mio dovere rappresentarlo a voi che siete pensosi e responsabili del mandato ricevuto. Una politica, per essere intelligente e produttiva, deve porsi anche e soprattutto il problema dei rischi del futuro.

Onorevoli colleghi, alcune brevissime considerazioni, anzi comunicazioni, e poi ho finito. Ho ritenuto che tra i compiti del Ministero dell'interno vi fosse anche quello di ricordarsi del mondo della cultura, dell'arte, della produttività intellettuale in genere.

Ora, in che modo, al di fuori di tendenze, farsi sentire presenti fra tutti gli scrittori, gli artisti, i giornalisti italiani?

Il Ministero dell'interno bandirà dei concorsi nazionali per un'opera di pittura, la quale possa efficacemente rappresentare un aspetto o più aspetti, per esempio, della nostra tradizionale vita familiare; un altro per un'opera di scultura che valorizzi in una raffigurazione plastica i momenti più decisivi della ripresa nazionale, in questi dieci anni di collaborazione; un altro per chi possa in-

formare la pubblica opinione dei compiti assolti e da assolvere, con un studio organico, avendo obiettivamente servito la libertà e il crescente interesse del mondo democratico.

Credo che con queste iniziative che individuano stati di malessere, che eccitano iniziative e capacità, il Ministero dell'interno abbia fatto anche qualche cosa di utile, poiché tutti i settori della vita italiana devono essere presenti nella politica di un Go-verno democratico.

Onorevoli colleghi, da quanto ho avuto l'onore di esporre discende una logica conclusione. Molti di voi mi hanno chiesto una politica nuova. Rispondo che bisogna prima di tutto capirla, poi sentirla, ed infine bisogna meritarsela. Il complesso travaglio del nostro tempo è sempre più caratterizzato dalla esigenza scientifica del metodo. Alla febbre delle passioni succede, con alterne fortune, in uno Stato moderno, la razionalità delle tecniche e delle organizzazioni. Più in una nazione l'interesse pubblico si rivela in armonia con le coordinate qualità morali e materiali di un popolo che ritrova in se stesso un margine di solidale sicurezza, e più la classe dirigente che compie questa azione sente, interpreta, l'ampiezza della propria investitura.

È per questo che, riaffermando una decisa intransigenza verso chiunque volesse violare le leggi, mi auguro che nella libertà e nella giustizia tutti sappiano esaltarsi con un'opera quotidiana di sacrificio e di dedizione alla patria comune!

Onorevoli colleghi, lo dichiaro con molta serietà: se le circostanze di domani lo dovessero richiedere, credo che, con il vostro consenso, le misure più decise verrebbero adottate.

Ed ho finito. Un pensiero mi resta, ed è questo. Al termine delle nostre giornate di lavoro — del vostro come del mio — talvolta ci assale lo scrupolo se abbiamo compiuto perfettamente, ed interamente, il nostro dovere.

Il dovere di ogni giorno è il tormento di tutti, ma, se me lo consentite, è l'angustia particolare dei governanti.

È stato detto poco fa benevolmente dall'onorevole Bubbio che il Ministro dell'interno non ha un compito agevole, ha un compito duro. Senza venature emotive, la mia vita non conta più di quanto non valga per essere messa — come la vostra — al servizio della nazione. E se in questa mia e vostra imperfetta azione Iddio colmerà le nostre lacune quotidiane, credo che, per quel che mi riguarda, per quel che riguarda ciascuno di voi, noi saremo con maggior vigore e con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

migliore impegno pronti al nostro servizio, per l'Italia, per la pace, per la libertà e per il migliore domani del popolo italiano (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che — su designazione del Presidente del Gruppo parlamentare della democrazia cristiana — ho chiamato, a norma dell'articolo 3 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sull'emanazione di norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato i deputati Bubbio e Scarascia in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Tozzi Condivi e Resta, i quali hanno chiesto di essere esonerati dall'incarico.

Presentazione di disegni di legge.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1955 concernente modificazioni alla imposta di consumo sul caffè, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 6 agosto 1955 »;

« Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1955 concernente variazioni alla imposta di fabbricazione sugli olii minerali lubrificanti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 6 ottobre 1955 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con la consueta riserva per la sede.

Si riprende la discussione.

MINASI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consiste.

MINASI. L'onorevole ministro dell'interno ha fatto il mio nome quando ha parlato della situazione dell'ordine pubblico in Calabria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINASI. Ho avuto il merito, consentitemi di riconoscerlo, di precisare dei fatti gravi, di

indicare delle delittuose responsabilità, di affrontare una situazione veramente dolorosa. Attendevo, e credo che più di me l'attendeva l'opinione pubblica calabrese alquanto scossa, una risposta. La risposta, onorevole ministro, non è venuta su quei fatti precisati.

Ella, forse, si è illuso che potesse servire, alla causa di quanti dalle mie responsabilità affermazioni sono stati colpiti, un'ombra gettata su chi li ha accusati e ha tentato, onorevole ministro, una insinuazione sulla parola di un pregiudicato, giunta qui non sappiamo come e quando; raccolta non sappiamo con quali modalità. Onorevole ministro, il più grave è questo: che ella abbia azzardato questa insinuazione contro un parlamentare per poi subito rimangiarsela; e non ha avuto il coraggio di tradurla, come era suo dovere, in una affermazione responsabile.

Onorevole ministro, sappia e creda, e i parlamentari calabresi ne hanno avuto la prova, che la mia correttezza politica e la correttezza soprattutto del mio partito sono qualcosa che si impone solenne alla pubblica opinione reggina.

Sono vivamente sdegnato che ella sia arrivata anche a non riferire esattamente le parole dell'onorevole Murdaca. L'onorevole Murdaca non ebbe la forza di dire ciò che ella ha falsamente riferito. Vada a leggere il resoconto parlamentare. Io non l'ho voluta interrompere in quel momento per rispettare le esigenze parlamentari.

Per dar ossigeno ad una volgare insinuazione, ella ha anche falsificato le parole dell'onorevole Murdaca. Il suo tentativo a che cosa si riduce? A cercare di gettare un'ombra su un uomo che può rispondere delle sue azioni e della sua condotta. Sappia, onorevole ministro, che quell'ombra pesa sulla sua correttezza. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per una breve interruzione.

(*La seduta, sospesa alle 19,45, è ripresa alle 20,25*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge:

La Camera,

ritenuto che a norma della legge 13 aprile 1953, n. 340, sugli Archivi di Stato, modificativa della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, è stato creato un ruolo di gruppo B di segretari di soprintendenza archivistica riservato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

ai cittadini provvisti di diploma di maturità classica;

considerato che la relazione al disegno di legge relativo (atto n. 2834, Camera dei deputati), al fine di favorire il personale dell'amministrazione degli Archivi di Stato, prevede nella prima applicazione della legge che i posti di grado iniziale di gruppo *B* « siano quasi tutti riservati » agli impiegati di ruolo di gruppo *C* aventi i requisiti di legge (titolo di studio, ecc.);

considerato che per l'ammissione al concorso di gruppo *C* nella stessa Amministrazione è anche consentita la presentazione del diploma di abilitazione magistrale, valutato a norma di legge come titolo di licenza di scuola media superiore;

considerato che al concorso di gruppo *A* della stessa Amministrazione sono ammessi i provenienti dagli istituti magistrali provvisti di laurea in magistero, non esclusi quindi gli impiegati di ruolo di gruppo *C* laureati in magistero,

fa voti

che il Governo voglia disporre, anche con norma transitoria, che sia consentito agli impiegati di gruppo *C* muniti di diploma di abilitazione magistrale e previo esame, l'accesso alla carriera di gruppo *B*, e ciò anche al fine di eliminare la situazione anomala di veder consentito agli stessi se provvisti di laurea in magistero (ed esistono casi pratici), di poter partecipare al concorso di gruppo *A*, e di non poter partecipare, nelle medesime condizioni, a quello di gruppo *B*.

GAUDIOSO.

La Camera,

ritenuto che la lotta contro la delinquenza oggidì si affronta, più che a mezzo di spettacolari apparecchiature di uomini e di armi da operazioni *western*, utilizzando nei laboratori di polizia tecnica i mezzi impiegati dalla scienza nel campo della ricerca;

ritenuto che anche il nostro paese debba ormai adeguarsi ad un tale indirizzo, abbandonando ogni concezione faziosa nell'organizzazione e nell'impiego delle forze di polizia,

invita il Governo:

1°) a curare l'allestimento di un unico ed agile corpo di polizia investigativa da impegnarsi esclusivamente nella lotta contro la delinquenza;

2°) a fornire la Scuola superiore di polizia della medesima attrezzatura modernissima che dota i laboratori della polizia tecnica delle metropoli mondiali;

3°) a potenziare al massimo, per le possibili indagini *in loco*, i laboratori esistenti presso le questure della Repubblica.

GERACI, BERLINGUER.

La Camera,

constatato che a seguito della abolizione della sovracontribuzione sul bestiame disposta con legge 3 maggio 1955, n. 389, derivano per taluni comuni sprovvisti di risorse locali (come sono in genere quelli montani), immediate e non rimediabili difficoltà finanziarie, impegna il Governo

a rendere — anche a titolo compensativo — operante già per i bilanci ora in corso di presentazione, altro cespite non destinato a gravare in sede locale e ravvisa in una ulteriore partecipazione del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata in misura dell'1 per cento, in aggiunta a quella stabilita con la legge 2 luglio 1952, n. 703, sulla finanza locale, il mezzo più idoneo ed immediato per venire incontro alle urgenti necessità di bilancio di detti comuni.

BARTOLE.

La Camera,

ricordate le benemerienze acquisite dalla municipalizzazione in decenni di attività nel settore comunale;

rilevata la necessità di una riforma legislativa in questo settore reclamata da tanto tempo e sottolineata, in particolare, in occasione della celebrazione del cinquantenario seguita nel 1953 ad iniziativa della Confederazione della municipalizzazione,

invita il ministro dell'interno

a tenere nel dovuto conto le indicazioni quali risultano dagli atti del cinquantenario ed i suggerimenti degli organi confederali nel predisporre sollecitamente un disegno di legge che miri a risolvere le manchevolezze dei testi legislativi vigenti, e che renda la municipalizzazione, nella scia della sua gloriosa tradizione, strumento sempre più idoneo alle moderne esigenze dei pubblici servizi.

GOZZI.

La Camera,

considerato che la misura della indennità di alloggio attualmente in vigore per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza risulta assolutamente inadeguata allo scopo per cui fu istituita;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

tenuto conto che i suddetti ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, essendo soggetti, per motivi di servizio, a frequenti cambi di sede si trovano, praticamente, nella impossibilità di beneficiare delle agevolazioni che le vigenti disposizioni di legge sul blocco dei fitti assicurano a moltissimi altri cittadini dello Stato,

invita il Governo

a rivedere la misura di tale indennità, elevandola opportunamente, al fine di adeguarla, nella media, alle mutate condizioni dell'importo dei fitti.

CUTTITA.

La Camera

invita il Governo

a provvedere all'aumento di 5 miliardi del contributo straordinario dello Stato per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A.

GATTO, LONGONI, CASTELLARIN.

La Camera,

considerata l'opportunità che alla gestione delle imposte comunali di consumo provvedano direttamente le singole amministrazioni comunali, come ad esse dà diritto il testo unico per la finanza locale;

constatato che, nonostante gli interventi parlamentari effettuati anche attraverso una recente interrogazione e le conseguenti assicurazioni date dal ministro dell'interno, numerose prefetture insistono a frapporre ostacoli alle amministrazioni comunali che avevano la volontà di esercitare la gestione diretta delle imposte medesime,

invita il Governo

ad intervenire energicamente presso le suddette prefetture affinché cessino le lamentate inframmettenze e a predisporre appositi provvedimenti che agevolino al massimo, anche in deroga alle norme del testo unico sopra menzionato, quelle amministrazioni comunali che intendono effettuare tale gestione direttamente.

CHIARAMELLO, SIMONINI.

La Camera,

ritenuto:

che per una maggiore maturità politica e civile e per l'ulteriore consolidarsi del costume democratico è condizione necessaria la realizzazione di tutti gli istituti e garanzie previste dalla Costituzione;

che il decentramento amministrativo può essere reale e permanente solo se esercitato dalle Regioni e dagli enti locali nell'ambito delle loro prerogative e non mediante organi decentrati dell'Amministrazione centrale;

che, anche attraverso le esperienze delle Regioni a statuto speciale, è confermato essere l'ente regione valido strumento per la espansione della vita locale, per il potenziamento dell'economia regionale, per la sensibilizzazione del senso unitario dello Stato, per la difesa delle libertà democratiche,

fa voti

perché sia approntata e discussa la legge finanziaria necessaria al funzionamento della Regione, cosicché, approvata anche la legge per la elezione dei consigli regionali, possa l'ente regione costituirsi e funzionare in occasione delle prossime elezioni amministrative.

LOMBARDI RUGGERO.

La Camera,

richiamandosi agli ordini del giorno presentati nelle precedenti discussioni sul bilancio dell'interno, ordini del giorno accettati dal Governo e mai posti in pratica attuazione;

riaffermando la necessità che venga data piena attuazione all'ordinamento giuridico dello Stato nel più assoluto rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione anche in ordine al libero esercizio dei diversi culti ed all'eguale libertà di tutte le confessioni religiose dinanzi alla legge,

invita il Governo:

a dare sollecite disposizioni agli organi esecutivi centrali e periferici, perché l'esercizio del culto pubblico delle minoranze religiose sia assicurato nei suoi presupposti fondamentali della libertà di aprire locali di culto pubblico e della libertà delle riunioni di culto in luogo aperto al pubblico secondo i principi sanciti dagli articoli 17, 19 e 20 della Costituzione;

ad adoperarsi perché — in attesa che siano stabilite le intese di cui all'articolo 8 della Costituzione — le disposizioni della legge 24 giugno 1929, n. 1159 e del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, siano interpretate ed applicate nello spirito del rinnovato clima di libertà religiosa stabilito dalla Costituzione e ciò segnatamente in merito alla approvazione delle nomine dei ministri di culto ed ai loro successivi trasferimenti di sede, sveltendo e semplificando le relative procedure.

LA MALFA, SIMONINI, VILLABRUNA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

La Camera

invita il Governo

ad istituire un ufficio Regioni per la predisposizione delle norme per la completa attuazione, per il coordinamento e il controllo della legislazione delle Regioni a statuto speciale.

FACCHIN.

La Camera,

ritenuto che la decisione del Consiglio di Stato, pubblicata il 9 giugno 1954, in accoglimento del ricorso del presidente dell'amministrazione provinciale di Livorno, conferma il principio che presidente dell'O.N.M.I. è il presidente dell'amministrazione provinciale;

constatato che la quasi totalità delle federazioni dell'O.N.M.I. sono presiedute da commissari straordinari,

invita il Governo:

a) a dare efficacia alla decisione del Consiglio di Stato, affinché i presidenti delle amministrazioni provinciali siano di diritto presidenti dei comitati amministratori dell'O.N.M.I.;

b) a dare opportune disposizioni perché sia normalizzata la situazione della presidenza delle O.N.M.I. provinciali.

ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

tenuto presente che la legge che reca benefici ai ciechi civili, con notevole senso di umanità dal Parlamento rapidamente approvata, è tuttora inoperante perché manca il relativo regolamento;

tenuto conto che il termine stabilito per la pubblicazione del detto regolamento è trascorso da moltissimi mesi e, malgrado le sollecitazioni e le interrogazioni presentate, non ancora è pronto;

tenuto presente che i ciechi civili pensano che un tale ritardo non sia giustificabile, né imputabile solo alla solita lentezza burocratica,

invita il Governo

ad intervenire affinché l'atteso regolamento venga al più presto reso pubblico e la legge possa finalmente applicarsi.

JANNELLI.

La Camera,

considerata la situazione in cui si trovano gli impiegati di polizia inquadrati nel gruppo C, i quali dal 1925 esercitano di fatto

mansioni di concetto, coadiuvando i funzionari di pubblica sicurezza nella trattazione degli affari di polizia amministrativa, pur continuando ad essere inquadrati e retribuiti come personale d'ordine,

invita il Governo

a promuovere adeguati provvedimenti anche legislativi, atti a porre fine a tale ingiustificata menomazione, concedendo a detta categoria l'inquadramento nel gruppo B, come già analogamente è avvenuto in altre amministrazioni.

BERSANI.

La Camera,

di fronte al fatto che il problema della circolazione stradale si fa ogni giorno più angoscioso,

afferma da un lato che è necessario accelerare l'esecuzione del programma della sistemazione della viabilità nazionale e secondaria;

ritiene d'altra parte che un notevole contributo al contenimento delle conseguenze di così grave situazione possa ottenersi con un più severo controllo della circolazione stradale;

considerata l'evidente impossibilità di ampliare gli stanziamenti previsti per il Ministero dell'interno,

invita il Governo

a voler provvedere al reclutamento di duemila agenti della polizia della strada fronteggiando le spese relative da corrispondente riduzione degli stanziamenti destinati alla polizia ordinaria.

DUGONI.

La Camera

considerata la grave situazione di disagio in cui versano i profughi,

impegna il Governo:

1°) a riesaminare il problema dell'assistenza ai profughi;

2°) ad adeguare l'assistenza alle effettive loro esigenze in ordine anche alle possibilità di primo assestamento;

3°) ad intensificare il piano di costruzione di alloggi per profughi;

4°) ad eliminare il più rapidamente possibile i campi onde consentire con ulteriori provvidenze la sollecita immissione nella vita attiva di tante giovani e sane energie.

CAIATI, GARLATO, CERVONE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

La Camera,

considerato che l'assistenza pubblica è uno dei compiti fondamentali dello Stato, quale deriva da precedenti legislazioni, ma soprattutto dal disposto dell'articolo 38 della Costituzione della Repubblica;

considerato che tale attività di carattere preminentemente sociale, viene svolta oggi in modo confusionario, dispendioso, senza unità d'indirizzo né assistenziale, né amministrativo, lasciato alle varie iniziative di enti diversi, centrali e periferici, senza alcun regolare controllo che difenda gli interessi della collettività e dia a questa garanzia di risultati concreti, positivi, apprezzabili;

considerato ancora che l'assistenza pubblica in molta parte si svolge con carattere speculativo politico nelle popolazioni e con carattere financo discriminatorio, ragione per cui occorre moralizzare il sistema assistenziale che grava sull'intera economia nazionale;

ritenuto che lo Stato spende per l'assistenza pubblica nelle sue varie forme centinaia di miliardi e che pertanto la collettività italiana, che sopporta tale onere in vista di fini altamente sociali, a cui fondamento sta la umana solidarietà, volta a sollevare le condizioni dei bisognosi e degli esseri infelici, ha diritto di sapere che i sacrifici finanziari, da essa sostenuti, raggiungono il fine per cui sono sopportati;

ritenuto che, per raggiungere tale scopo, occorre anzitutto unificare in un ente tutti i settori assistenziali, eccetto quelli che sono costituiti per legge dello Stato e che già svolgono una ben delimitata attività verso categorie sociali ben definite, come Opera nazionale per la maternità, per i ciechi civili, per i sordomuti, invalidi al lavoro, ecc., affinché lo Stato possa dare uniformità d'indirizzo, controllare l'amministrazione dei fondi assistenziali, mediante funzioni ispettive;

che pertanto l'assistenza deve essere decentrata nei comuni, ragione per cui l'attuale Ente comunale di assistenza si appalesa l'organo più adatto allo scopo in quanto conosce in modo particolare i cittadini assistibili, attraverso un comitato, avente poteri deliberativi, di cui facciano parte rappresentanti dello Stato, del consiglio comunale e di tutte le organizzazioni sindacali, quale garanzia, queste ultime, dell'obiettività ed imparzialità nell'espletamento dei compiti assistenziali nei confronti di tutti i cittadini assistibili,

impegna il Governo

a presentare nel più breve tempo possibile, un disegno di legge che, attraverso norme

precise, attui quanto è esposto in narrativa, nell'interesse dello Stato e della collettività nazionale, in armonia con l'articolo 38 della Costituzione della Repubblica.

MUSOLINO.

La Camera

fa voti

perché il Governo provveda prontamente alla emanazione del regolamento per rendere operante la legge 9 agosto 1954, n. 632, che istituisce un assegno vitalizio a favore dei ciechi civili.

In linea subordinata, pur rilevando che sono ormai da gran tempo trascorsi i sei mesi concessi dalla legge per l'emanazione del regolamento stesso, la Camera chiede che si stabiliscano immediatamente norme provvisorie e transitorie in modo da non ritardare ulteriormente l'opera di assistenza voluta dalla legge.

PIERACCINI, FERRI.

La Camera,

considerato che i prefetti nella loro costante azione ispirata all'illecito principio della discriminazione diretta a limitare e a comprimere sempre più l'autonomia degli enti locali, hanno sostituito le normali amministrazioni con propri commissari in un gran numero di enti locali minori, E.C.A., ospedali, opere pie (n. 8 nella sola provincia di Modena);

constatato che questi commissari sono mantenuti illegalmente in carica per anni o comunque per un periodo di tempo necessario per consentire loro di giungere alla riforma degli statuti di fondazione, onde modificare la composizione dei consigli di amministrazione in danno delle rappresentanze democratiche dei comuni e delle province;

considerato inoltre che il regime commissariale è un istituto chiaramente lesivo al principio di autonomia e che la legge ordinaria pur consentendolo ne stabilisce il carattere di eccezionalità fissando in limiti precisi sia la sua durata sia l'esercizio dei suoi poteri, in attesa della auspicata riforma del testo unico delle leggi comunali e provinciali,

invita il Governo

a volere intervenire presso i prefetti affinché:

a) il ricorso al regime commissariale sia limitato ai soli accertati casi di carattere eccezionale;

b) il commissario eserciti nel corso del suo mandato la propria attività e compia i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

suoi atti nei limiti dei poteri che la legge gli conferisce;

c) la durata del regime commissariale non vada mai oltre i limiti legali consentiti, ripristinando immediatamente tutti i consigli di amministrazione dove questo limite è già stato superato.

GELMINI, BOTTONELLI, CREMASCHI,
BORELLINI GINA.

La Camera,

considerato:

che la legge 11 marzo 1953, n. 150 delega al Governo il potere di emanare norme legislative in materia di attribuzione di funzioni statali d'interesse locale alle province e ai comuni, e non anche in materia di trattamento economico e di ordinamento delle carriere del personale dipendente dagli enti locali;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1954 (paragrafi III e IV), esorbitando dalla materia delegata, detta direttive (alle quali le giunte provinciali amministrative si attengono rigorosamente) che sono in aperta violazione dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale modificato nel 1942, ai termini del quale gli stipendi e i salari degli impiegati e dei salariati comunali devono essere in equa proporzione con quelli del segretario comunale;

che per quanto si riferisce alla nomina degli impiegati dei comuni gli organi periferici dell'amministrazione statale e le giunte provinciali amministrative non sempre si attengono al disposto dell'articolo 291 della legge comunale e provinciale 1934,

invita il Governo

a revocare le direttive sopra specificate e a richiamare gli organi periferici dell'amministrazione statale e le giunte provinciali amministrative affinché si attengano alle norme tuttora vigenti della legge comunale e provinciale in ossequio al disposto degli articoli 5 e 128 della Costituzione.

ANGELINO PAOLO.

La Camera,

preso atto che con legge 13 aprile 1953, n. 340, furono disposte innovazioni al ruolo del personale degli archivi di Stato e particolarmente in favore del personale di gruppo A;

tenuto conto, invece, che per le carriere di gruppo B e C non furono apportate inno-

vazioni fondamentali, quantunque si riconoscessero in sede di relazione della citata legge, particolarmente per il personale di gruppo B, importanti e numerose attribuzioni e la opportunità di migliorarne la carriera,

fa voti

che il Governo, per evidenti ragioni di giustizia, riprendendo i propositi espressi nella citata relazione al disegno di legge di cui sopra, voglia provvedere in sede di riforma amministrativa ad allargare opportunamente la carriera al gruppo B del personale degli archivi di Stato fino al grado VI e quella di gruppo C del personale stesso al grado VIII.

PITZALIS.

La Camera,

considerato il notevole gravame finanziario che ogni anno fa carico per molti miliardi sui bilanci comunali per prestazioni e contributi vari relativi a servizi di carattere diverso, come il servizio di leva, gli stipendi dei coadiutori frazionari, le spese giudiziarie, il servizio antincendio, ecc., che per la loro natura e il loro carattere non possono certamente venire annoverati fra quelli di diretta pertinenza dell'ente locale, in quanto derivano da esigenze di carattere nazionale e per questo dovrebbero legittimamente far carico allo Stato che in forma autonoma li organizza, li dirige e li controlla;

constatato inoltre che anche per l'anno in corso, ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 630 e alla legge 9 aprile 1951, n. 338, la grande maggioranza dei comuni è impegnata a versare allo Stato quale contributo per il servizio antincendio la notevole somma di 5.242.000.000 come risulta dalla cifra indicata nel bilancio del Ministero dell'interno, e che tale somma rappresenta un aggravio non indifferente per le già difficili condizioni finanziarie in cui versano molti comuni con ripercussioni negative sulla attività delle amministrazioni costrette a premere per conto dello Stato sui contribuenti, o comunque a limitare ancor più le necessarie prestazioni richieste dalle esigenze locali,

invita il Governo

a predisporre, in attesa di una completa sistemazione del corpo dei vigili del fuoco, un provvedimento che consenta allo Stato di assumere per intero l'onere del servizio antincendio, sgravando completamente i comuni da questo notevole impegno finanziario incompatibile con le reali esigenze dei loro bi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

lanci e con gli stessi principi di autonomia garantiti dalla Costituzione repubblicana.

BOPELLINI GINA, GELMINI, CREMASCHI,
ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

constatato che non è stato ancora provveduto all'approvazione del regolamento che disciplina l'istituto e le funzioni dell'Opera nazionale ciechi civili previsto dalla legge 3 agosto 1954, n. 186;

consucia che tale ritardo causa un'irregolare erogazione dell'assegno vitalizio e non assicura lo scrupoloso rispetto di tutte le condizioni che stabiliscono il diritto e la misura dell'assegno prescritte dalla predetta legge,

invita il Governo

ad emanare senza indugio il regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili e ad applicare tutte le norme previste dalla legge n. 186.

BARBIERI.

La Camera,

constatato che, in violazione dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale 1915, modificato con gli articoli 103-105 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839 e con l'articolo 25 della legge 9 giugno 1945, n. 503, nel comune di Concesio (Ravenna) dura da oltre sette mesi la gestione commissariale,

avverte la necessità

che il ministro dell'interno predisponga sollecitamente nuove elezioni, onde permettere a quei cittadini di riprendere possesso della loro amministrazione civica.

CERVELLATI, BOLDRINI.

La Camera,

interprete dell'attuale stato di gravissimo disagio dei profughi di guerra, conseguente in massima parte alla cessazione delle provvidenze disposte dalla legge 4 marzo 1952, n. 137,

fa voti

che il Governo emani tempestivamente le disposizioni necessarie per sancire l'assoluto diritto di precedenza dei profughi nella liquidazione dei danni di guerra, per promuovere un maggiore incremento edilizio rivolto a dar loro delle decorose abitazioni e per difendere

efficacemente il loro già riconosciuto diritto al lavoro e

impegna il Governo

a presentare al più presto in Parlamento — e comunque non oltre il 1° novembre 1955 — un provvedimento di urgenza che proroghi l'efficacia della legge sopracitata almeno fino al 31 dicembre 1956.

LATANZA, ALMIRANTE, DE TOTTO, DE MARZIO, ANGIOY, VIOLA, ANFUSO, DEL FANTE, DE MARSANICH, CAVALLIERE STEFANO, DANIELE, MICHELINI, CAROLÈO, MATARAZZO IDA, MUSCARELLO, COTTONE, DELCROIX, COLOGNATTI, ROBERTI, DI STEFANO GENOVA, CALABRÒ, MARINO, MADIA, SPONZIELLO, FORMICHELLA, GRAY, NICOSIA, INFANTINO, SPAMPANATO, CUCCO, VILLELLI.

La Camera,

richiamandosi all'ordine del giorno presentato nella seduta del 4 agosto 1954 sull'assistenza ai mutilati e invalidi civili e accettato dal Governo;

rilevando come da indagini statistiche effettuate, risulta che in Italia sono circa 250 mila i cittadini affetti da menomazione agli arti per cui ne risulta una invalidità completa o parziale ad attività lavorativa redditizia, e per essi la legislazione vigente non prevede una efficiente solidarietà sociale attraverso l'intervento dello Stato;

rinnovando le richieste già presentate, che abbracciano i principali aspetti del complesso problema,

invita il Governo

a predisporre un piano che dia inizio ad una graduale attività assistenziale in questo settore e in particolare valga:

1°) a riconoscere esplicitamente la categoria dei mutilati e invalidi civili come aventi diritto alle prestazioni;

2°) a fornire le protesi ortopediche a totale carico dello Stato (che oggi interviene solo in alcuni casi con un terzo della spesa);

3°) a promuovere i necessari provvedimenti sociali e legislativi per fare in modo che l'assistenza sanitaria, protetica e ospedaliera sia estesa a tutte le forme di disfunzione o di perdita degli arti, e sia curato il reinserimento del menomato nella vita sociale at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

traverso particolari forme di recupero ed educazione.

SORGI, BETTIOL GIUSEPPE, DE MARIA, BARDANZELLU, TITOMANLIO VITTORIA, BUCCIARELLI DUCCI, BERRY, BOGONI, TURNATURI, SAMMARTINO, ANGELUCCI NICOLA, STELLA, DI PAOLANTONIO, D'ESTE IDA, GERMANI, GENNAI TONIETTI ERISIA, SEMERARO GABRIELE, CONCI ELISABETTA, GRECO, SAMPIETRO GIOVANNI, MURDACA, SAMPIETRO UMBERTO, DAL CANTON MARIA PIA, ROCCHETTI, LATANZA, FABRIANI, DE MARSANICH, GATTO, DE MARZIO, SPAMPANATO, SANSONE, COTELLESA, DE' COCCI.

La Camera,

riaffermando la necessità dell'attuazione della Costituzione e del rispetto dei principî in essa sanciti,

invita il Governo:

1°) a dare inizio alle intese previste dall'articolo 8 della Costituzione per la regolamentazione dei rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose non cattoliche;

2°) e fin da ora ad adoperarsi affinché la legge n. 1159 del 24 giugno 1929, il regio decreto n. 289 del 28 febbraio 1930 ed il testo unico di pubblica sicurezza del 1931 siano interpretati ed applicati nello spirito del rinnovato clima di libertà religiosa stabilito dalla Costituzione, e ciò in particolare per quel che riguarda il rispetto delle libertà di apertura dei locali di culto e delle riunioni religiose che in essi si svolgono, presupposti questi indispensabili per il libero esercizio del culto pubblico.

BOGONI, FOA, FIORENTINO, ALBARELLO, DUGONI, GHISLANDI, CAVALIERE ALBERTO, PIGNI, MASINI, FERRI, MANCINI, MAZZALI, ANGELUCCI MARIO, RONZA, DUCCI, FORA, SCHIAVETTI, TARGETTI, DI PRISCO, BERNARDI, FARALLI, FERRARI FRANCESCO, JACOMETTI, LOPARDI, BETTOLI, BERARDI, CORONA ACHILLE, RICCA, MICELI, LENOCI, ANDÒ, GAUDIOSO.

La Camera,

considerato:

che da ogni settore è stato constatato l'incremento della spesa degli enti locali, causato dalla necessità di fronteggiare soprattutto l'impellente fabbisogno delle popolazioni in assistenza, servizi ed opere di pubblica utilità della più diversa natura;

che l'ammortamento dei mutui passivi contratti per realizzare tali opere costituisce un capitolo particolarmente rilevante dei bilanci, tanto che molte amministrazioni talvolta devono temere di non potere disporre in avvenire, di cespiti delegabili sufficienti per contrarre ulteriori mutui;

constatato:

che ai bilanci degli enti locali sarebbe di enorme sollievo, il ritorno della Cassa depositi e prestiti ai suoi precipui fini istituzionali per i quali gli ingenti risparmi raccolti, dovrebbero essere investiti in mutui agli enti locali, per opere di pubblica utilità;

che la Cassa depositi e prestiti viene invece distolta da questi suoi fini istituzionali, come è ribadito dal bilancio consuntivo 1953 recentemente approvato;

che i capitali investiti nella Cassa furono 1.824 miliardi 433 milioni in cifra tonda. Di tali capitali 1.113 miliardi 138 milioni vennero versati in conto corrente al Tesoro; 115 miliardi 378 milioni, investiti in titolo di Stato; 3 miliardi 333 milioni in partecipazioni al capitale di altri istituti; 25 miliardi 97 milioni in anticipazioni ad amministrazioni pubbliche (Imi-Fim). In totale ed in cifra tonda 1.528 miliardi;

che in prestiti agli enti locali vennero investiti solo 459 miliardi circa; e ne furono effettivamente somministrati 306. Ove si consideri che l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa, avviene al tasso del 5,80 per cento; mentre gli altri istituti finanziari impongono tassi di gran lunga superiori, quando anche non pretendono pure la acquisizione in monopolio per esempio, delle assicurazioni contratte dagli enti locali;

che da tale abnorme situazione deriva gravissimo nocumento ai bilanci,

invita il Governo:

a) a restituire la Cassa depositi e prestiti ai suoi fini istituzionali, garantendo agli enti locali, tutti o quanto meno la più gran parte dei capitali che la alimentano;

b) a non escludere dai mutui della Cassa, anche le opere che non usufruiscono del contributo dello Stato;

c) a promuovere gli opportuni provvedimenti affinché sia dilazionato il termine di decadenza dai mutui che non siano stati posti in ammortamento entro i tre anni dalla concessione; e ciò in considerazione delle lunghissime ed anacronistiche procedure delle delibere prima che, in materia, diventino esecutive;

d) a rimuovere le cause che, con la diminuzione del tasso interessi dei buoni frut-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

tiferi postali portati al 3,75 per cento, fanno ridurre l'andamento dei risparmi alla Cassa depositi e prestiti.

GIANQUINTO, ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

ritenuto che il peso delle sovrimeposte e delle supercontribuzioni comunali e provinciali si fa ogni giorno più insopportabile, specie nei territori montani;

ritenuto che è urgente provvedere in attesa dei più radicali provvedimenti di riforma della finanza locale,

invita il Governo

a voler presentare un disegno di legge con cui si disponga:

a) che i territori montani già esenti dalle imposte erariali siano esenti da qualsiasi sovrimeposta e supercontribuzione provinciale;

b) che le provincie siano autorizzate a concedere analoga esenzione, compatibilmente con le esigenze dei singoli bilanci, agli altri territori montani e dell'alta collina.

AIMI.

La Camera,

nel quadro dell'azione che il Governo svolge per la sistemazione definitiva dei profughi assistiti,

invita il ministro dell'interno

a prendere adeguati provvedimenti affinché:

1°) l'assistenza ai profughi dei centri di raccolta che si trovano in condizioni di bisogno sia proseguita fino al loro insediamento nei nuovi alloggi costruiti a cura del Governo;

2°) nell'assegnazione degli appartamenti ai profughi si dia la precedenza a chi non ha lavoro continuativo e si tenga presente il numero dei componenti, il nucleo familiare e lo stato di disagio economico richiedendo in questi casi fitti molto tenui;

3°) si faciliti il rilascio di licenza di esercizio pubblico ai profughi, tenendo conto delle particolari difficoltà a produrre documentazioni da parte degli interessati, soprattutto di quelli provenienti dal territorio già sottoposto alla sovranità italiana;

4°) in ossequio alla legge 4 maggio 1952, n. 147, i profughi vengano agevolati dai Comuni e dagli uffici del lavoro per la loro iscrizione all'anagrafe e all'ufficio di collocamento.

GOTELLI ANGELA, CORONA GIACOMO, GEREMIA.

La Camera,

constatato che la crisi nella agricoltura inferisce particolarmente sui piccoli proprietari, affittuari, mezzadri e pastori dei comuni montani determinando una grave situazione di disagio per quelle amministrazioni comunali,

invita il Governo

a volere esaminare l'opportunità di assegnare a titolo compensativo per il bilancio comunale 1955-56 dei comuni montani una ulteriore quota dell'1 per cento da calcolarsi sull'imposta generale sull'entrata in base alla legge del 2 luglio 1952, n. 703, quale somma integrativa per le urgenti necessità di bilancio dei comuni su menzionati.

CREMASCHI, AUDISIO, GELMINI, BOTTONELLI.

La Camera,

considerato che le retribuzioni in atto per l'ampia categoria dei sanitari ospedalieri sono assolutamente inadeguate all'opera meritoria e gravosa da essi prestata, al prestigio scientifico della categoria ed alla importanza dell'istituto, dal quale dipende tanta parte della sanità pubblica e dello stesso sviluppo della scienza medica;

ritenuto che le retribuzioni stesse — attualmente inferiori a quelle del più basso livello impiegatizio — devono essere regolate in modo da renderle corrispondenti ai vari gradi cui potrà riferirsi l'attuale articolazione della carriera ospedaliera (assistente, aiuto, primario),

invita il Governo

a promuovere le misure ed i provvedimenti legislativi ed amministrativi necessari per avviare rapidamente a soluzione tale grave problema.

ROBERTI, CUCCO.

La Camera,

considerato che la legge 4 marzo 1952, n. 137, riguardante l'assistenza ai profughi è scaduta prima che il Governo avesse potuto provvedere in modo completo ed equanime alla sistemazione dei profughi, e che i provvedimenti presi si sono dimostrati insufficienti ed ingiusti;

considerata la urgente necessità di riportare alla normalità questa categoria di cittadini così duramente colpiti dalla guerra,

impegna il Governo

a prendere provvedimenti immediati a favore dei profughi bisognosi ancora di assistenza,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

promovendo adeguati provvedimenti legislativi, e provvedendo all'immediata liquidazione dei danni di guerra.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CIANCA, BORELLINI GINA, CAPRARA, COMPAGNONI.

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. In merito all'ordine del giorno Gaudioso dichiaro che non ho alcuna difficoltà a che esso sia posto allo studio del Ministero.

Ordine del giorno Geraci: le istanze contenute nel primo alinea non sono accettabili; i punti secondo e terzo (come ho già dichiarato nel mio discorso) verranno posti allo studio. A titolo di raccomandazione, comunque, posso dichiarare di accettare la seconda parte dell'ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno Bartole, chiedo si sostituisca alla dizione « impegna il Governo » l'altra: « invita il Governo ». Comunque l'ordine del giorno sarà posto allo studio.

Ugualmente dicasi dell'ordine del giorno Gozzi e di quello Cuttitta: verranno posti allo studio degli organi ministeriali.

Con l'ordine del giorno Gatto si invita il Governo ad aumentare di 5 miliardi il contributo straordinario dello Stato per i bilanci « Eca ». Se mi dessero questi fondi, lo accetterei; ad ogni modo, mi occuperò del problema.

L'ordine del giorno Chiaramello investe un problema molto spinoso ed « invita il Governo ad intervenire energicamente presso le suddette prefetture affinché cessino le lamentate inframmettenze ». Questa parte è inaccettabile. Porrò allo studio la seconda parte dell'ordine del giorno.

La richiesta contenuta nell'ordine del giorno Ruggero Lombardi è già allo studio del Ministero. Naturalmente, il problema delle regioni, di cui mi sono occupato nel mio intervento, dovrà trovare una soluzione legislativa.

Circa l'ordine del giorno La Malfa, mi pare di aver già risposto. Nella prima parte del dispositivo veramente vi sono espressioni non univoche. Ho già risposto sui permessi che abbiamo dato. Per la seconda parte devo dire che è già stato fatto quanto richiesto.

Sull'ordine del giorno Facchin ho già risposto.

Ripeto all'onorevole Mario Angelucci che l'O. N. M. I. è sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio. Quindi la materia non è di mia competenza.

Circa l'ordine del giorno Jannelli, il Ministero dell'interno ha già dato il proprio parere sul regolamento. Solleciterò il Tesoro, che ancora non ha fatto pervenire il suo.

Quanto richiesto nell'ordine del giorno Bersani è già allo studio.

Così pure quanto richiesto nell'ordine del giorno Dugoni. Nella primavera del 1956 il contingente della polizia stradale raggiungerà le 2 mila unità.

Il Governo ha ben presente la situazione dei profughi, richiamata nell'ordine del giorno Caiati. È all'esame del Parlamento la proroga delle disposizioni legislative in loro favore. In ogni modo ho già provveduto sui fondi dell'assistenza a che si continui a sovvenirli.

L'ordine del giorno Musolino è inaccettabile sia nella premessa sia nel dispositivo.

Per l'ordine del giorno Pieraccini vale la risposta che ho dato sull'ordine del giorno Jannelli. La subordinata non è accettabile.

Dell'ordine del giorno Gelmini le premesse sono inaccettabili, le conclusioni affermano dei principi ovvi. Quindi è inutile. Tutt'al più esso può essere accettato come raccomandazione.

L'ordine del giorno Angelino Paolo è inaccettabile nella forma attuale. La questione comunque è allo studio e sarà rapidamente portata a soluzione.

Circa l'ordine del giorno Pitzalis, porrò allo studio la questione.

Ordine del giorno Borellini Gina: tutta la materia è allo studio.

Per l'ordine del giorno Barbieri vale la risposta già data sull'ordine del giorno Jannelli.

L'ordine del giorno Cervellati è inaccettabile. Esiste la legge che rinvia tutte le elezioni amministrative.

All'ordine del giorno Latanza ho già risposto.

Circa l'ordine del giorno Sorgi, osservo che già esistono molteplici attività assistenziali. Del resto tutta la materia del riordinamento dell'assistenza è allo studio attento del Ministero.

All'ordine del giorno Bogoni ho già risposto.

Così pure, rispondendo all'onorevole Gianquinto, ho detto che quanto proposto nel suo ordine del giorno è allo studio, ed anche il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

Presidente del Consiglio ha fatto una analoga comunicazione.

Anche l'oggetto dell'ordine del giorno Aimi è allo studio.

Per l'ordine del giorno Gotelli Angela valgono le risposte già date agli altri ordini del giorno che si occupano del problema.

Quanto all'ordine del giorno Cremaschi, ho già risposto in proposito all'onorevole Bartole.

Ordine del giorno Roberti: si tratta di materia di competenza di enti assistenziali che godono di autonomia, quali gli ospedali, che sono per istituzione enti autarchici.

Quanto all'ordine del giorno Capponi Bentivegna, ho già risposto a proposito degli ordini del giorno Caiati, Latanza e Gotelli Angela.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Gaudioso?

GAUDIOSO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci?

GERACI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo a titolo di studio e non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bartole?

BARTOLE. Non insisto, anche per gli affidamenti che ho avuto poc'anzi verbalmente dal ministro delle finanze. Trattandosi però di un problema estremamente urgente, prego caldamente l'onorevole Tambroni di voler mettere subito allo studio il provvedimento, in maniera che già nei bilanci di previsione presentati dai comuni esso possa rendersi operante.

BUBBIO, *Relatore*. Si potrebbe provvedere anche con un decreto di urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Gozzi?

GOZZI. Non insisto e ringrazio il ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gatto?

GATTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiaramello?

CHIARAMELLO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Ruggero Lombardi?

LOMBARDI RUGGERO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa?

LA MALFA. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue assicurazioni e per lo spirito liberale che ha mostrato in materia, per quanto il diniego che egli ha dato di atti di pressione sulle minoranze religiose sia troppo

assoluto e non mi pare corrisponda esattamente alla realtà delle cose finora avvenute. Debbo dirgli poi che le minoranze religiose hanno inviato un promemoria ultimamente, nel 1955, per iniziare queste intese. Di più, il mio collega — ed oggi collega dell'onorevole Tambroni — onorevole Rossi, l'onorevole Bozzi ed io abbiamo inviato il 9 aprile di quest'anno una lettera all'onorevole Scelba chiedendogli di dare inizio a queste trattative e a formulare queste possibilità di intese. Ella troverà nell'archivio del suo Gabinetto copia di questa lettera e, ad ogni modo, io potrò rimmettergliene copia, onorevole ministro.

Comunque, poiché il ministro mi dà garanzie per l'avvenire, mi attengo a queste sue garanzie, che ritengo preziose, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Facchin?

FACCHIN. Mi pare che l'onorevole ministro abbia detto di accettare l'ordine del giorno come segnalazione. Questo sarebbe in contraddizione con la notizia che egli ebbe a fornire subito dopo la presentazione dell'ordine del giorno, secondo la quale l'ufficio regioni era in corso di attuazione. Se fosse effettivamente in corso di attuazione, non insisterei per la votazione.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. L'ordine del giorno invita il ministro dell'interno, che discute il suo bilancio, a istituire un ufficio regioni: ma vi è già un ufficio regioni al Ministero dell'interno.

FACCHIN. Mi basta questa assicurazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Angelucci?

ANGELUCCI MARIO. Non insisto per la votazione; però devo dichiarare che non sono d'accordo sul parere del ministro dell'interno per quanto riguarda la presidenza dell'O. N. M. I.

Questa mattina dicevo che le amministrazioni provinciali devono provvedere a pagare gli affitti delle sedi dell'O. N. M. I., il personale ed altre spese. Quindi, il competente a provvedere è il Ministero dell'interno.

Le nomine dei commissari dell'O. N. M. I. da parte dei prefetti, seppure dietro indicazione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, sono in contrasto con lo spirito della legge.

Questa mattina citavo anche una decisione del Consiglio di Stato, che stabiliva che la nomina dei commissari da parte dei prefetti, dietro segnalazione dell'Alto Commissariato, è arbitraria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

Quindi, secondo anche la legge del 1934, i presidenti delle federazioni dell'O. N. M. I. devono essere i presidenti delle amministrazioni provinciali.

La giustificazione da parte del ministro che il problema riguardante l'O. N. M. I. è di competenza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità non regge.

Anche i consorzi antitubercolari sono sotto la vigilanza dell'Alto Commissariato, ma ciò non toglie che i presidenti dei consorzi antitubercolari siano i presidenti delle amministrazioni provinciali.

Invito pertanto l'onorevole ministro dell'interno a chiarire, per lo meno, insieme con l'Alto Commissariato, la situazione normalizzandola.

Questa mattina dicevo che la grande maggioranza delle federazioni provinciali dell'O. N. M. I. sono rette dai presidenti delle amministrazioni provinciali in mano a democristiani, mentre le altre amministrazioni provinciali rette da partiti democratici sono sottratte a questo diritto e a questa competenza.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Jannelli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Bersani ?

BERSANI. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue informazioni. Avrei gradito qualche maggiore affidamento; comunque, spero che l'onorevole ministro possa portare la propria attenzione sull'argomento. Pertanto non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni ?

DUGONI. Prendo atto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caiati ?

CAIATI. Non insisto, e mi auguro che la raccomandazione alla quale l'onorevole ministro si è riferito abbia un significato molto più concreto, nell'interesse della categoria per la quale ho avuto l'onore di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino ?

MUSOLINO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché l'onorevole Pieraccini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Gelmini ?

GELMINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Angelino ?

ANGELINO PAOLO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pitzalis ?

PITZALIS. Non insisto, e mi auguro che i risultati dello studio della questione siano favorevoli alle categorie in favore delle quali ho presentato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Borellini ?

BORELLINI GINA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, l'onorevole ministro ha risposto al suo ordine del giorno in sede di ordini del giorno Jannelli e Pieraccini. Ha dato il suo parere per quel che riguarda il suo dicastero.

BARBIERI. La responsabilità maggiore, però, compete al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ritiene di aggiungere qualche cosa a quanto ha già dichiarato ?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Il Ministero dell'interno ha già fatto quanto gli competeva. Ora si aspetta il parere del Tesoro, che ho già sollecitato.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri ?

BARBIERI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché l'onorevole Cervellati non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Latanza ?

LATANZA. Mi pare che l'onorevole ministro abbia detto di aver già presentato un disegno di legge. A noi non risulta.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di precisare il suo pensiero.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho detto che il disegno di legge è già pronto, ma attende l'approvazione dei ministri competenti. Quindi non posso impegnarmi alla presentazione entro la data del 1° novembre.

PRESIDENTE. Onorevole Latanza, ella potrebbe trasformare il suo ordine del giorno nel senso di sollecitare genericamente la presentazione del disegno di legge, senza indicare date.

Ritengo poi, in via generale, e non con un riferimento specifico all'ordine del giorno Latanza, che in sede di ordini del giorno non si possa impegnare il Governo alla presentazione di disegni di legge: il deputato può provvedere di sua iniziativa a presentare una proposta di legge, senza pretendere l'intervento del Governo. E comunque la Camera non può stabilire per il ministro un comportamento d'obbligo in materia di presentazione di disegni di legge: infatti, del bilancio è responsabile solo il ministro, mentre per un disegno di legge è richiesta l'approvazione del Consiglio dei ministri e l'autorizzazione del Presidente della Repubblica.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

LATANZA. Vorrei ricordare a me stesso l'enorme differenza esistente tra il disegno di legge presentato dal Governo e la proposta di iniziativa parlamentare, la quale è destinata a fare la fine che fanno tante proposte d'iniziativa parlamentare. Venendo al problema specifico, siamo disposti ad accettare il suggerimento del signor Presidente e chiediamo al Governo se è disposto, con la soppressione della data del 1° novembre 1955, ad accettare *in toto* l'ordine del giorno, e non come semplice raccomandazione.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Mi impegno a sollecitare la presentazione al Parlamento del disegno di legge, che è in corso. L'ordine del giorno, però, non posso accettarlo. La prima parte è una raccomandazione che riguarda il Ministero del tesoro, in modo particolare il sottosegretariato per i danni di guerra. Quindi, esso non riguarda me.

PRESIDENTE. Onorevole Latanza, il ministro pone un problema di competenza, che, a mio avviso, è esatto. La prima parte ella potrebbe trasformarla in interpellanza.

LATANZA. Non condivido il punto di vista del ministro circa la questione di competenza e, data la sua risposta evasiva, insisto per la votazione dell'ordine del giorno, con la soppressione della data del 1° novembre 1955.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Sorgi?

SORGI. La risposta dell'onorevole ministro mi è sembrata alquanto vaga. Se non erro, egli ha detto che vi sono dei provvedimenti al riguardo e, ad ogni modo, che è allo studio il riordinamento di tutta la materia. Mi pare che provvedimenti espliciti per i mutilati e invalidi civili non vi siano. Per quanto riguarda il riordinamento di tutta la materia assistenziale, la cosa mi fa certamente piacere. Ma io chiedo che sia posto allo studio questo problema specifico dei mutilati e invalidi civili. È un'assicurazione che credo il ministro potrà darmi.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. D'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni?

BOGONI. Non insisto, riservandomi di comunicare all'onorevole ministro tutto quello che è stato fatto in materia.

PRESIDENTE. Onorevole Gianquinto?

GIANQUINTO. Non insisto. Voglio dire solo che nel mio intervento non avevo chiesto la sovranità politica per il territorio di Trieste, ma avevo pronunciato queste parole: « È tanto più grave violare le libertà civili e politiche, presso quelle popolazioni in quanto

sono prive di sovranità politica ». Ed aggiungevo che esiste il problema delicato e grave del riordinamento del territorio di Trieste nell'ambito del *memorandum* d'intesa; che il Governo intanto faccia quello che può far subito, garantendo le libertà civili a tutti, senza discriminazioni di nazionalità. Queste sono state le mie parole.

PRESIDENTE. Onorevole Aimi?

AIMI. Non ho ben compreso la risposta del ministro.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho detto che la questione è allo studio. Me ne sono occupato recentemente, proprio in un discorso tenuto ai sindaci delle Tre Venezie. Quindi, accetto il suo ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

AIMI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Angela Gotelli?

GOTELLI ANGELA. Non insisto, e mi accontento delle assicurazioni date dal ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi?

CREMASCHI. Vorrei conoscere la risposta che l'onorevole ministro ha dato all'onorevole Bartole.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho risposto all'onorevole Bartole che il problema è allo studio. Prego, quindi, l'onorevole Cremaschi di consentire uno studio più approfondito della questione.

CREMASCHI. Non insisto per la votazione; raccomando però al ministro di provvedere con urgenza all'applicazione della legge, perché i comuni della montagna hanno urgente bisogno del contributo.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti?

ROBERTI. Non insisto per la votazione, pur non essendo d'accordo sulla opinione espressa dal ministro e cioè che la questione non riguardi il dicastero dell'interno. Noi ricordiamo che per varie sedute si è discussa proprio una legge proposta dal ministro dell'interno riguardante i concorsi dei sanitari ospedalieri. Ripresenteremo la questione in sede sindacale.

PRESIDENTE. Onorevole Capponi Bentivegna?

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Il primo ordine del giorno da porre in votazione è quello Cuttitta.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Desidero chiarire all'onorevole Cuttitta che il pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

blema è presente a me e al Ministero che ho l'onore di dirigere. Sostanzialmente l'ordine del giorno denuncia un fatto vero, che, come ho già detto, è allo studio e che io mi auguro — la cosa ovviamente non dipende soltanto da me — di risolvere in senso favorevole. Quindi accetto l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione. Ma, se l'onorevole Cuttitta insiste per la votazione, devo ribadire che non posso accettarlo.

CAIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. Il gruppo democratico cristiano voterà contro l'ordine del giorno dell'onorevole Cuttitta, non per la sua sostanza sociale, sostanza del resto che nel suo significato e nel suo valore anche l'onorevole ministro ha riconosciuto, ma perché ritiene che in questa sede in effetti il ministro dell'interno non abbia elementi per assumere un impegno che deve assumere invece in corresponsabilità con il ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta, accettato dal Governo a titolo di studio:

« La Camera,

considerato che la misura della indennità di alloggio attualmente in vigore per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza risulta assolutamente inadeguata allo scopo per cui fu istituita;

tenuto conto che i suddetti ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, essendo soggetti, per motivi di servizio, a frequenti cambi di sede si trovano, praticamente, nella impossibilità di beneficiare delle agevolazioni che le vigenti disposizioni di legge sul blocco dei fitti assicurano a moltissimi altri cittadini dello Stato,

invita il Governo

a rivedere la misura di tale indennità, elevandola opportunamente, al fine di adeguarla, nella media, alle mutate condizioni dell'importo dei fitti ».

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Chiaramello.

Onorevole Chiaramello, l'onorevole ministro ha dichiarato che la prima parte non può essere accettata dal Governo, mentre la seconda parte del suo ordine del giorno egli può porla allo studio. Insiste?

CHIARAMELLO. Non posso accontentarmi, onorevole Presidente, perché io ho

presentato su questo argomento delle interrogazioni, ho insistito, ho parlato in sede di discussione sul bilancio del tesoro, ma purtroppo non solo senza avere una risposta favorevole, ma senza che il Governo dimostrasse di comprendere il problema e d'applicare la legge. Devo anzi dire che sono aumentate e vanno aumentando le pressioni e le manovre delle prefetture contro i sindaci e contro le amministrazioni comunali per impedir loro l'esercizio di questo preciso diritto, e cioè di gestire il dazio di consumo.

Per questi motivi insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Chiaramello, la cui prima parte non è stata accettata dal Governo, mentre la seconda è stata accettata a titolo di studio:

« La Camera,

considerata l'opportunità che alla gestione delle imposte comunali di consumo provvedano direttamente le singole amministrazioni comunali, come ad esse dà diritto il testo unico per la finanza locale;

constatato che, nonostante gli interventi parlamentari effettuati anche attraverso una recente interrogazione e le conseguenti assicurazioni date dal ministro dell'interno, numerose prefetture insistono a frapporre ostacoli alle amministrazioni comunali che avevano la volontà di esercitare la gestione diretta delle imposte medesime,

invita il Governo

ad intervenire energicamente presso le suddette prefetture affinché cessino le lamentate inframmettenze e a predisporre appositi provvedimenti che agevolino al massimo, anche in deroga alle norme del testo unico sopra menzionato, quelle amministrazioni comunali che intendono effettuare tale gestione direttamente ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Musolino, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che l'assistenza pubblica è uno dei compiti fondamentali dello Stato, quale deriva da precedenti legislazioni, ma soprattutto dal disposto dell'articolo 38 della Costituzione della Repubblica;

considerato che tale attività di carattere preminentemente sociale, viene svolta oggi in modo confusionario, dispendioso, senza unità d'indirizzo né assistenziale, né amministrativo, lasciato alle varie iniziative di enti diversi, centrali e periferici, senza alcun rego-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

lare controllo che difenda gli interessi della collettività e dia a questa garanzia di risultati concreti, positivi, apprezzabili;

considerato ancora che l'assistenza pubblica in molta parte si svolge con carattere speculativo politico nelle popolazioni e con carattere financo discriminatorio, ragione per cui occorre moralizzare il sistema assistenziale che grava sull'intera economia nazionale;

ritenuto che lo Stato spende per l'assistenza pubblica nella sue varie forme centinaia di miliardi e che pertanto la collettività italiana, che sopporta tale onere in vista di fini altamente sociali, a cui fondamento sta la umana solidarietà, volta a sollevare le condizioni dei bisognosi e degli esseri infelici, ha diritto di sapere che i sacrifici finanziari, da essa sostenuti, raggiungono il fine per cui sono sopportati;

ritenuto che, per raggiungere tale scopo, occorre anzitutto unificare in un ente tutti i settori assistenziali, eccetto quelli che sono costituiti per legge dello Stato e che già svolgono una ben delimitata attività verso categorie sociali ben definite, come Opera nazionale per la maternità, per i ciechi civili, per i sordomuti, invalidi al lavoro, ecc., affinché lo Stato possa dare uniformità d'indirizzo, controllare l'amministrazione dei fondi assistenziali, mediante funzioni ispettive;

che pertanto l'assistenza deve essere decentrata nei comuni, ragione per cui l'attuale ente comunale di assistenza si appalesa l'organo più adatto allo scopo, in quanto conosce in modo particolare i cittadini assistibili, attraverso un comitato, avente poteri deliberativi, di cui facciano parte rappresentanti dello Stato, del consiglio comunale e di tutte le organizzazioni sindacali, quale garanzia, queste ultime, dell'obiettività ed imparzialità nell'espletamento dei compiti assistenziali nei confronti di tutti i cittadini assistibili,

impegna il Governo

a presentare nel più breve tempo possibile, un disegno di legge che, attraverso norme precise, attui quanto è esposto in narrativa nell'interesse dello Stato e della collettività nazionale, in armonia con l'articolo 38 della Costituzione della Repubblica ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Angelino Paolo, non accettato dal Governo:

« La Camera,
considerato:

che la legge 11 marzo 1953, n. 150 delega al Governo il potere di emanare norme

legislative in materia di attribuzione di funzioni statali d'interesse locale alle province e ai comuni, e non anche in materia di trattamento economico e di ordinamento delle carriere del personale dipendente dagli enti locali;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1954 (paragrafi III e IV), esorbitando dalla materia delegata, detta direttive (alle quali le giunte provinciali amministrative si attengono rigorosamente) che sono in aperta violazione dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale modificato nel 1942, ai termini del quale gli stipendi e i salari degli impiegati e dei salariati comunali devono essere in equa proporzione con quelli del segretario comunale;

che per quanto si riferisce alla nomina degli impiegati dei comuni gli organi periferici dell'amministrazione statale e le giunte provinciali amministrative non sempre si attengono al disposto dell'articolo 291 della legge comunale e provinciale 1934,

invita il Governo

a revocare le direttive sopra specificate e a richiamare gli organi periferici dell'amministrative affinché si attengano alle norme tuttora vigenti della legge comunale e provinciale in ossequio al disposto degli articoli 5 e 128 della Costituzione ».

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Barbieri.

CAIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. Il gruppo democristiano non può non prendere atto delle dichiarazioni del ministro, anche perchè, per la parte che attiene alla competenza del dicastero dell'interno, risulta che dallo stesso è stato fatto tutto ciò che era possibile e doveroso. Per ovvie ragioni ed anche perchè sappiamo che sull'argomento devono pronunziarsi altri ministri, noi riteniamo di non aderire all'ordine del giorno Barbieri, pur riconoscendo la esigenza che il regolamento venga presentato il più presto possibile e abbia attuazione con quella urgenza che la categoria ha giustamente prospettato.

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Dichiaro di non insistere per la votazione, anche se le dichiarazioni del rappresentante della maggioranza sono evidentemente contraddittorie.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'ordine del giorno Latanza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Mi associo all'ordine del giorno Latanza, ritirando il mio.

CAIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. Noi riteniamo che la sostanza dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Latanza e da colleghi di altra parte coincida e sia assorbita dal contenuto di ordini del giorno già presentati da colleghi di nostra parte. Avremmo gradito che l'onorevole Latanza non ci avesse posto nella condizione di votare su di un argomento che impegna tutto il Parlamento italiano, tanto è sentita la tragedia dei profughi, nostri fratelli. Purtroppo i termini di tale argomento sono così delicati che non possono essere posti in una forma troppo drastica, per cui pregherei l'onorevole Latanza, poiché la raccomandazione del ministro coincide con l'iniziativa del Governo e col desiderio della Camera, per quanto attiene alla presentazione di un disegno di legge che sappiamo ormai ultimato e mancante solo del responso del Ministero del tesoro, di non insistere per la votazione.

Se fossimo costretti ad esprimere il nostro voto sull'ordine del giorno, riteniamo, evidentemente, che non potremmo assumere un atteggiamento contrario, pur mantenendo fondate riserve sullo spirito con il quale esso è stato presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Latanza (con la soppressione dell'inciso « e comunque non oltre il 1° novembre 1955 »), accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

interprete dell'attuale stato di gravissimo disagio dei profughi di guerra, conseguente in massima parte alla cessazione delle provvidenze disposte dalla legge 4 marzo 1952, n. 137,

fa voti

che il Governo emani tempestivamente le disposizioni necessarie per sancire l'assoluto diritto di precedenza dei profughi nella liquidazione dei danni di guerra, per promuovere un maggiore incremento edilizio rivolto a dar loro delle decorose abitazioni e per difendere efficacemente il loro già riconosciuto diritto al lavoro e

impegna il Governo

a presentare al più presto in Parlamento un provvedimento di urgenza che proroghi l'efficacia della legge sopracitata almeno fino al 31 dicembre 1956 ».

(Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame dei capitoli dello stato di previsione. Gli onorevoli Rosini e Guadioso hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Lo stanziamento del capitolo 31 è diminuito di lire 30 milioni. Conseguentemente è istituito il seguente nuovo capitolo:

47-ter. — Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, trasporti e facchinaggi degli archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche — Spese per illuminazione, riscaldamento, forniture di mobili e di scaffalature per l'Archivio centrale dello Stato e delle Soprintendenze archivistiche — Spese per tributi dovuti ai comuni per il ritiro dei rifiuti solidi urbani — Spese per misure di protezione antincendi, lire 30.000.000 ».

« Lo stanziamento del capitolo 35 è diminuito di lire 4 milioni. Conseguentemente è istituito il seguente nuovo capitolo:

47-bis. — Manutenzione ordinaria dei locali dell'Archivio centrale dello Stato, lire 4.000.000 ».

« Lo stanziamento del capitolo 75 è diminuito di lire 50 milioni. Conseguentemente gli stanziamenti dei capitoli 48 e 49 sono aumentati di lire 25 milioni ciascuno ».

L'onorevole Rosini ha facoltà di illustrarli.

ROSINI. Si tratta di tre emendamenti affini, e li illustrerò contemporaneamente. Con i primi due si propone di tornare semplicemente alla classificazione della spesa, per quanto riguarda gli archivi di Stato, che era indicata nello stato di previsione dell'esercizio finanziario 1954-55. Nel bilancio di quest'anno si nota infatti la caratteristica che i capitoli sono stati diminuiti di numero: da 158 a 133. Non so se la diminuzione del numero dei capitoli sia vista come un succedaneo della diminuzione del disavanzo. Comunque, non mi pare essa venga a porre in essere, come s'afferma, una migliore classificazione della spesa: io direi esattamente il contrario. Nella specie, poi, la classificazione

nuova è certo peggiore della precedente, dato che non vi è affinità tra le spese degli archivi di Stato e quelle relative alle questure, alle prefetture, agli uffici della direzione generale dell'assistenza pubblica (non capisco neppure perché mai gli archivi di Stato siano affidati alla competenza del Ministero dell'interno). Ma, più che l'esigenza di una migliore impostazione sistematica del bilancio, ci muove il timore che con la classificazione ora proposta dal Governo gli archivi di Stato abbiano a soffrirne e vengano a perdere anche parte di ciò che avevano con la vecchia classificazione. Finora, gli archivi di Stato vivevano nella dignitosa miseria garantita dagli stanziamenti di capitoli che nello scorso esercizio erano il n. 46 e il n. 47.

Ora v'è il rischio che nell'impegno di quegli stanziamenti abbiano la precedenza le spese afferenti alle questure e alle prefetture, e gli archivi di Stato rimangano all'asciutto. Proponiamo perciò di tornare alla vecchia classificazione aumentando, in proporzione dei maggiori stanziamenti complessivi, i capitoli di cui si chiede il ripristino.

Col terzo emendamento si propone di diminuire la dotazione dell'articolo 75 (spese riservate del ministro dell'interno) e di aumentare i capitoli 48 e 49, che riguardano appunto gli archivi di Stato. Non è il caso che io ricordi all'attuale ministro dell'interno e che sottolinei alla Camera la disgraziatissima situazione degli archivi di Stato, strumenti insostituibili e preziosi di ricerca scientifica.

Ricordo soltanto il caso di Venezia, dove, qualche anno fa, quintali di documenti dell'archivio di Stato sono stati rubati e venduti come carta straccia.

In questa situazione, penso che il ministro dell'interno possa rinunciare a una parte di quei 150 milioni per spese riservate, che sembrano quasi un lusso per il nostro bilancio. Confido nella sua adesione, avendolo udito oggi esprimersi nei confronti della cultura con accenti ch'egli certo non ha ereditati dal suo predecessore.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Rosini?

BUBBIO, *Relatore*. Sono contrario a questi emendamenti per ragioni di carattere sostanziale, in quanto i capitoli che si dovrebbero ridurre in corrispondenza riguardano titoli di spese consolidate attraverso molti anni e alle quali non si può ovviamente rinunciare.

Sono persuaso che il Governo troverà tuttavia altri mezzi per andare incontro alle esigenze che i proponenti hanno prospettato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Per una migliore classificazione delle spese il Ministero del tesoro ha operato, per l'esercizio 1955-56, con carattere di generalità, un riordinamento dei singoli capitoli. È per questo che gli oneri relativi alla manutenzione ordinaria dei locali dell'archivio centrale dello Stato sono stati inseriti nei capitoli 31 e 35. Ciò per altro non comporta modificazioni all'attuale stato di cose.

Circa poi le modalità di gestione dei fondi di cui trattasi da parte della direzione generale dell'amministrazione civile, gli stanziamenti degli archivi di Stato non sono stati diminuiti. Infatti agli articoli 2 e 3 del capitolo 31 e 2 del capitolo 35 sono iscritte rispettivamente le seguenti somme: 25 milioni; 2 milioni 400 mila; 3 milioni 500 mila. Tali assegnazioni sono leggermente inferiori a quelle richieste dai proponenti. Le richieste di aumento per i capitoli 48 e 49 le terrò presenti per il prossimo esercizio finanziario.

Il Governo è contrario, perciò, all'accettazione degli emendamenti Rosini.

CAIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. Il gruppo democristiano voterà contro i vari emendamenti presentati dall'onorevole Rosini, anzitutto perché condivide la preoccupazione espressa dal relatore e dal ministro per una più organica classificazione delle spese ed una più tecnica strutturazione dei capitoli, e poi perché, come traspare dalle stesse dichiarazioni dell'onorevole Rosini nonché dalla scelta dei capitoli da diminuire, non è estranea alle intenzioni del proponente qualche idea ed un evidente interesse che non attengono a semplici preoccupazioni contabili e finanziarie delle spese, così come sono presentate nel bilancio al nostro esame.

Ovvie ragioni ci rendono cauti di fronte a tali emendamenti, nei quali siamo ben lungi dal rilevare seri motivi di sensibilità per il problema degli archivi o per il problema più vasto della tutela della cultura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Rosini:

« Lo stanziamento del capitolo 31 è diminuito di lire 30 milioni. Conseguentemente è istituito il seguente nuovo capitolo:

47-ter. — Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, trasporti e facchinaggi degli archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche — Spese per illuminazione, riscaldamento, for-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

niture di mobili e di scaffalature per l'Archivio centrale dello Stato e delle Soprintendenze archivistiche — Spese per tributi dovuti ai comuni per il ritiro dei rifiuti solidi urbani — Spese per misure di protezione antincendi, lire 30.000.000 ».

(Non è approvato).

ROSINI. Dichiaro di non insistere sugli altri due emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1955-56, che, se non vi sono osservazioni o altri emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge: (Vedi stampato n. 1427).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati altri emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 14.081.800.000.

Debito vitalizio, lire 7.512.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 189.800.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 87.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 64.345.850.000.

Spese per gli affari di culto, lire 84.350.000.

Spese per i servizi antincendi e della protezione antiaerea, lire 1.200.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 14.501.700.000.

Totale della categoria I — Spesa ordinaria, lire 102.002.500.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 19.200.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 2.149.000.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 5.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 209.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 7.500.000.

Spese per i servizi antincendi e della protezione antiaerea, lire 20.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 24.679.729.355.

Totale della categoria I — Spesa straordinaria, lire 27.089.429.355.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 724.571.612.

Anticipazioni diverse, lire 5.200.000.000.

Totale della categoria II — Movimento di capitali, lire 5.924.571.612.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 33.014.000.967.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 135.016.500.967.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 129.091.929.355.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 5.924.571.612.

Totale generale, lire 135.016.500.967.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1955-56.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1427).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1955-56, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 78.400.000.

Contributi, lire 5.051.025.455.

Proventi diversi, lire 2.510.000.

Totale del titolo I — Entrata ordinaria, lire 5.131.935.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I *Entrate effettive.* — Contributi, lire 1.762.707.945.

Proventi diversi, lire 500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Esazione di capitali, lire 3.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

Totale del titolo II — Entrata straordinaria, lire 1.766.207.945.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 26.425.000.

Debito vitalizio, lire 20.000.000.

Contributi allo Stato, lire 17.600.000.

Spese patrimoniali, lire 652.800.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 5.038.118.400.

Spese di culto e di beneficenza all'estero, lire 110.000.000.

Spese diverse, lire 352.700.000.

Fondi di riserva, lire 7.000.000.

Totale del titolo I — Spesa ordinaria, lire 6.224.643.400.

Titolo II. *Spese straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 670.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3.000.000.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 673.500.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1955-56.

Si dia lettura degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1427*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1955-56, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 2.130.000.

Contributi, lire 186.266.600.

Proventi diversi, lire 50.000.

Totale del Titolo I. — Entrata ordinaria, lire 188.446.600.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitoli di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale del Titolo I. — Entrata straordinaria lire 230.000.

Spesa. — Parte prima — *Spese proprie dell'Amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 2.191.000.

Debito vitalizio, lire 150.000.

Contributi, lire 115.000.

Spese patrimoniali, lire 101.378.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 50.320.000.

Spese proprie del fondo speciale per uso di beneficenza e di religione nella città di Roma, lire 33.922.100.

Spese varie, lire 20.500.

Fondi di riserva, lire 350.000.

Totale del Titolo I. — Spesa ordinaria, lire 188.446.600.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese diverse, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale del titolo II (*Spesa straordinaria*) lire 230.000.

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, nulla.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, nulla.

Totale della parte seconda (*Spesa ordinaria e straordinaria*), nulla.

Totale generale, lire 188.676.600.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1955-56.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1427*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1955-56, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.*
— Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali lire 19.217.800.

Contributi, lire 81.000.000.

Proventi diversi, lire 5.650.000.

Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 105.867.800.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive*, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale del Titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 2.000.000.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4.035.000.

Debito vitalizio, lire 18.000.000.

Spese patrimoniali, lire 7.674.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 68.118.800.

Spese diverse, lire 5.520.000.

Fondi speciali, soppressa.

Fondi di riserva, lire 2.500.000.

Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 105.847.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 20.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 2.020.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1955-56.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del

Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono descritti nell'elenco n. 2, annesso alla appendice n. 1 della presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 31 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1955-56, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

ART. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono consi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

derate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso alla appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

(È approvato).

ART. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1955-56, la spesa straordinaria di lire 11.700.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

ART. 7.

È autorizzata, per l'esercizio 1955-56, la iscrizione della somma di lire 5.000.000 per provvedere alle spese per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(È approvato).

ART. 8.

Per l'esercizio finanziario 1955-56, l'assegnazione a favore della Croce Rossa Italiana per l'espletamento dei servizi di cui all'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, è autorizzata in lire 75.000.000.

(È approvato).

ART. 9.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1955-1956, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956. (1427) ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti. (I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 440

Maggioranza 221

Voti favorevoli 263

Voti contrari 177

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Avanzini.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Con-falonieri — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaranello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — Degli Occhi — Del Bo — Delcroix — Della Seta — Delle Fave — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Dominedò —

D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Farinet — Farini — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Filosa — Fiorentino — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — Larussa — Leccisi — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Luzzatto.

Maglietta — Magno — Malagodi — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martino Edoardo — Marzano — Massola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Miceli — Micheli — Minasi — Montanari — Monte — Montini — Moro — Moscatelli — Mùrdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazato — Perdonà — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoa — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorigi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampanato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozi — Taviani — Terranova — Tesoro — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Viale — Vicentini — Vigorelli — Villa — Viola — Vischia — Viviani Arturo.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zanon — Zerbi.

Congedi (concessi nelle sedute precedenti):

Ballesi.

Dante.

Fina — Foschini.

L'Eltore.

Matteucci.

Nenni Pietro.

Vetrone — Volpe.

(Concessi nella seduta odierna):

Lozza.

Marzotto.

Soll'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che domani vi sarà un'unica seduta, che inizierà alle 10,30. Si discuterà il bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e la discussione proseguirà nella seduta antimeri-

diana di martedì, mentre la seduta pomeridiana di questo giorno sarà dedicata all'esame delle proposte di legge sulla competenza dei tribunali militari.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'episodio accaduto il 2 settembre 1955 a piazza San Ferdinando a Napoli quando un militare americano che presta servizio presso l'aeroporto militare U.S.A. a Capodichino » ha messo le mani addosso ad una signora italiana, sfuggendo poi alla meritata lezione degli italiani presenti per l'intervento dei carabinieri;

sui provvedimenti adottati per impedire simili atteggiamenti americani e per ottenere dai comandi americani, così numerosi a Napoli, le opportune garanzie.

(2179)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda di intervenire presso il prefetto di Arezzo affinché, nella nomina di commissioni provinciali, quali quelle per le controversie agrarie, per i contributi unificati in agricoltura, per il cambio di categoria, ecc., non proceda con criterio discriminatorio escludendo, da far parte delle stesse, organizzazioni ed associazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16028)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia che circola con una certa insistenza di un ventilato provvedimento del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo case popolari di Verona che provvederebbe a raddoppiare i canoni di affitto delle locazioni.

« L'interrogante ritiene che un simile provvedimento comporterebbe un deplorabile effetto sulle locazioni private che seguirebbero una costante di rialzo di canoni oltre che il fatto che inciderebbe sensibilmente sui redditi degli inquilini lavoratori e impiegati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16029)

« DI PRISCO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se è informato che nell'Ilva di Torre Annunziata circolano per i reparti guardiani armati adempiendo funzioni di controllo sugli operai al lavoro, limitandone la libertà di movimento ed intervenendo in questioni specifiche che spettano ai responsabili tecnici;

se le cose sopradette corrispondono ai limiti fissati dalle norme vigenti per la guardia degli stabilimenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16030)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se intendono tutelare la onorabilità dei lavoratori degli stabilimenti metalmeccanici napoletani e particolarmente individuando gli autori di una lettera anonima in possesso della C.I.S.L. di Napoli, e riferentesi alla recente agitazione dell'Ilva di Torre Annunziata, quando è notorio che si impiega l'arma della provocazione per squalificare le azioni sindacali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16031)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che lo hanno determinato ad escludere la provincia di Venezia dalla concessione di allacciamenti telefonici alle frazioni nell'ultima serie di provvedimenti firmati, mentre la provincia di Venezia è provincia con reddito medio *pro-capite* al disotto della media nazionale, e quindi provincia che va aiutata e non esclusa dai provvedimenti governativi.

« Chiede ancora di conoscere le ragioni per le quali la R.A.I. dà nelle trasmissioni autonome in partenza da Venezia una durata di tempo inferiore alle altre grandi città italiane, non essendo plausibile la giustificazione tecnica portata dalla R.A.I., essendo stato da tempo suggerito il modo per superarla.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16032)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulle denunce circostanziate contenute nel *Il Postelegrafonico* del 22 settembre 1955 del sindacato di Napoli, ed in particolare sul dottor Luigi Alonzi che sarebbe debitore insolvente di molti suoi dipendenti; sulla di-

rettrice di Napoli 13 che non andando mai in ufficio percepisce lo stipendio perché recapitate a domicilio, pare anche per il fatto che si tratta della moglie di un fornitore di cancelleria dell'Economato provinciale delle poste e telegrafi; sulla protezione che si esercita da parte del dirigente Leone verso queste persone.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16033)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere a quali norme si attiene la direzione della S.E.T. per i nuovi impianti telefonici urbani e ciò in considerazione di quanto sta avvenendo a Paola (Cosenza); dove la S.E.T. pretende canoni altissimi — 80 mila lire circa — senza fornire le dovute precisazioni agli utenti; e se non reputi intervenire con maggiore energia in questo settore sottoposto finora sempre agli arbitri della concessionaria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16034)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere, stante la estrema miseria ed il conseguente disagio che ha provocato, fra la popolazione del Valdarno, la cessazione di ogni attività in quelle miniere, se non reputi necessaria ed urgente la nomina di una commissione di inchiesta di tecnici del suo Ministero e del distretto minerario di Firenze, competente per giurisdizione, al fine di stabilire se la ripresa del lavoro nel sottosuolo, per la coltivazione delle miniere lignitifere del Valdarno, almeno nella zona di San Paolo ed in altre zone, sia o meno di intralcio alla libera attuazione del piano Santa Barbara.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16035)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, se ritiene corrispondente all'interesse della produzione che l'Azienda manifatture cotoniere meridionali inviti i lavoratori a partecipare ad una gita ad Assisi, annunciando la chiusura dello stabilimento per tre giorni, accoppiandosi, così, il danno dei lavoratori (perdita del salario) e un indiscutibile squilibrio della produzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16036)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulle ragioni dell'esclusione dei lavoratori dai comitati di studio per la industrializzazione costituiti dalle camere di commercio meridionali, quando è noto che l'azione dei lavoratori è stata determinante per stimolare iniziative e quando è altresì nota, per recenti polemiche, l'inerzia del capitale privato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16037) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire verso l'I.N.P.S. perché venga riparata la palese ingiustizia attuata nei confronti di Bisesti Agostino, Giunti Sestilio, Tozzi Sabatino e Del Vita Ezio spazzini in servizio alle dipendenze del comune di Montevarchi, ai quali in sede di liquidazione di pensione non è stato computato il periodo di versamenti (12 anni circa) effettuati dal comune stesso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16038) « FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione della Società esercizi bacini di Napoli, dove decine di lavoratori vengono impiegati giornalmente nella produzione attraverso l'assunzione fatta a mezzo di pseudo cooperative;

sulla discriminazione che la S.E.B. impone nell'impiego della mano d'opera, soprattutto se si tratta di ex dipendenti licenziati per esuberanza di personale, come è avvenuto per il saldatore specializzato Carmine De Caro e per l'aggiustatore elettricista Giuseppe Ciccarelli;

sulla violazione della legge sul collocamento, sulla illegittimità delle discriminazioni, sul trattamento economico e sulla qualifica dei lavoratori impiegati attraverso le ditte, sui provvedimenti adottati per ripristinare la normalità, tanto più che si tratta di azienda il cui patrimonio è dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16039) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul collocamento abusivo fatto a Napoli in contrasto con l'articolo 11 della legge n. 264 dai signori Malva Vincenzo e Murano Pietro nel settore dei dipendenti dai negozi di generi alimentari;

sulla affermazione fatta ai sindacati dall'Ispettorato del lavoro di aver sporto regolare denuncia all'autorità giudiziaria;

sulla continuità da parte dei suddetti di una attività illegale per la quale essi percepiscono metà del salario della prima settimana di lavoro;

sui provvedimenti adottati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16040) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, sul recente incidente mortale presso la ditta Paudice di Napoli, dove una lavoratrice è stata uccisa ed altre gravemente ferite da una scarica elettrica al proprio tavolo di lavoro;

se è esatto che in una ispezione dell'Ispettorato del lavoro di qualche giorno prima queste lavoratrici non risultavano presenti al lavoro avendo il padrone nascosto le operaie;

sui provvedimenti adottati a carico del padrone.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16041) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere le ragioni per le quali Ceglie Mesapica — comune di oltre 26.000 abitanti, che accusa un alto indice di depressione economica — è stata esclusa dal 44° elenco dei cantieri di lavoro, approvato il 29 settembre 1955.

« L'interrogante chiede di sapere come e quando s'intenda riparare alla grave omissione, che ha destato generale malcontento presso quella patriottica popolazione, che giustamente ritiene di dover meritare una maggiore considerazione presso gli organi governativi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16042) « PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Fiordigigli Giovanni fu Natale, distretto militare di Aquila, domiciliato e residente a Paganica (Aquila).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16043) « LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

militare Micantonio Gino di Enrico, distretto militare di Aquila; la pratica ha il numero di posizione 1361517; domiciliato e residente ad Arischia (Aquila).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16044)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa all'ex militare Del Re Vincenzo di Tito, classe 1923, distretto militare di Aquila.

« Sottoposto a visita medica all'ospedale di Chieti nel 1950, fu proposta la quinta categoria con assegni; domiciliato e residente a Pettino (Aquila).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16045)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Di Girolamo Calisto, padre del partigiano Di Girolamo Angelo Maria di Calisto, classe 1919, distretto militare di Aquila; domiciliato e residente a Foce di Sassa (Aquila).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16046)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Lorenzetti Benedetto, distretto militare di Aquila; la pratica ha il numero di posizione 1382361; domiciliato e residente in Arischia (Aquila).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16047)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Brigidi Ercole di Giovanni, classe 1916, distretto militare di Aquila; domiciliato e residente a Cagnano Amiterno (Aquila).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16048)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra del civile Cacciapuoti Giovanni di Biagio e di Valletta Erminia, domiciliato a Marano alla via Obbligatorio n. 5, il quale è stato sottoposto a visita medica il 29 luglio 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16049)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali Biondi Luigi fu Domenico per qualche anno ha percepito la pensione di guerra e poi gli è stata tolta. Trattasi di pensione diretta militare (vecchia guerra).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16050)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica della pensione di guerra (diretta civile) di Sangiorgi Domenico di Bruno, del comune di Imola, più volte sollecitata invano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16051)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il motivo che non si è ancora dato corso alla pratica di pensione di guerra a favore del richiedente Casanova Dante fu Francesco (diretta civile), del comune di Imola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16052)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che molti sminatori da diversi anni attendono la liquidazione, alla quale dovrebbero avere diritto, per essere rimasti senza lavoro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16053)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione della strada interprovinciale Pietralunga-Pianello di Cagli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16054)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Poggiodomo (Perugia) dell'acquedotto e della fognatura, compresi fra le opere ammesse al contributo dello Stato alla spesa relativa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16055)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della difesa, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Termoli (Campobasso) di un faro, che è indispensabile per la sicurezza dei naviganti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16056) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al porto di Termoli (Campobasso), nel quale sembrava che si dovessero eseguire cospicui lavori, mentre se ne sono eseguiti pochissimi e non pare che se ne debbano eseguire altri.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16057) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20.000.000, prevista per l'ampliamento dell'edificio scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16058) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, alla spesa di lire 4.000.000, prevista per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di San Faustino di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16059) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale alla spesa di lire 1.560.000, prevista per la costruzione di un cimitero nella frazione Aggiglioni di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16060) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda

del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale alla spesa di lire 1.400.000, prevista per la costruzione di un cimitero nella frazione Conforzano di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16061) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 3.500.000, prevista per la costruzione di un acquedotto comunale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16062) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i criteri in base ai quali furono attribuite, nel 1949, le qualifiche di merito ai fattorini telegrafici di Napoli.

« In particolare chiede di sapere se risulti che tali qualifiche, in dipendenza di uno sciopero economico e nell'ambito dei partecipanti a detto sciopero, furono abbassate per tutti gli aderenti alla C.I.S.L. e mantenute e migliorate per gli iscritti alla C.G.I.L.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16063) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Pieve de' Saggi, Perrubbio, Sant'Andrea, Castelfranco e Salceto Lama del comune di Pietralunga (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16064) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di San Faustino, Castelguelfo e Collantico del comune di Pietralunga (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(16065) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Pontericcioli del comune di Cantiano (Pesaro), avendo la stessa i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16066) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se ritengano che la soluzione del problema delle tariffe elettriche possa mantenersi nell'indirizzo dettato dal Parlamento con voto del settembre 1952 in sede di approvazione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(16067) « MARAZZA, GOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, sulla aggressione compiuta ai danni della operaia napoletana Anna Chiaro da parte del signor Eduardo Di Bello figlio del titolare della ditta omonima;

se le percosse sono dovute, come afferma la stampa, al fatto che la lavoratrice aveva iniziato una normale vertenza sindacale per competenze non percepite;

sui provvedimenti adottati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16068) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda che sia ormai tempo di decidere in merito alla domanda di pensione presentata nel 1943 da Vaghi Antonio fu Pietro Luigi, classe 1911.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16069) « BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Vitolo Felice, da Olivano (Salerno), posizione n. 2038508, trasmessa al comitato di liquidazione fin dal 6 ottobre 1954, con elenco n. 30844.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16070) « CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se gli risulta che nella scuola media « Jacopo della Quercia » di Siena si pretende dagli alunni all'atto dell'iscrizione il versamento della somma di lire 1.500, anziché di quanto è stabilito per legge, sotto il pretesto di contributi vari, alcuni dei quali nemmeno specificati, e se non ritiene opportuno intervenire per stroncare una pratica che costituisce un vero e proprio abuso da parte delle autorità scolastiche.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(16071) « BAGLIONI, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di assunzione nei ruoli statali del personale insegnante di ruolo del soppresso Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore (E.N.I.M.S.), i quali domandano che siano ad essi riconosciuti diritti loro derivanti da leggi dello Stato, secondo le quali avrebbero acquistato diritto alla stabilità, per cui non avrebbero potuto essere licenziati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16072) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per far sì che la variante sulla strada statale n. 122 intorno all'abitato del comune di Favara (Agrigento), già per la massima parte costruita, venga completata e aperta al traffico onde evitare il continuo addensamento degli automezzi e i numerosi gravi incidenti.

« Ed in particolare se non ritiene opportuno di dare le necessarie disposizioni perché vengano sollecitate le operazioni relative all'esproprio delle abitazioni ancora esistenti sul tracciato della variante stessa.

« Ed inoltre perché vengano risolte le varie questioni derivanti dalle pratiche burocratiche al fine di evitare ulteriori ritardi alla tanto auspicata normalizzazione del traffico sulla strada statale n. 122, che ha una notevole importanza economica e sociale, essendo l'unica strada nazionale che consente il collegamento tra i tre capoluoghi di provincia di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16073) « GIGLIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda disporre idonei accertamenti in Spinete (Campobasso), ove anche si assume che sarebbero stati ritrovati idrocarburi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16074) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Poggiodomo (Perugia), diretta ad ottenere l'allacciamento alla rete stradale della frazione di Mucciafora.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16075) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, su quanto si è verificato in occasione della costruzione della linea primaria della sottostazione di Agropoli affidata alla ditta « Ricuperi e ricostruzioni » e data in sottoappalto al signor Carlomagno Giacomo, non avendo i lavoratori che hanno prestato la loro opera percepito neppure un soldo;

sull'urgenza di un intervento e sui provvedimenti adottati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16076) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde a verità che si è disposto il finanziamento per le opere pubbliche della provincia di Bergamo secondo un elenco che non tiene conto della graduatoria formulata dalle autorità amministrative provinciali, in accordo con tutti i parlamentari.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(16077) « BELOTTI, BIAGGI, CAVALLI, COLLEONI, FUMAGALLI, PACATI, VICENTINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui è tenuto il tronco della strada n. 100, costruita di recente in provincia di Chieti e che allaccia il comune di Rosello all'arteria principale Istonio-Trignina;

per conoscere, altresì, quali provvedimenti si intenda adottare al fine di rendere trafficabile detta via di comunicazione, in verità importantissima per numerosi centri della vallata del Sangro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16078) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno ripristinare al più presto la scuola elementare nella contrada Mandrile del comune di Castelguidone (Chieti), al fine di evitare che molti figli di contadini rimangano, di fatto, senza alcuna possibilità di istruirsi;

per sapere, altresì, se il ministro è a conoscenza del disagio e del risentimento di tutti gli abitanti della contrada Mandrile in seguito alla soppressione, avvenuta lo scorso anno, di detta scuola elementare che esiste da moltissimo tempo allo scopo di assicurare un minimo di istruzione alle nuove generazioni di un piccolo comune di montagna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(16079) « SCIORILLI BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è a conoscenza che numerosi insegnanti fuori ruolo ex combattenti resteranno disoccupati nel corrente anno scolastico.

« Poiché trattasi di insegnanti che vantano più anni di servizio, in gran parte con famiglia a carico, gli interroganti chiedono se non ritenga opportuno e possibile conservare anche per il corrente anno scolastico nell'insegnamento quanti già ebbero l'incarico nel decorso anno scolastico 1954-55.

« Gli interroganti chiedono inoltre lo studio e la emanazione di un provvedimento legislativo che consenta un pubblico concorso nazionale, per titoli, riservato agli insegnanti ex combattenti ed assimilati, con tre anni di servizio (minimo) dalla cessazione delle ostilità; e infine che detto concorso nazionale sia ad esaurimento.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(16080) « DE CAPUA, CACCURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla ditta Fiore di Portici (Napoli) che, arricchitasi con le commesse ferroviarie e avendo sempre fondato i rapporti aziendali sulla minaccia e la provocazione, persiste dal mese

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

di agosto nel mantenere 71 licenziamenti mentre obbliga i dipendenti alla prestazione quotidiana di ore straordinarie esigendo altresì che si lavori anche la domenica;

sulla necessità di por fine a questa situazione e sulla azione governativa in questa direzione.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(16081)

« MAGLIETTA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere se — di fronte alla persistenza di abbondanti piogge che compromettono nei luoghi di produzione della provincia di Bari (Rutigliano, Noicattaro, Adelfia, ecc.) il raccolto dell'uva da tavola — ritengano opportuno interessare le autorità provinciali competenti perché sia consentito, e per un periodo di pochi giorni, la libera vendita diretta dal produttore al consumatore, nei paesi interessati della provincia.

« I danni sono gravi; danni che incidono anche sull'economia nazionale, trattandosi di merce per l'esportazione.

« Poiché non più idonea ai lunghi trasporti, si porrebbe a disposizione dei consumatori uva di qualità pregiata, a prezzo modico, deprezzata per la circostanza che va a deteriorarsi per l'eccezionale umidità di cui è impregnata.

« Diversamente l'uva da tavola in questione andrebbe a finire sotto i torchi, aumentando la già grave crisi vinicola e con la eventualità di incrementare le frodi in commercio, per la insufficiente gradazione del vino ricavabile dalla stessa (forse non più di 10 gradi alcoolici), vino che andrebbe sofisticato per poter esser reso commerciabile.

« Per tutto quanto sopra gli interroganti ritengono che si potrebbe dare — con la eccezionale vendita diretta dell'uva da tavola — un notevole beneficio economico ed alimentare alle popolazioni e, insieme, si allevierebbe la grave crisi di centinaia di coltivatori diretti, mezzadri, piccoli proprietari, preoccupati tutti per la perdita quasi completa del raccolto.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(16082)

« DE CAPUA, CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il suo giudizio circa l'inconveniente che emerge da quanto segue, e quali

provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili che hanno evidentemente diffuso inesatte notizie alla radio.

« L'interrogante ha rivolto al ministro della pubblica istruzione, giorni or sono, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere gli estremi precisi (numero e data) del provvedimento con il quale è stata decisa la istituzione, nel comune di Taurianova (Reggio Calabria), di un istituto tecnico per geometri e ragionieri.

« Tale notizia, appresa dalle popolazioni interessate a mezzo della radio (*Gazzettino del Mezzogiorno* del 26 giugno 1955) ha suscitato entusiasmi ed ansie, senza peraltro essere seguita da relative comunicazioni. Si attende perciò una rassicurante definitiva notizia. Antonozzi (n. 15619).

« A tale interrogazione è stata data oggi la seguente risposta:

« Difficoltà di ordine finanziario non hanno purtroppo consentito quest'anno la istituzione di nuove scuole secondarie, talché la notizia circa la pretesa creazione di un istituto tecnico in Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, non trova riscontro nella realtà. Il ministro (Paolo Rossi).

« Quanto sopra richiede sia un chiarimento, per conoscere come siano andate le cose, che precise responsabili informazioni.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(16083)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati che la società A.M.M.I. ha deciso di ridurre le giornate lavorative settimanali da sei a tre nella miniera di « La Duchessa » di Domusnovas (Cagliari), provvedimento che crea una gravissima situazione per i centosessanta lavoratori della miniera e per le loro famiglie, per cui le organizzazioni sindacali di tutte le correnti sono intervenute in difesa dei lavoratori chiedendo la revoca del provvedimento.

« L'interrogante chiede ai ministri interessati di intervenire presso la direzione della società A.M.M.I. onde far revocare il predetto provvedimento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16084)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i suoi intendimenti circa i problemi del mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

glioramento dei servizi marittimi della Sardegna, e precisamente:

1°) quando prevede che potranno essere messe in linea le nuove più capienti motonavi sulla linea Olbia-Civitavecchia e trasformare in bisettimanale la linea Porto Torres-Genova;

2°) quando la linea Cagliari-Civitavecchia verrà trasformata in pentasettimanale, provvedimento che diventa sempre più necessario per il continuo aumento del traffico passeggeri;

3°) se non intende trasformare la linea Cagliari-Trapani-Palermo — come unica linea che collega le due isole — da quattordicinale in settimanale;

4°) se non intende trasformare la linea Cagliari-costa orientale sarda-Livorno-La Spezia-Genova da quattordicinale in settimanale;

5°) quali provvedimenti siano possibili per migliorare la linea Palau-Bonifacio, dati i prevedibili sviluppi degli scambi turistici e commerciali tra la Sardegna e la Corsica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16085) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non sia possibile concedere particolari sconti sulle tariffe degli stabilimenti termali demaniali, a favore degli iscritti all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16086) « FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dovere ripristinare la concessione delle agevolazioni particolari (riduzione del 50 per cento sulle tariffe) a favore dei soci poveri e bisognosi dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, diretti alla Casa di riposo di Bordighera, per cure climatiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(16087) « FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli orientamenti del Governo in relazione alla mancata applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sulle acque e sugli impianti idroelettrici.

(368) « MANCINI ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno, trasmettendosi ai mini-

stri competenti le altre per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BASILE GUIDO: Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 gennaio 1947, n. 12, e alla legge 25 luglio 1952, n. 991 (710);

RIVA ed altri: Proroga delle agevolazioni in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (1535);

DE' COCCI e CARCATERA: Istituzione di una aliquota speciale dell'imposta di assicurazione per i contratti contro i danni derivanti dai guasti alle macchine (1724).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1430) — *Relatore:* Penazato.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestioni relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1955

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, per la maggioranza; Assennato, di minoranza.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore:* Cappi;

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, per la maggioranza; Gomez D'Ayala, di minoranza.

e delle proposte di legge:

Senatori CARELLI ed ELIA: Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (*Approvato dal Senato*) (1548) — *Relatore:* Franzo;

Senatore STURZO: Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (*Approvato dal Senato*) (1549) — *Relatore:* Franzo.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvato dal Senato*) (1351) — *Relatore:* Germani.

6. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori:* Valsecchi, per la maggioranza; Angioy di minoranza.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Pitzalis.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI